Anno 96 Numero 1

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29720): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 2 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-042 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 368-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

IL MESSAGGIO DI GRONCHI

Più equa diffusione della ricchezza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio

Il messaggio di Capodanno del Presidente della Repubblica era atteso questa volta con interesse maggiore del consueto. L'on. Gronchi sta per giungere alla fine del proprio settennato, l'occasione poteva sembrare buona per stendere il «bilancio» di sette anni tra i più difficili e più ricchi di cose nuove della nostra storia recente. Il «bilancio» è invece soltanto preannunciato per un momento giudicato più opportuno, in una sede, forse, più strettamente politica.

Il messaggio di Gronchi supera tuttavia egualmente e di gran lunga il senso e la portata d'un documento di circostanza. In realtà il Capo dello Stato si è servito d'una delle sue più alte prerogative per richiamare l'attenzione degli italiani, al di là delle preoccupazioni politiche contingenti, su un fatto nuovo, in un certo senso imprevisto e senza dubbio determinante per il nostro destino: quello dell'insorgere, con la crescita veloce del Paese e la sua relativa prosperità, di problemi immensi. Sono i problemi dell'adeguamento delle strutture dello Stato, delle leggi e della pratica politica al rapido modificarsi della realtà economica e sociale. Da questa base il Presidente della Repubblica si rivolge al tempo stesso alla classe politica dirigente, ai responsabili della pubblica amministrazione e ai singoli cittadini «per trarre moniti e auspici per l'avvenire».

Si prevede un lungo periodo di prosperità economica, diminuisce la disoccupazione, s'è fatta solida la moneta, la nostra industria può competere con quelle straniere, migliora il tenore di vita, sono stati realizzati progressi che non hanno precedenti neppure nella storia di altri Paesi: ma non procede di pari passo lo sviluppo dell'ordine democratico. E' il filo conduttore del messaggio.

Il problema è «politico», ma il Capo dello Stato lo pone al di sopra delle parti «perché è un problema comune alla generalità dei cittadini»: *bisogna favorire* il progredire delle nostre libere istituzioni, la tranquillità sociale, *«la collaborazione tra le forze che le une alle altre si riconducono per realizzare, negli ordinamenti e nel costume, un'effettiva democrazia».*

Sorge la questione degli orientamenti, dei metodi, dei sistemi: essi devono tendere a difendere l'efficienza delle istituzioni, il retto funzionamento dei rapporti fra governo e Parlamento e fra Parlamento e partiti, *«così da assicurare la maggiore stabilità dell'esecutivo, sorretto da forze politiche e parlamentari capaci di garantirla senza faticose alchimie, e insieme il pieno esercizio del controllo parlamentare e costituzionale; in sostanza, la completa attuazione della lettera e dello spirito della Costituzione».*

Senza queste cose, rimangono vane le critiche e le proteste per le deficienze che ogni giorno si lamentano nella macchina dello Stato come nella pratica politica. *«Di tali deficienze tutto risente, dalla funzionalità dell'amministrazione alla moralità della vita pubblica, dalla constatata difficoltà delle scelte economiche e politiche alla capacità dello Stato di imporsi alle concentrazioni della ricchezza quando tendono ad ottenere o conservare privilegi a danno del benessere comune».* Deve essere attuata interamente la Costituzione, il complesso di norme e di rapporti atti a regolare ordinatamente la vita del paese che deve ancora trovare «stabile assetto» nella nostra Repubblica e superare «ogni arbitrio e ogni anarchia» all'interno e nella convivenza internazionale.

Si cerca oggi di vedere se Gronchi si sia manifestato per una certa soluzione politica immediata, o per un'altra soluzione: si riduce tutto alle «formule». A volere guardar bene, sembra che vi sia, anche su questo, una indicazione che viene come conseguenza delle premesse poste. Ma il capo dello Stato ha, in tutta evidenza, inteso richiamare ognuno, responsabili politici e cittadini, alle cose fondamentali. Venendo in un momento di evidente malessere nell'opinione pubblica, a causa di scandali che rivelano paurose lacune nella macchina dello Stato e debolezze che insidiano la nostra stessa vita civile, non poteva non rendersi interprete dei dubbi e dei timori che tutti nutriamo. Ma il messaggio, più che condannare, intende certamente avvertire che i singoli episodi, il dramma delle difficoltà quotidiane e il male delle nostre croniche debolezze vengono tutti da una stessa radice, che è quella di un ordine civile, cioè di una struttura democratica non attuata nella sua interezza.

E non può esserlo, questo è il senso profondo del documento, se in tutti non c'è la consapevolezza che le cose cambiano e che le leggi, i metodi e la funzione dello Stato devono adeguarsi, assicurando libertà a tutti, ai mutamenti che investono un paese che conosce, per la prima volta nella sua storia, l'avventura di una relativa agiatezza; deve, mentre la difende, equamente distribuirla. Un appello che non è di circostanza, in un momento che può essere decisivo per l'avvenire.

Michele Tito

Ieri, prima dell'alba, nella città di Beja, a 200 km. da Lisbona

Tentativo di rivolta stroncato in Portogallo
Ucciso dagli insorti un vice-ministro di Salazar

L'azione effettuata da un gruppo di civili che riescono ad occupare una caserma - Immediato intervento della guardia repubblicana e della polizia Il sottosegretario all'esercito, col. Da Fonseca, freddato da una raffica mentre intima la resa - Gravemente ferito il capo dei ribelli, Gomes, candidato d'opposizione alle ultime elezioni - Fra gli insorti contro la dittatura anche l'ex-dirigente della gioventù cattolica, Manuel Serra

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, 1 gennaio.

E' fallito oggi un tentativo insurrezionale che si era posto come primo obiettivo la conquista delle caserme del Terzo Reggimento di Fanteria di Beja (Beja è una cittadina della provincia di Alentejo situata a 200 chilometri a Sud-Est di Lisbona, e conta meno di 20 mila abitanti). Il tentativo è stato stroncato dopo una cruenta battaglia durata diverse ore nella quale è deceduto anche il sottosegretario all'Esercito, tenente colonnello Jaime Felipe da Fonseca.

Il moto insurrezionale è stato condotto da un gruppo di civili, guidati dal capitano Varela Gomes, candidato della opposizione alle elezioni parlamentari dello scorso novembre, rimasto gravemente ferito. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Beja, come prigioniero dei governativi, e pare che sia tra la vita e la morte.

L'attacco contro la caserma di Beja è stato scatenato alle tre di stamane da quaranta-quarantacinque «borghesi» guidati oltre che dal Gomes, da un ufficiale subalterno della stessa caserma. La guarnigione attaccata non disponeva di tutti i suoi effettivi militari, molti erano in permesso a causa della giornata festiva. L'ufficiale di servizio riusciva tuttavia ad avvertire la polizia locale e la guardia nazionale repubblicana prima che gli edifici della caserma venissero occupati dai rivoltosi. Poche ore dopo polizia e guardia repubblicana potevano già passare al contrattacco; è stato durante questo scontro, che ha fatto seguito ad un'intimazione di resa respinta, che è stato colpito il colonnello Da Fonseca. Degli insorti almeno tre sono morti.

Appena giunte a Lisbona le prime notizie della tentata insurrezione, il governo ordinava lo stato generale di allarme in tutto il Paese, e impartiva disposizioni perché le truppe passassero ad eseguire azioni di polizia in tutto il Portogallo. Oltre che a Beja, vi sarebbero stati incidenti anche presso le caserme di Couço, nella provincia di Alentejo, ad Est di Lisbona, e a Santo Rirso, circa 20 chilometri a Sud di Braga, nel Nord del Portogallo.

A Lisbona la situazione è calma e non vengono segnalati disordini. I cittadini di Lisbona si sono recati a visitare i parenti e gli amici, come di consueto, per scambiare gli auguri di Capodanno.



L'ultimo tentativo di prendere le armi contro il governo venne effettuato nei primi giorni del 1959 quando alcuni gruppi anti-salazaristi tentarono di occupare delle caserme nella Capitale.

Negli ambienti politici della capitale corre voce che al complotto odierno abbiano partecipato anche diversi esponenti del «movimento 12 marzo» fra cui lo stesso ex-segretario generale della gioventù operaia cattolica, Manuel Serra, già condannato in contumacia sotto l'accusa di complotto contro lo Stato.

Certo è che l'azione era stata concordata anche con elementi dell'opposizione residenti a Lisbona. Infatti le truppe e la polizia che avevano immediatamente creato dei posti di blocco sulle strade Beja-Lisbona hanno bloccato diverse automobili sulle quali si trovavano numerosi complici del capitano Varela Gomes, i quali stavano cercando di raggiungere gli autori del colpo di mano. Gli arrestati sono stati ricondotti a Lisbona e messi in carcere. Altri arresti sono stati operati a Beja.

Il governo non è stato tuttavia colto completamente di sorpresa. Evidentemente doveva avere avuto sentore che la opposizione stava tramando qualcosa. Infatti fin dalla vigilia di Natale parecchie caserme erano state poste in stato di allarme e i permessi e le licenze aboliti. Gli aeroporti erano stati presidiati da truppe del servizio di sicurezza, elementi fedelissimi al regime di Salazar. Forse si temeva che il capitano Galvao, il più intraprendente oppositore del regime, potesse tentare qualche nuovo spettacolare colpo di mano.

A giudizio degli osservatori sarebbe stata scelta la località di Beja perché quella è stata da sempre considerata come una roccaforte comunista in Portogallo. I combattimenti si sono protratti per più ore. Che essi siano stati violenti lo dimostrano due elementi: che il sottosegretario alla Guerra ha avuto il tempo di raggiungere Beja da Lisbona, non appena avuta notizia del tentativo di sollevazioni militari, e che egli stesso sia poi rimasto mortalmente ferito. Pare che Da Fonseca sia stato colpito al torace da alcuni proiettili partiti da una vettura uscita a grande velocità dal portone principale della caserma dove egli si apprestava ad entrare al suo arrivo da Lisbona. La vettura travolgeva poi il sottosegretario, stritolandogli le gambe.

A tarda ora della notte le autorità portoghesi hanno reso noto che il capitano Varela Gomes, di cui è stato in precedenza segnalato il ferimento e il ricovero in ospedale, era affiancato, a capo della rivolta, da Manuel Serra ex-dirigente della gioventù cattolica portoghese, rifugiatosi fino a poco tempo fa nell'Ambasciata brasiliana di Lisbona.

Nulla si sa né è stato detto sulla sorte di Serra, se sia cioè rimasto ferito o faccia parte dei prigionieri chiusi nella prigione di Beja.

A quanto pare, Gomes e Serra speravano di indurre l'intero reggimento di fanteria dislocato nella località di Beja, a marciare contro Salazar.

La sparatoria proveniente dalle caserme è stata scambiata dalla gente del luogo, con le celebrazioni per l'anno nuovo. Solo quando le prime autoambulanze hanno attraversato velocemente le strade della città trasportando i feriti all'ospedale e hanno cominciato ad accorrere automezzi carichi di agenti di polizia ci si è accorti che si trattava di qualcosa di molto più serio.

In seguito alla pressione delle forze di polizia e dell'esercito, i rivoltosi, si è appreso, sono stati costretti ad asserragliarsi nella parte centrale della caserma e inchiodati dal fuoco delle mitragliatrici, aperto dai militari di stanza sul posto, rimasti in maggioranza fedeli al governo.

Un certo numero di rivoltosi ha tentato di fuggire a bordo di alcuni automezzi militari. La polizia e la guardia civile ha inseguito i fuggiaschi catturandone la maggioranza. Gli altri sono rimasti feriti o uccisi. Pochi sono riusciti a fuggire.

a. p.



Il vice-ministro portoghese ucciso a Beja (Telefoto)

Tutto fermo a Londra per la neve



Un'ondata di maltempo si è riversata sull'Inghilterra; la neve è un fatto tanto inconsueto per gli automobilisti londinesi che essi si trovano in difficoltà appena ne cadono pochi centimetri (Telefoto - A pagina 11 il servizio del nostro corrispondente)

Moro conferma che il centro-sinistra è necessario e utile alla vita del Paese

In un'intervista dimostra intesa quasi completa con Fanfani - Ritiene che l'assemblea del partito dovrà discutere del programma e anche delle formule di governo - Giudizio sul psi: «E' in atto un suo accostamento ai gruppi democratici, ma ancora parziale» - L'unità della democrazia cristiana non corre «un vero rischio»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio

In un'intervista all'*Europeo* il segretario della dc on. Moro riprende in gran parte i temi sviluppati nella sua recente conferenza televisiva, ma chiarisce numerosi punti di grande importanza. Il Congresso deve stabilire quali cose, in concreto, la dc ritiene che nell'attuale momento storico sia possibile ed opportuno realizzare nell'interesse del Paese, per questo ha ragione l'on. Fanfani quando afferma che il discorso sul programma è «essenziale e significativo».

«Ma il dibattito sul programma deve essere compiuto senza timidezze e senza riserve, con il coraggio e l'apertura che sono richiesti in un momento così delicato della vita politica italiana, nel quale sono posti i problemi nuovi relativi all'organizzazione dello Stato, all'attuazione della giustizia sociale, allo sviluppo democratico, alla lotta — condotta in profondità e con serietà — contro la suggestione comunista e ogni minaccia di involuzione totalitaria».

Al tempo stesso, però, non è «irrilevante» né di «scarso rilievo» il discorso sulle forze politiche e sulle formule di governo.

Non può essere trascurata la considerazione della volontà delle forze politiche ad appoggiare un programma difforme dalle proprie intuizioni, né si sottovaluta il disorientamento che verrebbe da una pratica «visibilmente trasformistica e opportunistica».

La formula di centro-sinistra non è accettata dalla dc come uno «stato di necessità»: è piuttosto la «risultante di un esame obiettivo e sereno della realtà politica italiana quale si presenta nell'attuale momento» Vi sono rischi, vi sono prospettive da prendere in considerazione, vi sono utilità per lo sviluppo della democrazia italiana che possono, per la formula di centro-sinistra, essere comparati con pericoli e svantaggi. «In questo quadro, ed in presenza di talune condizioni, viene ipotizzata la possibilità di un incontro (del resto indiretto) tra partiti democratici e psi. Su queste possibilità, su queste condizioni, su queste convenienze si possono avere opinioni diverse. Ed è appunto di queste cose che si discute in vista del congresso di Napoli. Ma nessun osservatore serio, obiettivo e sereno può disconoscere alcuni dati significativi della presente realtà politica».

I dati più significativi sono questi: il psdi e il pri rifiutano ogni collaborazione con la dc senza un allargamento a sinistra dell'area democratica; è dunque impossibile una soluzione nell'ambito dell'area democratica tradizionale (cioè il centro); è poi «inammissibile» e di «estrema pericolosità» una collaborazione della dc con forze di destra «totalitarie o paratotalitarie»; sul piano amministrativo le formule di governo locale di tipo centrista non possono spesso essere realizzate; il partito socialista si accosta ai partiti democratici e si discosta dai comunisti (ma c'è, senza il centro-sinistra, l'alternativa del ritorno del psi verso il pci con la rottura dell'isolamento, che i comunisti temono più di ogni altra cosa): «Che vi sia in atto un accostamento del psi ai partiti democratici non può essere onestamente negato, anche se lo si deve considerare soltanto parziale».

La dc non subisce costrizioni: se non emergessero, prima o poi, «elementi di intesa» per la dc e se accanto ai rischi e alle passività non si profilassero i vantaggi e le prospettive positive, se quella del centro-sinistra fosse una soluzione non connaturata alla dc, la dc stessa ricorrerebbe alle elezioni come a un dato «liberatore e chiarificatore».

Moro ha poi chiarito il problema delle «garanzie» da chiedere al psi. E ha cominciato col dire che non è questione di chiedere garanzie: le ideologie socialista e democristiana escludono per ora un «collegamento organico». Oggi si prospetta un'ipotesi «minore»: cioè quella di un sostegno del psi in un'azione politica e di governo che faccia riconoscere al psi l'esistenza, sul piano programmatico, di alcuni punti per i quali vale la pena di assicurare una posizione «non negativa». La garanzia è dunque, per tutti, nella fedeltà della dc al proprio programma e nel rifiuto di cedimenti e mediocri compromessi.

La formula di centro-sinistra non ammette concessioni sulla difesa delle istituzioni e la fedeltà senza riserve alle alleanze. E «nessuno può pensare che la coalizione che dovesse costituirsi sia men che assolutamente impermeabile al partito comunista».

Rispondendo, infine, a una domanda sull'unità della dc, l'on. Moro afferma che niente autorizza a credere che debbano venir meno, nonostante l'asprezza dei dibattiti, la consapevolezza e il senso di responsabilità che hanno finora assicurato l'unità del partito. L'unità non corre un «vero rischio»: del resto non sono in gioco, attraverso l'incontro col psi, i principi fondamentali e le caratteristiche della dc.

Le cose dette da Moro vengono accolte con favore dai gruppi di centro-sinistra. Soprattutto perché viene precisato che la dc non «subisce» il centro-sinistra ma lo giudica invece positivamente per la vita del Paese e l'isolamento comunista. L'accenno all'alternativa delle elezioni sembra anche di velato avvertimento ai socialisti. Vi sono, poi, ed è una cosa di notevole rilievo ripetuti riconoscimenti all'on. Fanfani: essi servono a confermare che i due uomini, il presidente del Consiglio e il segretario della dc, si muovono d'intesa.

Da questa riaffermata intesa «operativa» di Moro e Fanfani risultano grandemente rafforzate le prospettive di successo del centro-sinistra. Indirettamente, il messaggio di Capodanno di Gronchi, che domani *Il Popolo* riecheggia nei suoi temi essenziali, aiuta il lavoro di Moro e indebolisce le posizioni di coloro che, combattendo il centro-sinistra, si erano spesso riportati in maniera più o meno esplicita, a presunte diffidenze del Capo dello Stato.

m. t.

Scambio di auguri fra Kennedy e Kruscev

Entrambi riconoscono che il '61 è stato «piuttosto burrascoso», ma sperano che i reciproci rapporti migliorino nel '62 - Come il Presidente degli Stati Uniti vede la situazione

(Dal nostro corrispondente)

New York, 1 gennaio.

Ieri sera il presidente Kennedy ha inviato a Kruscev un cordiale telegramma di auguri in cui fra l'altro è detto: «L'anno che finisce è stato piuttosto burrascoso. Spero che quello che comincia rafforzi la pace e porti un sostanziale miglioramento nelle relazioni fra i nostri due paesi, dai quali dipende la pace stessa. E' nostra grave responsabilità sostenere queste speranze».

Il telegramma di Kruscev a Kennedy diceva press'a poco le stesse cose. Perciò l'anno è incominciato con uno scambio di parole cortesi fra i due massimi reggitori del mondo, ciò che almeno segna una pausa nella tensione degli spiriti. Questa distensione ieri e oggi la si è notata anche a Palm Beach, dove il Presidente continua a soggiornare insieme alla famiglia. Le notizie sulla salute del vecchio padre infermo sono migliorate. L'ambasciatore Joseph Kennedy, ieri, ha potuto passare qualche ora in poltrona a rotelle, guardando la televisione. La mente ha ripreso vivacità. Egli non può ancora parlare, nè muovere la parte paralizzata; ma un sensibile progresso esiste. Si spera di poterlo aiutare a rieducare gli arti inerti e, perfino, di portarlo a casa, nella sua camera con la terrazza davanti al giardino di palme, dove gioca Caroline.

Oggi Kennedy ha avuto un lungo colloquio con il vicepresidente Johnson e con i dirigenti di tutto il sistema di difesa del paese. Una seduta di ordinaria amministrazione, se si vuole, ma dalla quale il Presidente ha potuto avere il consueto pieno prospetto della situazione e confermare varie urgenti delibere del suo esecutivo. Il Presidente, a conclusione delle lunghe conferenze con i suoi massimi collaboratori e ministri negli ultimi giorni, a Palm Beach, ha fatto un personale riepilogo della situazione, considerato quasi ufficiale e dunque da segnalare. In base al panorama, pare che il Presidente veda gli avvenimenti in questi termini:

1) L'equilibrio del potere militare è sempre in favore dell'Occidente, anche se oggi il margine è molto meno largo di quanto non lo fosse nel passato. La superiorità dell'Occidente può essere mantenuta, ma non in grado da consentire agli Stati Uniti e ai loro alleati una illimitata libertà d'azione.

2) La guerra non sembra probabile, anche se non si può dire che ne sia veramente diminuito il pericolo.

3) Durante lo scorso anno, non ci sono stati reali progressi nelle relazioni tra Est e Ovest. I comunisti, però, non possono dire di avere fatto sostanziali progressi in nessuna parte del mondo. Anzi, in Africa e nel Sud America, avrebbero perso sensibilmente terreno.

4) Bisogna attribuire molta importanza ai colloqui che Thompson inizierà quanto prima a Mosca per affrontare per le corna il problema della risoluzione della crisi di Berlino.

5) l'accordo per un bando degli esperimenti atomici non ha, per ora, aspetti molto incoraggianti. Tuttavia, non si può e non si deve considerare inevitabile la ripresa degli esperimenti nucleari in atmosfera da parte degli angloamericani: anche se è scientificamente confermato che gli esperimenti sotterranei non possono essere sufficienti ai necessari progressi. E' opportuno che gli americani si preparino a riprendere le prove nell'atmosfera; ma la decisione finale spetta al Presidente, che la prenderà soltanto quando sarà sicuro che non è possibile farne a meno;

6) non esistono vere divergenze fra gli alleati occidentali, anche se le relazioni esistenti fra di loro non sono sempre le migliori. Non bisogna esagerare i dissidi con la Francia. Anche il blocco comunista non è certo così unito, come molti vorrebbero far credere;

7) l'era del colonialismo è finita. Bisogna prenderne atto con pieno senso di responsabilità. I riflessi di questa situazione impongono appunto la nuova linea politica assunta da Kennedy nel Sud America, comprensione verso i neutrali e le esigenze di tutte le nuove nazioni, emerse dalle ceneri dei vecchi imperi coloniali.

Antonio Barolini

Un'impresa che sembra dell'altro secolo

Nella notte di ieri, poche decine di militari e civili hanno assalito una caserma nella provincia più povera del Portogallo; se ne sono impadroniti, ma sono stati uccisi o catturati dopo poche ore di vana resistenza. E' improbabile che si illudessero di accendere, con un successo locale, la rivolta dell'intero paese; sembra piuttosto che abbiano voluto compiere — senza grandi speranze — una spavalda dimostrazione di protesta e risvegliare le energie, disperse e scarsamente attive, della opposizione. L'ipotesi è resa più verosimile dal momento scelto per l'attacco: la prima notte di un nuovo anno, che incomincia sotto oscuri auspici per Salazar e che si presenta molto difficile per il suo trentennale regime.

Sul piano pratico, l'attacco è fallito, ma può darsi che non si dimostri inutile: nell'addormentato Portogallo si agitano inquieti fermenti, che i fatti internazionali (ed anzitutto la rivolta delle colonie africane) potrebbero estendere e rafforzare. Ma quello che anzitutto colpisce, nell'azione del capitano Varela Gomes e dei suoi compagni, è un certo carattere anacronistico, un'impronta principio dell'Ottocento; più che ad un gesto rivoluzionario adatto al tempo nostro, fa pensare al 1820, ad una congiura di ufficiali carbonari, ai fratelli Bandiera o allo sbarco di Sapri.

A Beja, i ribelli hanno attaccato una caserma, forse nella speranza di far insorgere la guarnigione; erano guidati (come 140 anni fa i nostri patrioti di Napoli, Palermo, Alessandria) da ufficiali liberali; soldati e civili si confondevano nel piccolo drappello. Né questo aspetto antico, ed un po' donchisciottesco, si ritrova solo nell'azione di ieri: tutti ricordano che, lo scorso gennaio, il capitano Galvao catturò in alto mare il transatlantico «Santa Maria» e lo tenne per una settimana, nella più fantastica e paradossale impresa piratesca.

Può darsi che questi caratteri rivelino una grave debolezza — politica, organizzativa, numerica — dell'opposizione a Salazar; ma hanno una spiegazione. Fanno pensare alle rivolte del secolo scorso contro i Borboni di Napoli, perché qualcosa di «borbonico» si ritrova nel Portogallo di oggi: un paese a netta prevalenza contadina, con una struttura sociale arretrata, pressoché estranea alla realtà dell'Occidente europeo; senza libertà democratiche e senza forze sindacali, strettamente controllato dalla censura, con metà della popolazione analfabeta; governato da un regime totalitario, paternalistico e corporativo, che ha l'orgoglio del suo isolamento dalla civiltà contemporanea.

Perciò tra i nemici di Salazar, nelle elezioni o nelle congiure, si trovano più militari che civili (Galvao, il generale Delgado, ed ora il capitano Varela); l'elemento popolare è quasi assente, tutt'al più il malcontento contadino prorompe in qualche moto disorganizzato; la protesta di liberali e socialisti ha possibilità di penetrazione assai limitate. E gli oppositori debbono ricorrere al gesto disperato di forza.

C'è tuttavia un particolare significativo nella fallita congiura di Beja: del manipolo ribelle faceva parte, con uomini di varia tendenza, un ex-dirigente dell'Azione cattolica. Probabilmente gli oppositori attivi sono ancora minoranza; ma non si reclutano soltanto fra militari, funzionari, intellettuali laici, e tanto meno nelle sole cellule disperse del partito comunista clandestino. Vi si trovano anche dei cattolici, che chiedono libertà e giustizia sociale per i diseredati, e dei sacerdoti, che non approvano né il totalitarismo interno né la repressioni in Africa: come gran parte del clero nell'Angola ed il vescovo Ferreira Gomes, deposto per aver denunciato l'amara situazione sociale, la folla dei «bambini sottoalimentati, sudici, esangui».

Gruppi di oppositori non avevano mai abbandonato la lotta contro Salazar, come provano gli effettivi della polizia, il numero degli arresti, il divieto di libere elezioni; ma la rivolta dell'Angola, il costo pesante della campagna africana, il crescere delle spese militari e quindi del carico fiscale, il peggioramento della situazione economica hanno rafforzato negli ultimi mesi la resistenza al regime. E' sempre più difficile arrestare il soffio della democrazia europea ai confini del Portogallo. Il colpo di mano di Beja è fallito prima dell'alba; tuttavia è un segno d'allarme che non conviene sottovalutare.

Carlo Casalegno

CRONACA CITTADINA

E' stato un Natale ricco

Abbiamo speso nei negozi 24 miliardi per le feste

Le vendite hanno superato del 7-15 per cento quelle del '60 - Aumenti del 35 per cento nei Grandi Magazzini - Il presidente della categoria: «L'andamento degli affari di dicembre non deve trarre in errore: i negozianti non si associano all'euforia per il miracolo economico del '61»

All'inizio di dicembre avevamo chiesto ai commercianti: «Sarà un Natale ricco?». Le risposte nei diversi settori apparivano improntate a un cauto ottimismo. Abbiamo ripetuto l'inchiesta a conclusione della campagna di vendite natalizie. Possiamo dire che il consuntivo, approssimato e sommario, corrisponde alle previsioni. In maggioranza i commercianti sono soddisfatti: anche se ciascuno, e i dirigenti della categoria in primissimo luogo, desidera sottolineare che «*il periodo delle feste costituisce un'eccezione: il maggior volume d'affari (e quindi di guadagni) va a compenso delle aumentate spese generali e anche dello sforzo che ogni negozio ha fatto per vestire un abito di sicuro effetto per far presa sul pubblico*».

Si calcola che le vendite siano aumentate, a seconda dei vari generi, dal 7 al 15 per cento rispetto all'anno precedente. Nei *grandi magazzini* il volume d'affari è stato superiore a quello dell'anno scorso — stando alle prime valutazioni — di circa il 35 per cento.

Possiamo fare cifre? I commercianti sono riluttanti: temono il fisco. Ma secondo gli esperti il volume complessivo degli affari nel periodo delle feste si aggira intorno ai 24 miliardi.

A parte l'espansione delle vendite registrate dai *grandi magazzini* non soltanto in tema di giocattoli, addobbi e decorazioni per l'albero, ma anche articoli di regalo di un certo pregio (maglioni, biancheria da signora, ecc.) c'è stato un deciso incremento delle vendite nei negozi tradizionali. I progressi maggiori sembra siano stati registrati per: *giocattoli, fiori, pasticceria, alimentari, chincaglierie, vini, libri, articoli sportivi*. Buoni spunti si sono avuti nel settore degli *oggetti di lusso*: argenteria, oreficeria, oggetti di antiquariato.

Stazionario il settore dei *tessuti*, ottimi affari per la *pellicceria*. Per gli *elettrodomestici* si è confermato il fenomeno dell'anno scorso: forti vendite di apparecchi minori con relativi accessori (giradischi, macchine da presa, registratori ecc.); scarso incremento per gli apparecchi più grossi e già diffusi: televisori, lavabiancheria, lucidatrici ecc.

Un settore che ha risentito in modo notevole del maggior benessere diffuso tra i torinesi, è quello dei *ristoranti*. E' sempre più in voga andare a pranzo fuori, alla domenica o di festa. Per Natale e Capodanno centinaia di cartelli «tutto esaurito» sono comparsi nei locali della città e della provincia. Ma anche nel resto dell'anno, per le celebrazioni centenarie, gli albergatori hanno lavorato parecchio.

Bastano gli elementi che abbiamo raccolto per trarre motivo di valutare positivamente l'intero '61? Il presidente dei commercianti, comm. Demarchi, butta acqua sul fuoco.

«*Le buone disposizioni dimostrate dai consumatori in dicembre non ci devono indurre in errore. A Torino, la maggioranza dei commercianti, durante il '61, non ha goduto gli incrementi di vendita che si speravano: per questo non possono associarsi alla generale euforia per il "miracolo economico". L'inflazione delle licenze per nuovi negozi, circa 800, e per i grandi magazzini ha ulteriormente suddiviso la clientela. La stasi si è notata soprattutto nei settori dei generi vari e dell'abbigliamento*».

Il comm. Demarchi ha manifestato apprensioni anche per il '62: «*Dare addosso ai commercianti per i prezzi è molto facile: nessuno considera però che i prodotti alimentari subiscono scatti in dipendenza della stagione e delle disponibilità della merce. Lo stesso problema si presenterà, e ben più grave, nell'anno appena iniziato se verranno varate le leggi fiscali allo studio. Tasse e imposte graveranno sul costo della vita*».

Abbiamo chiesto al comm. Demarchi che cosa intendano fare i commercianti per difendersi dalle nuove organizzazioni di vendita. «*L'Associazione ha preso contatto con ditte specializzate per l'ammodernamento e il rinnovo dei negozi, ottenendo facilitazioni e pagamenti rateali. Sono stati costituiti consorzi di approvvigionamento per salumieri, droghieri, lattivendoli; è allo studio un analogo ente per gli alimentaristi. Questo allo scopo di ridurre i prezzi di vendita*».

I commercianti di Torino seguono con attenzione l'esperimento in corso a Ivrea, augurandosi che l'esempio sia seguito anche a Torino e in altri centri della provincia: «*Rivolgiamo alle autorità l'appello di aiutarci in questi nostri tentativi; di darci il tempo per portarli a termine. Frattanto dovrebbero limitare le licenze: a Torino ci sono già 16 grandi magazzini; mi sembrano sufficienti a un milione di abitanti*».

Il comm. Demarchi ha concluso con un augurio: «*che il 1962 sia l'anno del riposo domenicale per i negozianti della provincia e della mezza giornata di chiusura infrasettimanale per i commercianti torinesi*».

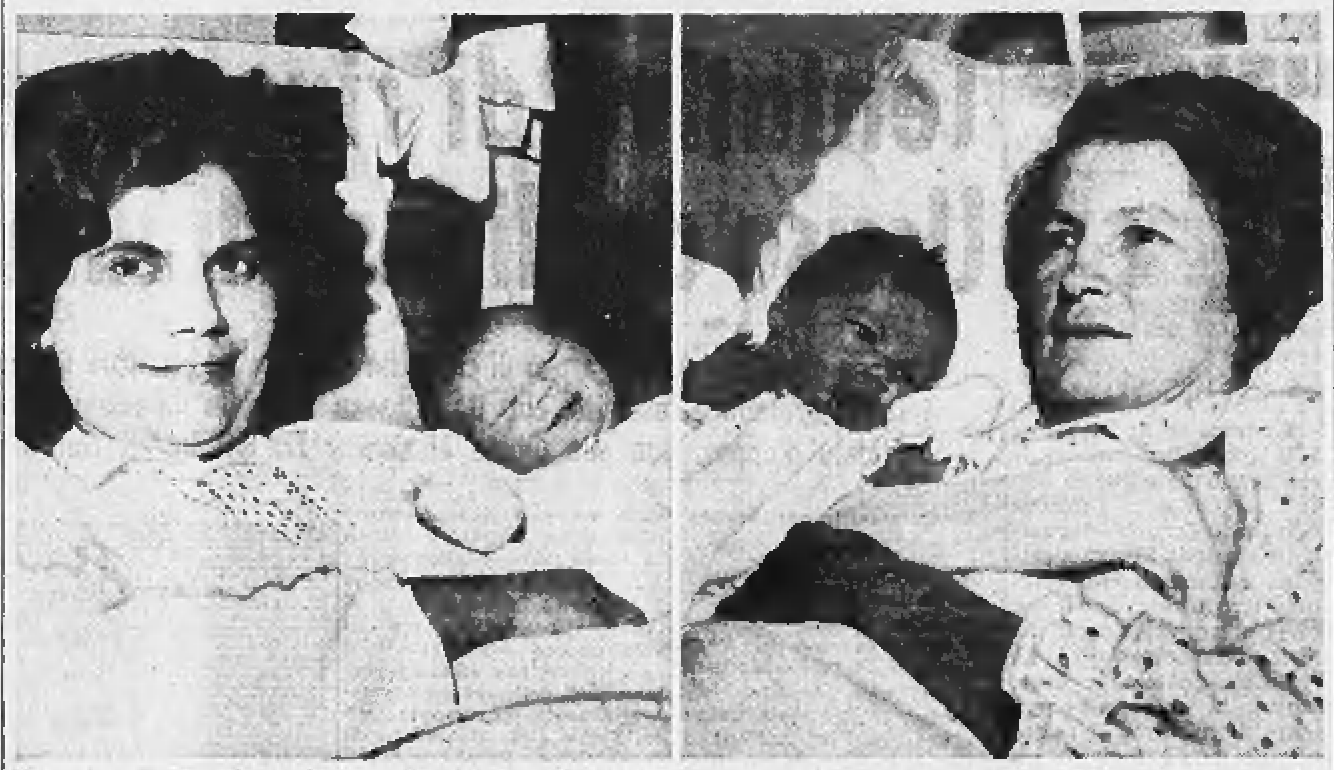
In quarta pagina:
Enza Sampò, la presentatrice di «Campanile Sera», ha fatto le pubblicazioni per le nozze
In quinta pagina:
Ancora offerte e simpatiche lettere di scolari verso gli orfani degli aviatori morti in Congo

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 6,6
MINIMA + 4,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 5; press. 739,6; umidità 76 %; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto, qualche precipitazione, temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 7,3; min. + 0,7; media + 3,7.

I primi due nati, un simbolo di Torino

Mentre i petardi salutavano l'arrivo del 1962 sono venuti alla luce Carmela e Giancarlo, entrambi figli di immigrati - I genitori della bimba sono pugliesi, quelli del maschietto piemontesi



Il sorriso di Carmela in braccio alla madre. Giancarlo ha un peso eccezionale: quattro chili e 350 grammi

I primi due nati dell'anno sono una bimba e un maschio. La femminuccia, venuta alla luce quando la mezzanotte era scoccata da appena due minuti, si chiama Carmela, pesa 3 chili e 600 grammi ed è figlia di immigrati pugliesi. La mamma, Apollonia Totaro in Lo Muscio, ha 23 anni ed è di Cerignola di Foggia, come il marito, Michele Lo Muscio di 26 anni. Abitano in corso Vercelli 118, in un modesto alloggetto che si stanno arredando a poco a poco. I Lo Muscio sono sposati dai primi dell'aprile scorso. Michele venne a Torino 14 anni fa. Col lavoro raggranellò un po' di denaro, tanto che riuscì ad aprire in proprio un negozio da parrucchiere.

Ogni anno per Natale e per Ferragosto tornava a Cerignola a trovare i familiari e i parenti. Tre anni fa in una di queste visite al paese si fidanzò con Apollonia. L'amore si affidò alle lettere. Alla fine del marzo scorso il Lo Muscio si concesse una vacanza straordinaria: andò a Cerignola e si sposò. Il viaggio di nozze degli sposi fu Cerignola-Torino. Michele si rimise a lavorare con buona volontà, ma proprio quando erano aumentate le necessità di guadagno, il lavoro scarseggiò. Il Lo Muscio aveva la responsabilità della famiglia, non poteva correre rischi: cedette il negozio e si allogò come lavorante presso il parrucchiere Barco, in corso Giulio Cesare 61.

Il secondo nato dell'anno è un maschio, Giancarlo, e si impone anzitutto per il suo peso ragguardevole: kg. 4,350. I genitori sono piemontesi: la mamma, Giuseppina Borio, nata a Costigliole d'Asti nel 1918 è sposata con Luigi Garassino nativo di Alba, del 1917. Si trasferirono a Torino nel 1952 e andarono ad abitare in via Carlo Pisacane 44, in una camera e cucina. Inizi difficili, molta buona volontà e pochi mezzi. Poi con il tempo le cose sono un po' migliorate. Ora hanno altri tre figli: Luciano di 15 anni, apprendista meccanico, Giovanni di dodici, che frequenta la seconda avviamento, Marinella di 18 mesi. La mamma dice: «Speravamo che Marinella fosse l'ultima, ma non è andata così. Ad ogni modo anche questo bambino è benvenuto. Certo che aumentando le bocche aumentano le preoccupazioni. La Garassino accudisce alla casa e suo marito fa l'ortolano: ha preso in affitto due appezzamenti di terreno a Cavoretto, uno di 1700 metri quadrati e l'altro di 1250 e su di essi coltiva fiori e ortaggi che vende al mercato di piazza Madama Cristina.

I due primi nati del '62 si possono considerare il simbolo della nuova popolazione torinese il cui aumento è dovuto in gran parte all'immigrazione. Di solito, quando si dice immigrazione si pensa al Sud, ma non bisogna dimenticare che il 42 per cento degli immigrati proviene invece da località del Piemonte. Un altro 20 per cento giunge dall'Italia centro-meridionale e insulare, il resto dal Nord. L'immigrazione dalle province piemontesi è notevole, fra essi ci sono però anche parecchi cittadini del Sud e del Nord che prima di stabilirsi a Torino si sono fermati nell'Astigiano o nei centri intorno alla grande città.

Una curiosità. La signora Maria Pia Cartenasso di 24 anni, abitante in corso Rosselli 82, aveva avuto il primo nato del '61, Antonello. Quest'anno per poche ore il suo secondogenito non è stato il primo nato del '62: è una femmina, Gabriella, venuta alla luce nella notte di San Silvestro, alle 20.

Carmela, Giancarlo, Gabriella, nati nella notte di Capodanno, possono considerarsi un simbolo della popolazione di Torino. Ai loro genitori giunti dalle parti più diverse dell'Italia, la grande città ha dato un lavoro.

Un volume per rispondere a mille domande su Torino

Che cosa significa la sigla Ipasa? Dove si trova il canile municipale, il capolinea di un qualunque tram o il consolato della Thailandia? Come chiedere lo stato di famiglia, o il gratuito patrocinio o un biglietto per il vagone letto? Quando c'è una fuga di gas o i taxi sono introvabili, che cosa si deve fare? A queste e mille altre domande risponde una guida di Torino: «Dove, come, quando?» apparsa in questi giorni. E' un catalogo esauriente di informazioni utili: dalle chiese alle scuole, dalle biblioteche ai monumenti, dai parchi agli stadi, agli alberghi, dalle forze armate al corpo consolare, dalle strade alle linee automobilistiche.

La pubblicazione è curata dalle Dame della Compagnia di S. Vincenzo; la prefazione è del Cardinale. Gli introiti sono destinati al soccorso dei diseredati.

Incendio nella chiesa di Nichelino — La chiesa di Nichelino ha corso il rischio, ieri alle 16, di bruciare. Il viceparroco, don Pettiti, ha visto fumo levarsi dal tetto e ha dato l'allarme. I vigili del fuoco hanno spento l'incendio dopo un'ora di lavoro. I danni ammontano a mezzo milione. L'incendio sarebbe stato causato da surriscaldamento della canna fumaria.

Ruoli delle imposte di famiglia

I «soliti ignoti» sfuggono al fisco

I «cittadini del Canada» e quelli «di Pecetto» - Migliaia di persone, per un motivo o per l'altro, non pagano un soldo - Soltanto 1228 contribuenti con redditi superiori ai 5 milioni?

Cinque milioni all'anno corrispondono a poco più di 400 mila lire al mese. Non sarebbe difficile — anche limitando lo sguardo alla cerchia delle conoscenze personali — indicare tanti torinesi che superano largamente questo pur notevole limite.

Invece, dai registri dell'imposta di famiglia che saranno esposti venerdì, apprenderemo che nella nostra città sono soltanto 1228. Tutti gli altri hanno redditi inferiori alle 400 mila lire al mese? E' una domanda che rivolgiamo all'assessore alle Finanze rag. Arnaud. Il cittadino medio non può che esprimere ammirazione per tanti «ottimi amministratori di se stessi» che pur non guadagnando 400 mila lire al mese hanno la villa al mare od in montagna, lussuosi alloggi in città, non badano a spese per le vacanze, hanno la grossa cilindrata personale e macchine più piccole per la moglie ed i figli.

A Milano i cittadini da quattrocentomila lire al mese sono 3613. Nella metropoli lombarda questa constatazione ha suscitato ondate di amara ilarità sintetizzate nella frase: «Troppi poveri con il maggiordomo». Che dire di Torino dove sono appena un terzo di Milano? E' una cifra ridicola che acquista sapore di beffa per quanti — e sono i contribuenti a reddito fisso, impiegati, piccoli commercianti, operai — pagano regolarmente i loro tributi.

C'è da fare un'altra considerazione: Milano incassa per l'imposta di famiglia 11 miliardi, Torino soltanto 4. E' veramente poco? Vorremmo rivolgere all'assessore rag. Arnaud ancora una domanda. Il suo collega milanese ha affermato che a Milano gli evasori totali sono 60 mila. Quanti sono a Torino coloro che non pagano nemmeno una lira d'imposta di famiglia? Che riescono a sottrarsi nel modo più indecoroso al loro dovere di cittadini? Che non hanno neppure la noia della pubblicità e della pubblica riprovazione che colpisce chi guadagnando cento compare negli elenchi per dieci, venti, trenta?

Sono i «soliti ignoti»: in parte sono persone che si considerano, come la nota e strapagata attrice che abita a Roma, «cittadini del Canada». Ma ci sono anche i «cittadini di Pecetto». L'assessore Arnaud nella conferenza stampa dell'altro giorno ha dichiarato: «*Mancano dai ruoli i nomi di 800 persone che dal 1958 in poi si sono trasferiti in altri comuni. Alcuni sono andati a stabilirsi in lontani paesi stranieri. La maggior parte però (circa il 90 per cento) risulta trasferita a Pecetto, Moncalieri, Settimo, Rivoli ed altri comuni della provincia. In totale avevano denunciato redditi per 8 miliardi 610 milioni, una media di 11 milioni annui a testa. Questi pretesi mutamenti di residenza hanno tutta l'aria di essere soltanto escogitamenti fiscali*».

Sono parole chiare. Esiste qualche legge che impedisca la pubblicazione dei nomi dei «cittadini di Pecetto»? Sarebbe interessante conoscerli. L'imposta di famiglia non è solo un problema per Torino o Milano. Tutti abbiamo letto nei giorni scorsi le cifre di Roma. Come se non bastasse si è appreso dall'assessore Arnaud che «*un grosso impresario torinese sta per trasferire la sua sede di lavoro da Torino a Roma dove pagherebbe imposte per una cifra pari ad un quarto di quella attualmente accertata a Torino*».

L'imposta di famiglia esiste da quindici anni. Che ci siano contestazioni e necessità di periodici accertamenti è comprensibile. Non si può invece ammettere che dopo tanto tempo migliaia e migliaia di cittadini con redditi elevati, per un motivo o un altro, riescano a rimanere sconosciuti al fisco.

A Caselle epilogo sanguinoso di un litigio fra coniugi

Dramma di uno sventurato ragazzo sedicenne causa involontaria della morte di sua madre

L'atmosfera di tensione in famiglia era dovuta in gran parte al suo contegno - La notte della tragedia era fuori: quando tornò, all'alba, nessuno gli disse che la madre era rotolata dalle scale - Il patrigno arrestato

Nelle carceri di Ciriè — dove è stato rinchiuso domenica, in stato di arresto — l'operaio Giacomo Balma, di Caselle, attende che la magistratura gli comunichi l'imputazione di cui dovrà rispondere, per la tragica fine della moglie Maria Pereno. La donna, com'è noto, sabato sera era ruzzolata dalle scale durante un ennesimo litigio con il marito. La caduta aveva avuto conseguenze mortali: battendo il capo contro i tredici gradini che dall'alloggio portano al pianterreno si era fratturata la base cranica, decedendo poco dopo il ricovero all'ospedale Mauriziano.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Fioravanti — che si occupa del triste episodio — prima di specificare il reato commesso dal Balma aspetta di conoscere l'esito della perizia necroscopica effettuata sulla vittima. Oltre alla natura delle lesioni che ne hanno causato la morte, il perito dovrà anche stabilire, attraverso l'analisi del sangue, se la sventurata era — come risulterebbe dall'inchiesta dei carabinieri — in preda ad alterazione alcoolica. Qualunque sia il risultato della perizia, il Balma sarà processato per omicidio colposo o, nell'ipotesi più grave, per omicidio preterintenzionale. Durante gli interrogatori nella caserma dei carabinieri, egli avrebbe infatti ammesso di aver dato uno spintone alla moglie, sul pianerottolo, sia pure senza prevedere che la poveretta sarebbe precipitata sulla scala.



La madre morta, il padre arrestato: Giovanni ora è solo

Il dramma, svoltosi sabato sera nell'alloggio del Balma, in via Salga 52 a Caselle, ha messo in luce una situazione penosa e squallida, che ne è stato il lungo sconcertante prologo. La Pereno, quando sei anni addietro aveva sposato il Balma, aveva già un figlio decenne, Giovanni. L'operaio lo adottò, dandogli il proprio nome. Cercò anche di accattivarsene l'affetto e la fiducia, trattandolo come se fosse figlio suo.

Giovanni, purtroppo, è sempre stato un ragazzo difficile. Indolente, svogliato. Aveva frequentato le elementari fino alla terza classe, poi non aveva più voluto saperne di andare a scuola. Pur non essendo psichicamente anormale, lo studio gli riusciva insopportabile. Da allora, in casa cominciarono i litigi. Giacomo Balma aveva l'abitudine di bere, forse eccedeva per dimenticare le amarezze familiari. Sulla pericolosa strada dell'alcoolismo lo seguiva la moglie: era come gettare olio sul fuoco, le dispute si moltiplicavano, sempre più aspre e arroventate.

Il ragazzo, che ne era la causa, contribuiva a peggiorare la situazione. Ai rimproveri del patrigno, alle scenate tra i due coniugi, rispondeva staccandosi ancor più dalla famiglia. Nonostante la giovane età, stava fuori di casa fino a tarda notte, in compagnia di altri ragazzi sbandati. Qualche volta si assentava per giorni e giorni, senza dar notizie. Al momento del dramma, sabato sera, il ragazzo era chissà dove, alla periferia di Caselle. Da una settimana aveva trovato lavoro come garzone muratore: della modesta paga, parte l'aveva consegnata al patrigno, il resto se l'era tenuto per le sigarette e i divertimenti.

Giacomo Balma non vedeva di buon occhio il duro mestiere scelto dal giovane: avrebbe preferito saperlo occupato in una fabbrica, con un avvenire meno incerto. Soprattutto, rimproverava alla Pereno di averlo allevato senza disciplina, di difenderlo quando cercava di tenerlo a freno. Le liti esplose a poco a poco, come tante altre volte. Entrambi avevano bevuto, non si controllavano. La Pereno reagì, probabilmente, con maggior energia alle accuse del marito verso il figlio e verso lei stessa.

Dalle pareti domestiche la baruffa si trasferì sul pianerottolo. L'uomo forse intimò alla moglie di andare alla ricerca del figlio, o magari di andarsene anche lei da casa. Uno spintone, un urlo, un corpo che rotola sui tredici scalini, una macchia di sangue che s'allarga attorno alla testa della donna. Questo l'epilogo della vicenda, tipica delle famiglie male assortite.

Giovanni è rincasato alle 3,30 del mattino. Nella casa era tornato il silenzio, sulle scale non c'erano più le macchie di sangue, tutto sembrava come al solito. La porta della cucina era chiusa, ma il ragazzo non se ne preoccupò: la sua camera è situata sul ballatoio, l'uscio era aperto. Giovanni si svestì in fretta infilandosi sotto le coperte. Alle 7 si svegliò, senza curarsi dei genitori uscì di casa e andò in paese, a prendere un caffè.

Lungo la strada incontrò gente che lo conosceva, e che era informata della disgrazia di cui era rimasta vittima la Pereno. Chiesero notizie della madre a Giovanni, lui cadde dalle nuvole. Compreso tuttavia che doveva essere successo qualcosa di grave, se il patrigno era stato trattenuto dai carabinieri e la madre era all'ospedale. Salì su un autobus, si presentò al Mauriziano: gli dissero che sua madre era morta. All'ospedale c'erano gli zii e le zie, che abitano nella frazione Mappano. Lo hanno portato a casa loro, lo terranno fino a quando il suo avvenire non sarà deciso dall'autorità giudiziaria. Non sembra rendersi conto dell'accaduto, continua a ripetere che il patrigno era troppo severo, rincasava sempre altiero.

L'arresto di quattro persone per il furto nell'oreficeria

I carabinieri hanno arrestato e denunciato quattro persone per il furto all'oreficeria Demeglio e altri reati. L'operazione ha avuto inizio con il fermo di Calogero Lo Presti, 19 anni, abitante in via Chiusa della Salute 84: alla richiesta di documenti il giovane aveva mostrato inavvertitamente un fascio di biglietti da 10 mila di cui non sapeva spiegare l'origine.

Il Lo Presti e suo fratello sedicenne hanno confessato alcuni furti, fra cui mezzo milione in contanti da un'auto. Negano qualsiasi partecipazione al furto dell'oreficeria sebbene avessero in casa numerosi astucci vuoti con il nome del Demeglio.

Sono seguiti gli arresti, per detenzione non giustificata di valori, di Giuseppe Sardo, via Cottolengo 21 e Antonio Fuzzella, via Pont 14, entrambe di 43 anni. In casa di uno di essi sono stati trovati alcuni astucci vuoti dell'oreficeria.

Quattro medici per 600 mila mutuati

Nei giorni festivi l'assistenza dell'Inam non esiste - Tutto il lavoro grava sull'esiguo servizio che fa capo alla Croce Rossa - Oltre 200 chiamate urgenti nella notte di Capodanno - Il dramma di ammalati che hanno supplicato e atteso invano

Quasi 600 mila sono i mutuati dell'Inam a Torino: la domenica e gli altri giorni festivi — quando gli ambulatori sono chiusi — se hanno bisogno di un medico devono ricorrere alla Croce Rossa. Ma non è facile avere assistenza: ottenerla subito o almeno entro mezz'ora è fortuna che tocca a pochi. A molti è accaduto di attendere otto, dieci ore, in condizioni drammatiche. Perché l'Inam dispone presso la Croce Rossa di soli quattro medici dalle 8 alle 21 e di tre dalle 21 alle 8 del mattino seguente.

Quanto questo servizio sia insufficiente, lo si è constatato la notte di Capodanno. Oltre 200 persone in poche ore hanno telefonato alla Croce Rossa per un medico. Naturalmente tutti hanno insistito perché il sanitario venisse presto, subito. Ma è stato vano raccomandarsi e supplicare. C'è chi sta ancora aspettando adesso. Il centralinista della Croce Rossa è forse l'uomo che ha passato il peggior Capodanno. Il telefono ha suonato in continuazione: richieste di un medico, proteste perché il dottore non era ancora arrivato, insulti di gente esasperata.

Stessa cosa nei tre giorni di festa del periodo natalizio: allora le chiamate sono state sei migliaio. Giunte da ogni parte della città, alcune anche dai centri della provincia. Perché se a Torino il servizio è affidato a tre, quattro medici, in provincia è ancora peggio. Chi chiama il medico, annuncia sempre un caso urgente. Spesso si tratta di malesseri di poco conto e quando, dopo qualche ora il sanitario arriva trova l'«ammalato» perfettamente ristabilito. Intanto quelli che hanno davvero immediato bisogno di assistenza stanno passando ore spaventose tra familiari disperati che continuano a tempestare di telefonate l'innocente centralinista della Croce Rossa.

Per fortuna non tutti i giorni festivi sono come Natale e Capodanno. Le 200 chiamate della notte di San Silvestro si riducono a una sessantina in una normale domenica. Ma anche in questo caso il servizio è insufficiente, c'è sempre chi deve aspettare troppo. E qualche volta è in gioco la vita. Ci sono i liberi professionisti — si può obiettare — perché non si ricorre a loro? Perché chi è iscritto alla mutua, a parte il suo diritto a farsi assistere dall'Inam, non conosce in genere medici privati. Oltre tutto non è facile trovarli, perché non hanno obbligo di essere reperibili. Ci sono ammalati che la domenica telefonano a destra e a sinistra per un medico privato, ma nessuno risponde. Intanto continuano ad aspettare il sanitario dell'Inam che non arriva.

Seicentomila persone, quattro medici. Il servizio, essenziale e urgente, non è garantito: giustamente protestano gli iscritti all'Inam che si sentono abbandonati. C'è da perdere la testa a non trovare soccorso in una città moderna come la nostra per un bambino che delira o per un vecchio colpito da congestione.

Da ieri gli affitti bloccati aumentati del 20 per cento

La percentuale è del 25 per studi e botteghe artigiane

Un nuovo aumento del 20 % su tutti gli affitti bloccati, compresi quelli di lusso, è entrato in vigore da ieri. Per gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione (attività professionali, commerciali ed artigiane), l'aumento è del 25 %. Per i negozi con più di cinque dipendenti doveva esserci da oggi lo sblocco totale, in attesa della legge sul riconoscimento dell'avviamento commerciale lo sblocco è stato prorogato al 30 giugno '62, però da ieri subiscono un aumento del 50 % sull'affitto di dicembre. Il provvedimento rientra nella progressiva applicazione della legge per la «rivalutazione» degli affitti iniziata nel '60; altri due scatti del 20 % seguiranno rispettivamente il 1° gennaio del '63 e del '64.

Gli alloggi a Torino sono complessivamente 330 mila, di cui circa 70 mila interessati all'aumento applicato ieri. Per gli alloggi di lusso lo sblocco totale è già entrato in vigore dal 30 settembre '61. Vengono classificati in quattro categorie, secondo la superficie e in base a 19 caratteristiche fissate dalla legge (ascensore, doppi servizi, impianti speciali, ecc.). Nella nostra città gli alloggi di lusso sono meno di mille.

Carrozzella «difesa» da un cane lupo blocca la circolazione di tram e auto

L'episodio in corso Giulio Cesare - Per un guasto il triciclo di un invalido si arresta in mezzo ai binari - Il cane, innervosito, impediva ringhiando l'intervento dei passanti - E' accorsa la "Volante"

Alle 15 di ieri il venditore ambulante Settimio Rolando di 66 anni, mutilato della prima guerra mondiale, procedeva sulla sua carrozzina a tre ruote lungo corso Giulio Cesare: la carrozzina era trainata da un cane che risponde al curioso nome di «Grand Hôtel», e il Rolando la dirigeva manovrando il manubrio. Ad un tratto, proprio davanti alla parrocchia della Madonna della Pace, sulle rotaie della linea tranviaria n. 10, avveniva un incidente del tutto imprevisto e imprevedibile: si rompeva il manubrio, cedeva la ruota anteriore e la carrozzina si fermava in mezzo al binario.

Da solo il Rolando non era in grado di alzarsi. Alcuni passanti accorrevano per spostare la carrozzella sul marciapiede, ma «Grand Hôtel», vedendo tanta gente attorno al padrone, s'infuriava e cominciava a latrare e a ringhiare. Nessuno osava avvicinarsi. Intanto era arrivato un «10» che era stato costretto a fermarsi: in breve si formava una fila di vetture tranviarie e di macchine in attesa: la folla, spintasi in mezzo al corso, ostacolava la circolazione. Ognuno s'affannava a dar consigli, i tram scampanellavano, le auto strombettavano e lampeggiavano: una confusione incredibile in un'ora in cui il traffico di corso Giulio Cesare è particolarmente intenso.

Per fortuna qualcuno aveva la buona idea di telefonare al commissariato barriera di Milano. Di qui, con due agenti, accorreva il maresciallo Ogliese, che da tempo conosce il Rolando e il suo cane. Il sottufficiale si faceva largo tra la folla, chiamava per nome «Grand Hôtel» e subito gli si accostava accarezzandolo. Il cane s'ammansiva ed anzi gli faceva le feste.

Era così possibile rimuovere la carrozzina dalle rotaie e trasferirla sul marciapiede: impresa che richiedeva lo sforzo di parecchie persone poiché il Rolando è un uomo alto e robusto.

Tre furti in pochi mesi al negoziante di Rivoli

Vivo scalpore ha suscitato a Rivoli il furto avvenuto nel negozio di ricambi e accessori per automobili «Tutto per l'auto», di corso Susa 27. Il proprietario Ludovico Battaini, di 38 anni, lo ha denunciato la mattina di San Silvestro: alle 7,30, recandosi nel negozio, aveva trovato gli scaffali vuoti. I ladri erano penetrati nel cortile coperto, adibito a officina meccanica, e avevano sollevato la saracinesca che immette in un'anticamera. Di qui, sfondando una porta a vetri, si erano introdotti nel magazzino, impossessandosi di cuscinetti a sfera per oltre due milioni, e di altri pezzi di ricambio e accessori per tre milioni.

Il Battaini è stato vittima di altri due furti. Il primo si è risolto senza nulla di fatto: i ladri tre mesi fa hanno tagliato con un diamante il cristallo di una vetrina del suo negozio, ma, forse disturbati da qualche passante, non sono riusciti a portar via alcun oggetto. Quindici giorni or sono gli scassinatori hanno sfondato una porta prelevando tutte le cassette di liquori che il commerciante aveva preparato per inviare in omaggio ai clienti.

Questa volta per trasportare la refurtiva i ladri hanno dovuto servirsi di un camioncino. Ma nessuno della casa ha visto nulla. Unico indizio: alcune impronte digitali e l'affermazione del Battaini di aver notato nei giorni scorsi una 600 fermarsi più volte accanto al suo negozio.

Specchio dei tempi

Scrive la vedova d'un alpino della «Julia» - E l'amore mi ha fatto rivivere - Che diranno Kennedy ed il principe Ranieri della vacca Carolina? I nomi più in uso per le mucche - Gli ex-italiani cittadini del Canada

Una lettrice ci scrive da Torre Pellice:

«Caro "Specchio dei tempi", ti mando queste 5000 lire che erano destinate a un cenone di S. Silvestro perché tu le dia invece a una famiglia povera di un Caduto in guerra, per la quale non è mai stata fatta nessuna sottoscrizione, dato che Egli, purtroppo, non ha avuto l'onore di sacrificarsi per la «Pace» o la «Liberazione» ma soltanto di morire per la Patria».

La vedova di un alpino della "Julia"

Un lettore ci scrive:

«Le parole di quel lettore in risposta a quelle di Anna Maria "Le Mamme non muoiono mai", mi hanno fatto ritornare indietro di molti anni. Sono rimasto anch'io a 40 anni senza la mia mamma che adoravo e nei primi mesi mi sembrava impossibile che potessi continuare il cammino quotidiano della vita, ma poi, guidato dalla Fede, riuscii a superare il dolore; ed un giorno, forse guidato dal destino, mi incontrai con una dolce creatura e man mano per volta mi affezionavo a lei finché un giorno la portai all'Altare.

«Dopo un anno fui padre di una bimba e in lei assieme a mia moglie ho riposto tutto il mio affetto e tutte le volte che la mia bimba mi abbraccia mi sembra di rivedere in lei la mia adorata mamma che sono certo dal Cielo ci benedice.

«Non è un consiglio, caro lettore, che voglio darle, ma sappia che una vita non può mai morire se la sostituiamo con amore.

«A "Specchio dei tempi", al suo lettore e a tutti, gli auguri di un felice 1962».

Colui che dopo il dolore ha ritrovato la felicità.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Mi associo a quel signore di Cuneo, che protesta perché tollerano che sia dato il nome di Carolina a una mucca, sia pure un giocattolo. Fosse anche solo per rispetto al presidente degli Stati Uniti Kennedy, la cui unica figlia si chiama Carolina e così pure a Ranieri di Monaco! Cosa devono pensare di questi intelligentissimi produttori italiani? Non è perché anch'io mi chiamo così, certo non mi fa piacere, ma per rispetto a questi grandi personaggi dovrebbero vietarlo, e chiedere scusa di averlo fatto. Mi scuserete del male scritto».

Carolina Tessitore ved. Perino

Un lettore ci scrive da Bra:

«Sono un contadino e possiedo una stalla che è il mio orgoglio. Sento perciò di essere chiamato in causa quando si parla di mucche. Con questa rispondo a quella signora che, chiamandosi Carolina, si sente offesa nell'apprendere che esiste una mucca che si chiama come lei. Il nome di Carolina è il più usato fra le mucche insieme a Rosa, Bianca, Nerina, Marisa, Mirella, Geltrude, Marta e Vanda.

«Perciò, signora, non si offenda per questi accostamenti, perché se è vero che è nato prima l'uovo della gallina è pur vero che la prima Carolina fu una mucca e perciò dovrebbero essere esse a denunciare il plagio.

«Con osservanza abbiate distinti saluti».

G. Rosso

Un lettore ci scrive da Roma:

«Sono torinese e vivo da molti anni a Roma. *La Stampa* è sempre stato uno dei miei giornali preferiti e sono un assiduo lettore delle lettere che tu stampi.

«Su *La Stampa* di questi giorni ho letto l'elenco dei maggiori contribuenti fiscali italiani e non ti nascondo che sono rimasto alquanto stupito di leggere che la "Lollobrigida" non paga le tasse solo perché è canadese.

«Caro "Specchio", scusami se sono indiscreto, ma ti sembra giusto che non ci debba essere una legge fiscale che obblighi un cittadino, sia esso italiano o cinese, a pagare le tasse nel paese ove vive, lavora e guadagna?

«Grazie dell'attenzione e grato se vorrai pubblicare quanto sopra.

«Con i migliori auguri per l'anno nuovo».

Giovanni Ferrero

In difesa del cane

(per il nuovo canile)

Mosso Gianfranco, L. 5000; amici dei cani, 2000; C. C., 10.000; Cipollino e Camillo, 1000; Ella Z., 5000; un'amica dei gatti e dei cani, le creature più leali che io conosca, 1000; G. F., 500; N. N., 500; Febo per ex-compagni, 1000; un'appassionata gattofila L. F., 1000; Gielenne, 1000; P. M., 1000; N. N., 1500; una torinese, 2000; Pucci e Lilli, 5000; Fiammetta, 600; Bassignana, 1000; Vizia Mario, 1500; due lettrici di Parma, 2000; Maria L., 3000; due abbonate de «La Stampa», 2000; Adriana Barbera, 2000; Tabasso, 1000; N. N., 1000.

Mariuccio Grosso, 1500; Musetto e Tigretta agli amici infelici, 1000; Emma Geloso, 2000; Ali e Tai ai loro fratelli poveri, 1000; M. C., 5000; Clelia O., 1000; una pensionata vecchia e affezionata lettrice, 500; Pianetta, Titti, Micio [illegible] in esilio, 1000; Giulio e Daniela 2000; Angiola, 1000; ricordando l'indimenticabile Jerri, 1000; in ricordo di Bou-Boul per gli amici di tutti e di nessuno, 2000; in onore a S. Francesco, 1000; G. O., 200; G. L., 500; F. F., 1000; M. F. B., 3000; Ervin e Dinda per i più poveri, 3000.

Faustino d'Asti (Trovatello), 2000; Soraja, [illegible] felice, 3000; in memoria del carissimo Gin, 1000; ricordando la pietosa fine del cane di Viù, 2000; Juri e Pupi ricordando i loro amici poveri, 3000; Bonifacio aiuta i suoi amici, 5000; Diana, per i suoi amici sfortunati, 5000; Lidia, 1000; Lupa con solidarietà, 1000; ricordando Ginger, 5000; A. T., 2000; Ninetta per i suoi fratelli di sventura 1000; Giuliana, 1000; Bobi e Bubi, 2000; C. V., 1000; Rimba, 5000; Fulvia, 500.

R. B., 2500; R. P., 1000; Due lettrici di Pinerolo, 1500; La zia Gilda, 1000; G. A., Parma, 5000; G. B., Moncalieri, 1000; Consiglio Direttivo della Sezione Piemontese della Società Felina Italiana di Torino, 3000; Comm. Dr. Ermando Bruno, 2000; N. N., 10.000; Conte Maria, 1000; Angela Moroni, 1000; P. M., Alba, 4000; N. N., 500; Cici, Nina e Mimì i tre bei micioni della Gina, 5000; Mario Santoro, 2000; M. L. Rissatti, 3000; Una cinofila, 5000.

R. I., 2.000; Un Tuo lettore di Rivergaro (Piacenza), 600; I padroni di Cicio, 1.000; Una affezionata lettrice in ricordo del Gattino Cigni, 2.000.

Totale L. 172.300. Totale precedente L. 61.000. Totale generale L. 233.300.

Abolito il dazio sul vino

Quali le conseguenze per i consumatori - Favorito l'acquisto diretto dal produttore

Da ieri è stato abolito il dazio sul vino. Come si ricorderà, questa imposta venne già ridotta il 1° gennaio '60 da 16 a 8 lire il litro; in seguito al provvedimento, il Comune di Torino subì una riduzione del relativo gettito fiscale da un miliardo e 483 milioni a 927 milioni. L'anno scorso l'introito fu di 936 milioni, quest'anno cesserà completamente. La perdita verrà compensata con l'assegnazione da parte governativa del 65 % del gettito dell'imposta entrata sul vino e sulle carni. L'imposta entrata passerà probabilmente da 4 a 5,60 lire circa al litro per i vini comuni, da 10 a 16-17 per quelli fini. Sulle carni, l'imposta entrata che già si paga, è di 20 lire al chilo.

Quali saranno le conseguenze per i consumatori? Purtroppo si teme che, secondo le previsioni dettate dall'esperienza, le ripercussioni sui prezzi siano minime o addirittura nulle. In teoria il prezzo del vino potrebbe infatti diminuire, ma in pratica i tecnici ritengono che il particolare andamento stagionale, con prodotto di buona qualità ma più scarso del solito, annulli l'eliminazione del dazio e si traduca in una tendenza al rialzo. L'Alleanza Cooperativa Torinese ha tuttavia deciso di ridurre il prezzo del vino di dieci lire al litro. L'abolizione dell'imposta favorirà gli acquisti diretti nei luoghi di produzione; il consumatore potrà essere indotto dalla speranza di trovare costi minori, senza l'onere e la perdita di tempo di dover pagare il dazio entrando in città. In questi ultimi anni i consumi registrati a Torino sono stati 892 mila ettolitri nel '57, 878 mila nel '58, 934 mila nel '59, 1 milione 123 mila nel '60 e 1 milione 500 mila nel '61.

Il feudale e il moderno nel cinema giapponese

«Ma si fanno film anche in Giappone?». Domande come questa, rivolta nell'immediato dopoguerra a un produttore della Daiei in visita negli Stati Uniti d'America, testimoniano la ignoranza che si aveva all'estero del cinema nipponico una quindicina di anni fa. Uno dei maggiori vanti che la Mostra di Venezia si attribuisce, è appunto quello di avere «scoperto» nel 1951, agli occhi degli occidentali, una cinematografia la cui industria è oggi la prima nel mondo (547 film nel 1960-61). In verità a Venezia, già prima di *Rashomon* di Kurosawa, sin dal 1937, erano apparse alcune pellicole giapponesi, ed una piuttosto interessante, *La terra* di Uchida, certo migliore de *I cinque esploratori* che vinse, per ragioni politiche, il premio del «minculpop».

I riconoscimenti che, da *Rashomon* in poi, sono andati ai giapponesi, sia a Venezia sia in altre rassegne internazionali (Cannes, Mosca, Locarno, ecc.) non si contano; sono numerosi anche se non sempre probanti come nel caso de *L'uomo del risciò*. Oggi il cinema nipponico non costituisce più una novità per nessuno. Ha successo non solo di critica ma anche di pubblico. *Rashomon*, da noi, è anche apparso sugli schermi televisivi, e così pure un altro film di Kurosawa, *I sette samurai*. I quotidiani contrassegnano con quattro, cinque stellette le opere di questo regista, di Mizoguchi, Kon Ichikawa — l'autore de *L'arpa birmana* — e altre personalità di livello diverso. Sono usciti ed escono, sull'argomento, i primi libri: il saggio di Shinobu e Marcel Giuglaris, pubblicato in Francia nel 1956 per le Editions du Cerf, e il recente panorama, documentatissimo e interessante di due giovani americani, J. L. Anderson e Donald Richie, ora apparso anche nella traduzione italiana (*Il cinema giapponese*, Feltrinelli).

Il cinema nipponico è l'«enfant prodige du cinéma» come si chiedono i Giuglaris? E' vero che nel dopoguerra, per il suo risveglio spirituale e la sua apertura di orizzonti, può essere paragonato al neorealismo italiano? Che, come affermano Anderson e Richie, si debbono ai giapponesi molti di quei film che autorizzano il cinema a fregiarsi del prestigioso nome di arte, che ci aiutano a riconoscere il nostro vero io e ci permettono di capire — tralasciando ogni considerazione di cultura e nazionalità — la vita nella sua essenza? Che, insomma, al di là di ogni dubbio, quella nipponica è una delle cinematografie esteticamente più valide?

Personalmente non abbiamo mai condiviso l'entusiasmo per *Rashomon*, *I sette samurai* e Kurosawa in genere. Dubbi e perplessità permangono in noi anche di fronte ad altre opere di registi giapponesi. *Rashomon* ci sembrò e ci sembra tutt'altro che rivelatore — a parte certi suoi aspetti del resto non nodali — di una cinematografia nazionale. Occidentale nella tecnica e nella sua struttura, e al tempo stesso vincolato all'esotismo, esso potè catturare più di quanto effettivamente meritasse l'interesse del pubblico, ad esempio europeo, proprio per questa sua duplice natura. La relatività di ogni cosa, di ogni verità (e per il film si è fatto anche il nome di Pirandello), non è tema tipicamente nipponico. Non c'è dubbio che, almeno in tale ambito, Kurosawa sia il meno giapponese dei registi.

Nello stesso Giappone molti sono convinti che il trionfo all'estero di *Rashomon* sia dovuto, in gran parte, al suo esotismo e insieme al suo carattere assai poco nazionale. Di qui la decisione di produrre film in costume da mandare ai festival. Anche il regista del film, alle cui opere di ambiente feudale si debbono soprattutto l'interesse e il prestigio mondiale per il cinema nipponico, è molto esplicito al riguardo. Per quanto contenti e orgogliosi e compiaciuti, molti giapponesi si sono accorti — egli afferma — che, pur apprezzando palesemente ciò che ha visto, l'Occidente conosce troppo poco il Giappone e il cinema giapponese quali realmente sono. Nel 1951, quando ottenne il Leone d'oro con *Rashomon*, Kurosawa osservò che sarebbe stato più contento, e che il premio avrebbe avuto maggior significato, se avesse fatto e fosse stato premiato un film che mostrasse del Giappone attuale quanto *Ladri di biciclette* ha mostrato dell'Italia contemporanea. Oggi, nel presentare il libro di Anderson e Richie, egli continua a pensare come allora, «poiché il Giappone — sostiene — produce film di ambiente moderno del calibro del capolavoro di De Sica, pur continuando a produrre anche quei film in costume, eccezionali e totalmente diversi, che costituiscono la gran parte di ciò che l'Occidente ha visto e continua a vedere del cinema giapponese».

Opere come *L'arpa birmana*, irrazionalistica ma contraria all'apologia della guerra, o come *Ventiquattro occhi* di Kinoshita, entrambi sul Giappone contemporaneo, potrebbero dargli ragione: quest'ultima è a esempio superiore, per unità di stile e spontaneità d'espressione, ad altre dello stesso regista sul feudalesimo, quali *La leggenda del Narayama*. E non c'è dubbio che poco abbiamo visto dei film di ambiente attuale, raggruppati, secondo l'uso nipponico, in rigidi generi: dal film di tendenza e sociali a quelli sulla madre, i figli, la moglie, la vita delle genti comuni, della piccola borghesia e degli operai. E' stato pubblicato, in Italia, *La stagione del sole*, d'imitazione americana, prolungamento dei «sex-film» sugli adolescenti, del film «assurdo», cioè frivolo e con un erotismo fine a se stesso. Il dramma in costume, un po' come il western di Hollywood, continua comunque a essere il genere più collaudato e sicuro.

Non conosciamo tutti i testi — le opere — di cui parlano nel loro ricco panorama Anderson e Richie, l'attività complessiva di Kurosawa e Kinoshita, Imai e Yoshimura, Yamanaka e Itami, Toyoda e Naruse, Gosho e Ozu i quali, con lo scomparso Mizoguchi, «rappresentano il meglio del cinema giapponese». A mano a mano che diminuiscono i fattori di curiosità e l'incanto per una cinematografia a noi ormai non più del tutto ignota, il giudizio dello spettatore, e quindi del critico, va tuttavia ridimensionandosi, meno faticosa diventa l'indagine, meno insufficienti i mezzi e le possibilità per giudicare un'opera nel contesto almeno delle «big five», delle grandi case di produzione, in lotta con quelle indipendenti. E' possibile ad esempio individuare in Mizoguchi il massimo rappresentante del cinema nipponico.

Strettamente legato alla tradizione umanistica e vitale, alla cultura letteraria e figurativa del suo paese — così ricca di quegli elementi cinematografici sottolineati da Eisenstein in un suo vecchio saggio — Mizoguchi ha saputo spezzare la netta distinzione tra film in costume, di ambiente feudale, e quello contemporaneo, e a rinnovare il primo di questi due generi. Non più semplici film d'azione esteriore con samurai sempre eroi e idealizzati per identificare il passato con il coraggio, e continuare a riproporre quale modello la società feudale. Al passato egli cercò di guardare chiaramente e realisticamente, col proposito di cogliere in antiche storie e leggende le confluenze nel presente, gli elementi positivi ma soprattutto negativi, di esprimere la sua opinione anche su particolari aspetti della vita giapponese postbellica. Il che non ha saputo fare, e rimanendo intrinsecamente nazionale, il più conosciuto e generalmente più apprezzato Kurosawa.

Con il suo ultimo film, *La strada della vergogna* sull'attuale questione delle «case chiuse», Mizoguchi ha dimostrato, come altri registi giapponesi, di essere molto più a suo agio nel descrivere il passato nell'accennata dizione che il presente del suo popolo. Si era accorto che se avesse spostato in epoche più lontane il suo tema dominante, — l'interesse per i problemi e la condizione della donna, — avrebbe avuto maggiore libertà d'espressione. *La vita di O-Haru*, storia di una geisha del XVII secolo, è esemplare al riguardo.

Guido Aristarco

LE SCONCERTANTI ATTIVITA' DEI RAZZISTI NELLA CIVILE SCANDINAVIA

Uno svedese maniaco dirige la propaganda nazista nel mondo

Einar Aberg, tipografo-editore di Malmö, continua dal 1922 la sua sinistra azione, pur essendo stato processato diciassette volte - Aiutato da misteriosi finanziamenti, egli distribuisce libelli antisemiti in Europa, nelle due Americhe e nel Sudafrica - Un'inutile protesta dell'ambasciatore statunitense a Stoccolma - Operano in Svezia altri 25 gruppi nazionalsocialisti, appoggiati dall'organizzazione norvegese degli ex-seguaci di Quisling - Sono alcune migliaia di fanatici, collegati con i neonazisti tedeschi

(Nostro servizio particolare)
Roma, gennaio.

Il processo Eichmann e alcuni recenti studi storici hanno richiamato a meditare sulle origini e le responsabilità del razzismo; ma la propaganda antisemitica, come sopravvivenza nazista, non è cessata nel mondo. Non si tratta solo di focolai, bensì di organizzazioni coordinate fra loro, che si servono d'una centrale collocata in Svezia, per quanto appaia singolare. Durante un recente viaggio a Stoccolma, ho raccolto notizie sconcertanti sulle attività del gruppo editoriale che cura le pubblicazioni diffuse in ogni paese e sull'uomo che ne è a capo. Quest'ultimo è un personaggio compromesso già col nazismo, allo stesso tempo invasato e scaltro nella sua follia.

Si chiama Einar Aberg, editore e tipografo. Se ricevete un opuscolo antisemita per via postale (molti ne ricevono, anche fra gli ebrei), nove volte su dieci è stato spedito dagli uffici di Aberg, che hanno sede in Malmö. L'antisemitismo è la sua professione, esercitata con furore dal 1922. Egli se ne vanta pubblicamente. Nel '41 aprì a Stoccolma una libreria, interamente dedicata alla letteratura nazista; sulla porta veniva ostentato un cartello che suscitò l'indignazione degli studenti: «Proibito l'ingresso agli ebrei e ai loro amici». Il cartello fu rimosso, ma sostituito con la seguente scritta: «L'ingresso è consentito solo agli svedesi; è vietato ai giudei di puro e di mezzo sangue, pur se cittadini svedesi». Molti lo ricordano anche a passeggio per le vie di Stoccolma con un manifesto appeso al collo: «I giudei sono i provocatori e i finanziatori della guerra».

La monomania di Aberg si mitigò per qualche tempo dopo la sconfitta di Hitler; tornò a manifestarsi nel '46, con una serie di libelli spediti a militari, medici, sacerdoti e insegnanti svedesi e danesi; ma fu dal '48 che le pubblicazioni neorazziste della Nordisk Kamp cominciarono a raggiungere periodicamente l'America del Nord e del Sud, l'Inghilterra, la Germania Occidentale, l'Austria, l'Italia, la Francia, l'Olanda e il Sud Africa.

Già diciassette volte Aberg è stato processato per incitamento all'odio razziale e ripetutamente condannato, benché a pene miti; l'attività dell'editore demente ha provocato anche una protesta dell'ambasciatore statunitense a Stoccolma. Non sono state ancora accertate le sue fonti di finanziamento: le dichiarazioni di reddito presentate negli ultimi anni appaiono più che modeste. Giovandosi della legislazione svedese, liberale ad oltranza in materia di stampa, e del rigoroso rispetto scandinavo per il segreto epistolare, una vasta rete neonazista si serve dell'opera sua. I libelli razzisti vengono stampati a Malmö in diverse lingue; anche l'esemplare giunto in America, che l'ambasciatore statunitense presentò al governo svedese, proveniva senza ombra di dubbio dalla tipografia di Aberg.

Accanto al centro editoriale, si contano in Svezia venticinque gruppi neonazisti, il più cospicuo dei quali è la Nysvenska Rorelsen («Nuovo movimento svedese») con 15 mila iscritti, presieduta da Per Engdal, un demagogo arrogante che si fregia del titolo di «cancelliere». E' accertato che l'organizzazione è in contatto con i neonazisti tedeschi. Del titolo di «cancelliere» si fregia anche un altro ben noto antisemita, Gunnar Cederberg, leader della Foreningen Svenska Nationalsocialister («Associazione dei nazionalsocialisti svedesi») fondata in occasione del quindicesimo anniversario della morte di Hitler. Un'organizzazione simile è sorta fra i nazisti norvegesi, già seguaci di Quisling; il suo capo, Anders Hafskjold. Annuncia il «risveglio della razza nordica» dopo la «lunga notte» seguita alla sconfitta hitleriana.

Ci si può domandare perché la più degenere fra le ideologie riaffiori, sia pure come fenomeno di esigue minoranze, persino nelle società più evolute del mondo contemporaneo. L'opinione pubblica scandinava è complessivamente la più refrattaria ai miti razzisti; la Svezia fornisce oggi all'Onu il nerbo dei «caschi blu», impegnati nel Congo al servizio della causa egualitaria e vittime essi stessi dell'odio di razza; Hammarskjoeld è morto per la stessa causa, mentre il Parlamento norvegese è giunto a conferire quest'anno il premio Nobel per la pace ad Albert Luthuli, il leader della ribellione antirazzista del Sud Africa.

Qualcuno avanza l'ipotesi che il neonazismo svedese sia, come l'alcoolismo e l'alta percentuale dei suicidi, una reazione patologica all'ordine razionale di quella società, troppo aliena dai miti, dalle ideologie più accese e persino dalle grandi passioni, dove tutto è regolato secondo una pacata e pragmatica concezione della vita. Lo scrittore sovietico Ilja Ehrenburg, il quale conosce Stoccolma come Parigi e meglio di Mosca, sostiene da tempo che il «tasso della disperazione» svedese sia dovuto per l'appunto all'assenza di miti e passioni. Poiché si parla dei suicidi come manifestazioni cupe dell'irrazionale, alla stessa stregua potrebbero considerarsi le nevrosi razziste. Simili spiegazioni, tuttavia, appaiono fatalmente anguste e parziali a chi guardi il fenomeno nel suo quadro storico. La verità è più seria, diciamo più tragica.

Ogni volta ci si stupisce, constatando che l'antisemitismo affiora qua e là, persino nei paesi che han fatto proprie le idee più inconciliabili col pregiudizio razziale. Tuttavia resta il peso dei secoli. Governi e ceti colti sono attivamente mobilitati contro il razzismo solo da venticinque anni, dopo che divenne dottrina ufficiale dello Stato nazista; i torti hanno radici più profonde e più vaste. Non solo nei paesi scandinavi, in Germania e in Francia, ma persino nell'Unione Sovietica si manifestano codeste sopravvivenze.

Antisemita, purtroppo, era stato anche Gogol. Durante la guerra civile, di fronte ai «pogrom» dei bianchi nelle città ucraine, le guardie rosse non trepidavano certo per le comunità israelitiche: si legga Isaac Babel. Infine lo staliniano Zhdanov, sotto la formula dell'«anticosmopolitismo», è stato nella sostanza un antisemita. Analoga è la tradizione dei paesi baltici, anche i più progrediti.

Appena un anno fa, mentre visitavo in Estonia le colline di Kaalevi Liva, dove furono uccisi seimila ebrei (e fra loro numerosi bambini al di sotto dei tre anni), si avvicinò ad un mio collega una vecchia donna. Disse che la comunità israelita di Tallin, già semidistrutta dai nazisti, era ancora osteggiata. «Vecchia come sono — aggiunse piangendo — io partirei domani stesso per Israele, se mi fosse consentito». (Il giornalista scrisse queste cose e da quel giorno è costantemente minacciato di espulsione dall'Urss). Più tardi constatai che anche per le vie di Tallin comparivano le svastiche, disegnate di notte sui muri. In quella città vive una comunità di ebrei stretti fra gli estoni, già collaboratori dei nazisti, e i russi, che considerano reato persino l'aspirazione a partire per Israele (un reato di puro pensiero).

Tali considerazioni valgono a notare quanto numerose e persistenti siano le radici razziste. Rimane lo scandalo della centrale propagandistica installata in Svezia; ma a questo proposito il discorso è breve. Quali che siano le leggi, i regolamenti, le procedure amministrative e giudiziarie svedesi, non si vede davvero perché la Svezia abbia sacrificato Hammarskjoeld e impegni i suoi soldati al servizio degli alti principi dell'Onu, se consente poi che da Malmö un maniaco, finanziato da fonti ignote, continui a diffondere in Occidente la dottrina del genocidio.

Alberto Ronchey

Scoperto in Inghilterra un secondo caso di vaiolo

E' un giovane pakistano che ha fatto scalo a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 gennaio.

(m. cl.) Un secondo caso di vaiolo ha messo in allarme le autorità sanitarie europee. Del primo caso si venne a conoscenza qualche giorno fa, dopo l'arrivo in Inghilterra del pakistano Ismet Khan, di 24 anni. Oggi si è appreso che un secondo pakistano di 33 anni, colpito dal morbo, è giunto in Gran Bretagna il mese scorso, quasi una settimana prima del suo connazionale.

Ismet Khan è in gravissime condizioni all'ospedale «Long Reach», vicino a Londra. L'altro pakistano — di cui non è stato ancora divulgato il nome — è infermo in un ospedale nei pressi di Birmingham. Secondo le primissime notizie, egli veniva ricoverato giovedì scorso, tre giorni dopo, cioè, l'isolamento di Ismet Khan. A differenza di Khan, questo secondo pakistano notava infatti i primi sintomi del male più di una settimana dopo il suo arrivo in quest'isola.

Lo sconosciuto è sceso all'aeroporto di Londra il 19 dicembre; aveva compiuto il lungo viaggio da Karaci all'Inghilterra su un jet delle «Linee aeree pakistane», volo 707. Questi particolari sono stati certamente segnalati alle nostre autorità. Il velivolo fece sosta infatti a Roma, dove sbarcarono forse alcuni passeggeri.

Irreperibile è un signore — non se ne conosce il nome — con cui ha avuto contatti Ismet Khan. Vane sono state finora le ricerche. Le altre possibili vittime di un contagio sono state tutte rintracciate, la penultima ieri sera.

Grace ha brindato con Maria Callas



Aristotile Onassis ha invitato i Principi di Monaco a bere lo «champagne» a bordo del suo yacht, il «Christina», ormeggiato al molo di Montecarlo: è l'alba di Capodanno e Grace, seguita dalla Callas, sale sul panfilo dell'armatore greco (Tel.)

CIO' CHE NON CONSENTE PIÙ LA PITTURA ASTRATTA

Un fotografo è stato l'interprete più fedele della nostra generazione

Tutti conoscono Robert Capa, fotoreporter delle tragedie e delle guerre degli ultimi trent'anni - Eppure era un uomo che detestava la violenza; amava le donne, le gioie della vita, la pace - Le sue immagini sono molto più di un documento, proprio perché con esse egli denunciava la bestialità dei conflitti e chiedeva pietà per le vittime

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, gennaio.

In un'epoca in cui l'arte pittorica è ridotta a una decorazione astratta, il cronista della nostra generazione è Robert Capa, il fotografo morto nel 1954 a 41 anno. Miseria e speranze degli uomini della nostra età, tragico destino della condizione umana, sono espressi nella retrospettiva delle sue opere, che tanto successo incontra a Parigi, con una evidenza che muove a pietà di noi stessi.

Dalla guerra civile di Spagna alla guerra d'Indocina, dove lasciò la vita saltando su una mina, Capa è stato per vent'anni il testimone di uno dei momenti più drammatici della storia, testimone partecipe agli avvenimenti in uno spietato atto d'accusa contro ogni violenza, contro ogni arbitrio rivolto a degradare la dignità dell'uomo. Nessuno odiava più di lui la guerra e, se aveva accettato di passare metà della vita in mezzo alle guerre, era per mostrarne l'orribile stupidità, per richiamare la compassione dell'opinione pubblica sulle sue vittime, per suscitare la rivolta della coscienza universale.

Quando lo ritrovai a Roma nel 1948, dopo un rapido incontro in Cina, eravamo tutt'e due alle prese con le formalità burocratiche per ottenere i visti necessari ad andare in Palestina, dove stava per scoppiare una nuova guerra. Capa era allora accompagnato da un'attrice cinematografica americana, una donna splendida, alla quale poteva fare poca compagnia, perché dovevamo passare l'intera giornata negli uffici delle Legazioni a spedire telegrammi che rimanevano senza risposta. Ci si ritrovava la sera in una trattoria di via della Croce.

«Una volta, in Spagna, una gitana mi ha detto che non morirò nel mio letto»: lo diceva ridendo, ma si capiva che avrebbe preferito rimanere con la bella americana a passeggiare per le vie di Roma, e io non potevo fare a meno di pensare che anche a Sandro Sandri una gitana spagnola aveva fatto la stessa profezia pochi mesi prima di essere ucciso da una bomba giapponese sullo Yangtse Kiang. Era un uomo estremamente coraggioso, infinite volte aveva sfiorato la morte senza farci caso; però amava appassionatamente la vita, le belle donne, il buon vino e la buona tavola: partire per una nuova guerra gli dava fastidio.

Una sera si lasciò prendere dalla malinconia dei ricordi. La mattina dopo saremmo partiti tutt'e due per la Palestina, ma mentre io avrei raggiunto Gerusalemme attraverso il Libano, la Siria e la Transgiordania, lui non poteva attraversare i paesi arabi per motivi razziali e sarebbe andato a Tel Aviv via Cipro. In Palestina non ci incontrammo più, separati dall'assedio della Legione Araba. Lo ritrovai soltanto qualche anno dopo a Parigi, ripreso dal turbine della «dolce vita».

Ma quella sera aveva perduto l'abituale spensieratezza, sembrava che non potesse fare a meno di raccontare a qualcuno il suo passato. «Credo di essere uno che si è inventato da sé», disse. Si chiamava Andrea Friedmann. Era nato a Budapest nel 1913 e a diciotto anni si era trasferito a Berlino, dove, per frequentare l'Università, lavorava nel laboratorio di un'agenzia fotografica. Dopo poco tempo, vi arrivò anche Trotsky, esiliato dall'Urss, con un permesso di soggiorno condizionato all'obbligo di non fare dichiarazioni alla stampa e di non dare pretesto alla cronaca di occuparsi di lui.

Il divieto riguardava anche le fotografie, ma il giovanotto andò a trovarlo, gli disse: «Se vi lasciate fotografare da me, potrò pagarmi un anno di tasse scolastiche». Trotzky, che doveva andare a una riunione, gli fece consegnare la macchina fotografica per farla passare inosservata all'ingresso, e gliela rese dentro la sala. Fu la sua prima affermazione, l'inizio d'una carriera che sembrava avere un avvenire assicurato. Ma l'arrivo di Hitler al potere fece partire il giovane ungherese dalla Germania. Girovagò per l'Europa; vendette qualche fotografia in Francia, in Turchia, in Svizzera, adattandosi a qualsiasi mestiere.

Il caso lo aiutò ancora una volta: era a Ginevra, a una seduta della Società delle Nazioni, vicino a un giornalista ungherese che, dopo aver denunciato la minaccia del fascismo, si tirò una revolverata a una tempia. Le fotografie di Friedmann furono pubblicate in tutto il mondo.

Andò a stabilirsi a Parigi, ma era un immigrato clandestino e, senza documenti, non riusciva a trovar lavoro. Decise allora di ripartire da zero, e, per prima cosa, cambiò nome: si chiamò Robert Capa, un nome facile a pronunciare in tutte le lingue, che gli portò fortuna: lo mandarono alla guerra di Spagna e diventò subito celebre: «*Reportage* fotografico di Capa» annunciavano le copertine delle riviste americane.

Dopo la Spagna, la Cina. Capa era sempre in prima linea. I suoi documenti fotografici impressionavano perché eseguiti nel pieno dei combattimenti; però era soprattutto il valore umano delle immagini che colpiva, perché il suo lavoro non era mai una fredda riproduzione dell'avvenimento: vi era sempre la volontà di interpretarne la tragica bestialità, di denunciarne l'orrore. «Le mie fotografie — diceva — sono un'operazione dello spirito prima di essere un prodotto dell'obbiettivo», e, in questo senso, è certo che egli è stato per un ventennio il più efficace cronista dell'antifascismo.

Donne e bambini, povera gente senza colpa coinvolta nell'immenso disastro della guerra, sono i protagonisti, non meno essenziali dei soldati, nelle fotografie di Robert Capa ed è in ciò il carattere profondamente umano della sua opera. In Cina, come a Israele o in Spagna, in Sicilia ed anche nella Germania dopo la disfatta, è l'uomo che soprattutto lo interessa, il suo miserabile destino, le sue possibilità di riscossa. Senza questo significato di redenzione, la guerra, in se stessa, non lo avrebbe affatto interessato. «La guerra — diceva — è come un'attrice che invecchia: sempre più pericolosa e sempre meno fotogenica».

Quando lo ritrovai a Parigi per l'ultima volta, credeva che non avrebbe mai più incontrato la vecchia attrice dal volto odioso. Credevamo tutti che fosse ormai finito il tempo degli assassini e Capa ne approfittava per godere la vita, che gli piaceva tanto. Gli chiesero di andare in Indocina. Non avrebbe voluto, ma c'era un altro popolo che lottava per la sua indipendenza e Robert Capa partì. Non è più ritornato.

e. v.

Fugge dalla Legione Straniera nascosto a bordo di una nave

Il veneto ventenne è giunto a Savona su un mercantile proveniente da Algeri

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 gennaio.

Proveniente da Algeri, ha gettato l'ancora nel nostro porto il piroscafo *Cagliari*, con a bordo un clandestino, Luigi Alfarè di 20 anni, nato a Comerio Superiore, in provincia di Belluno. Il comandante della nave lo ha consegnato alle autorità marittime, a cui il giovane ha raccontato la sua emozionante avventura.

Espatriato clandestinamente in Francia, si era arruolato nella Legione straniera, partecipando in Africa Settentrionale a numerose azioni di guerra. Ma la vita gli era diventata ben presto insopportabile, tanto da spingerlo a tentare la fuga. Raggiunto in pieno deserto, veniva rinchiuso in carcere, dove rimase per alcuni mesi.

Scoppiato il conflitto con la Tunisia, l'Alfarè era paracadutato su Biserta, combattendo duramente senza riportare danni. Trasferito col suo reparto nella zona di Algeri, il legionario italiano era riuscito non senza fatica a procurarsi un abito borghese preparando un nuovo piano di fuga. Il momento propizio si presentò quando giunse ad Algeri il mercantile italiano. L'Alfarè aspettò che scendesse la notte e col favore dell'oscurità salì a bordo nascondendosi nella stiva a uscendone soltanto quando il *Cagliari* si trovava in alto mare.

L'Alfarè si trova in stato di fermo presso la nostra questura e sarà probabilmente giudicato per espatrio clandestino.

m. f.

LIBRI RICEVUTI

SERGIO ROMAGNOLI: *Ottocento tra letteratura e storia* - Liviana, edit., Padova - L. 1800.
JOAN ROBINSON: *L'accumulazione del capitale* - Edizioni Comunità, Milano - L. 4000.
GIUSEPPE FIOCCO: *Nicola Grassi* - Del Bianco, edit., Udine - L. 750.
ALAN BURGESS: *Sette uomini all'alba* - Mondadori, edit. Milano - L. 1300.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Lieto inizio del 1962 con il teatro di Eduardo

Ancora il secondo canale alla ribalta. Ieri sera ha avuto inizio quello che possiamo senz'altro chiamare un avvenimento artistico di grande importanza: cioè l'intera rassegna delle più indicative e significative produzioni teatrali di Eduardo De Filippo che si articolerà in otto puntate. Ci sembra inutile soffermarci sulla figura di Eduardo: tutti lo conoscono come attore e autore tutti conoscono commedie come *Napoli milionaria* o *Questi fantasmi* o *Filumena Marturano*. Ci preme piuttosto sottolineare la validità dell'iniziativa che permetterà ad una platea di milioni di spettatori (sempre sperando che il secondo canale abbia ormai raggiunto una soddisfacente diffusione) di seguire le tappe e le evoluzioni dell'attività creativa di uno dei nostri più interessanti artisti contemporanei. Si tratta quindi dell'affermarsi sul video di un fatto culturale: e ben venga il fatto culturale quando, come in questo caso, si attua con un sicuro divertimento.

L'idea di un ciclo sul teatro di Eduardo De Filippo è ottima e dovrebbe essere estesa ad altri campi, non di regola, si capisce, perché sarebbe assurdo, ma quando se ne ravvisi l'opportunità al fine di avvicinare il grande pubblico televisivo l'opera completa di un drammaturgo o di un pittore o di un regista. Tornando a ieri dobbiamo dire che l'intervento dello stesso Eduardo in veste di presentatore e commentatore accresceva il valore storico e critico della trasmissione in quanto non si poteva trovare niente di meglio che le sue parole per inquadrare i due testi della serata. I quali testi appartenevano alla prima produzione di Eduardo: semplici scenette comiche destinate ad essere incluse in rappresentazioni di rivista, canovacci che l'abilità degli interpreti doveva poi sostanziare e colorire.

Protagonista della prima breve commedia, un tipo di esasperante balbuziente alle prese con un avvocato che ha una fretta terribile; protagonista della seconda un povero illusionista da avanspettacolo che s'arrabatta per far digerire al pubblico (e non vi riesce) i suoi ingenui trucchi. I copioni, appunto perché siamo in presenza di canovacci, non hanno pregi molto particolari. Il teatro di Eduardo è qui in embrione. Ma ecco venir fuori, prepotentemente, l'attore Eduardo che aiuta l'autore. E la macchietta scontata e abusata del balbuziente acquista una forza nuova, un sapore insolito e felicissimo; e l'illusionista pasticcione e ignorante finisce con l'assumere, pur nella girandola dei suoi farseschi imbrogli, un volto dolorosamente umano.

* *

Serata tutta napoletana. Sul «secondo» Eduardo e sul «primo» un film di schietto ambiente napoletano «Due soldi di speranza» di Renato Castellani. Dieci anni fa il film ottenne un largo successo di critica e di pubblico. Rivisto dopo tanto tempo non ha perduto nulla della sua freschezza e della sua poesia plebea fatta di allegria e di amarezza. Eccezionalmente bravi Maria Fiore e Vincenzo Musolino. Vivi e vigorosi i dialoghi dovuti a Titina De Filippo.

In sintesi le trasmissioni di fine d'anno: sul «primo» pessima e grottesca la fiaba e banali i collegamenti con i locali notturni: sul «secondo» abbastanza divertente — ma non come ci si attendeva — il ritorno degli «amici del giaguaro».

* *

Stasera, in attesa della puntata conclusiva di sabato, ci risentiremo in «Album di Canzonissima» i quattordici motivi rimasti in gara. Seguiranno «Arti e scienze» e un telefilm della serie «Indirizzo permanente», una serie noiosa e negativa che speravamo di non vedere mai più. Sul secondo canale ci sarà un incontro con Emma Gramatica, un documentario sulla Papuasia e a tarda ora il jazz in Italia.

m. bz.

Una lettera sui Conservatori del maestro Lodovico Rocca

Signor Direttore,

non è certo mia intenzione commentare la lettera del M.° Michelangeli pubblicata su «La Stampa» del 30 corr., lettera che si commenta da sé.

Mi preme invece riaffermare, nella forma corretta e serena a me consueta, che la mia lettera fu provocata unicamente dalla affermazione attribuita su «La Stampa» del 22 corrente al M.° Michelangeli, la quale definiva i Conservatori «le scuole dei mediocri». Questo è il punto, il solo punto. La Scuola, o Accademia, del Michelangeli non c'entra affatto in questa questione; non era proprio necessario per illustrarne le finalità tirare in ballo i Conservatori e svalutarli. Anche i Politecnici, ad esempio, e le Università possono accogliere allievi mediocri, ma nessuno è perciò autorizzato a definire tali Istituti «scuole dei mediocri». Da che mondo è mondo, da tutti gli ordini di scuole escono elementi geniali, di talento, di valore e anche mediocri, si capisce.

Ad ogni modo, qualunque sia al riguardo il pensiero del M.° Michelangeli, i Conservatori di Stato resteranno la grande sorgente della vita musicale italiana. S'intende che coloro ai quali ne sono affidate le sorti accoglieranno sempre col massimo interesse proposte di miglioramenti, emendamenti ecc., purché suggerite con animo cordiale e con quell'umiltà che si richiede in coloro che si accostano ai problemi dell'arte.

Grazie e mi creda.

Lodovico Rocca

Torino, 1° gennaio 1962.

Anna Maria Ferrero e Sorel si sposeranno entro gennaio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(l. s.) «No, non ci siamo ancora sposati, ma lo faremo fra qualche giorno, non appena i nostri impegni di lavoro ce lo consentiranno». Così Anna Maria Ferrero ha risposto a chi le chiedeva conferma della notizia apparsa su qualche quotidiano. L'equivoco era nato nella mattinata di sabato scorso, quando l'avv. Arnaboldi con due testimoni si era presentato davanti ad un ufficiale di stato civile in un ufficio del Comune, per ordinare le pubblicazioni di matrimonio fra l'attrice piemontese ed il suo fidanzato Jean Sorel, in qualità di loro procuratore legale.

Entrambi sono infatti impegnati nelle riprese di un film e così si sono serviti del loro avvocato per sbrigare tutte le pratiche inerenti il matrimonio. Anna Maria e Jean si sposeranno a Roma entro questo mese e celebrato il rito nuziale in Campidoglio partiranno per Parigi.

Teatro Carignano — Stasera alle 21.15, la Compagnia della Commedia Comica diretta da Erminio Macario, con Carlo Campanini e Maria Fiore, presenta «Coniglio lui... donna lei...», tre atti comici di A. Novelli.

L'olimpionico Berruti si dà al cinema

Roma, 1 gennaio.

Livio Berruti, campione olimpionico dei 200 piani, è stato scritturato per il film «La valanga». Berruti interpreterà la figura di un soldato italiano, che durante la guerra di Grecia, disperso con alcuni compagni, cerca di rientrare nelle linee. Al suo fianco saranno Bruno Tocci, più noto come il «Re dei fumetti», Gastone Renzelli, partner di Anna Magnani nel film «Bellissima» e Giulio Donnini nelle vesti di una eroica figura di cappellano militare. Il soggetto è di Mario Moroni; la regia di Americo Anton.

Bianco è il corpo di BB, ma nera l'anima

Lo ha cantato ieri sera la «diva» alla televisione francese, in uno spettacolo di Capodanno - Dice la canzone: «Meglio sarebbe se avessi avuto un corpo nero e l'anima candida»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Brigitte Bardot è comparsa stasera sugli schermi della televisione francese per augurare il buon anno ai telespettatori. Ha cantato, ha ballato, ha suonato la chitarra, vestita ora da uomo in cilindro, ora con un abito dell'epoca del charleston, ora avvolta in un'ampia pelliccia, nel «numero» con i celebri Frères Jacques. I telespettatori francesi hanno così iniziato il 1962 in compagnia della «diva», stasera più deliziosa che mai.

Lo spettacolo si centrava sulla canzone «Noir et blanc», un motivo garbato (e che si addice molto all'interprete, è stato osservato da alcuni maliziosi amici di BB) che Brigitte ha cantato mandando in visibilio gli ascoltatori. «Mi sono tolta i guanti, mi sono tolta le scarpe, mi sono svestita, e sono apparsi il mio corpo, i miei piedi, le mie mani, ed erano bianchissimi e per nulla disgustosi», dice la canzone. «Ma quando ho aperto il mio cuore è apparso nero ed era disgustoso. Non mi spoglierò più. Ho sbagliato tutto: meglio sarebbe stato che avessi un corpo nero come l'ebano ed un'anima candida».

La Brigitte Bardot di stasera è stata una vera rivelazione. Ammiratissima da tutti, è giudizio degli esperti che la «diva» avrebbe un magnifico successo se oltre che al cinema si dedicasse al teatro di varietà: tanta è stata la sua spontaneità, la gaiezza, la grazia, l'arte di conquistare gli spettatori con le melodie, le danze, le battutine e soprattutto con il suo fascino.

l. m.

Noir et blanc

Et quand je me suis dégantée,
Vous avez vu mes beaux doigts
[blancs...
C'était pas du tout dégoûtant!
Et quand je me suis déchaussée,
Vous avez vu mes beaux pieds
[blancs...
C'était pas du tout dégoûtant!
Quand je me suis déshabillée,
Vous avez vu mon corps tout blanc...
C'était pas du tout dégoûtant!
Et lorsque j'ai ouvert mon cœur,
Il était noir à l'intérieur,
Vous êtes restés comme deux ronds
[d'flan...
Ah! mon Dieu qu'c'était dégoûtant!
Je ne me déganterai plus,
Je ne me déchausserai plus,
Je ne me déshabillerai plus,
Vous me renvoyez au néant,
Car le noir m'est bien plus seyant!
Pauvre de moi, j'ai pas su d'avance!
J'aurais mieux fait d'faire le contraire:
Avoir un corps noir comme l'ébène,
Et posséder âme sereine...



Così ieri sera Brigitte Bardot ha danzato negli abiti dell'epoca del charleston (Tel.)

La notte di Capodanno

Abbe Lane derubata di gioielli per trenta milioni

New York, 1 gennaio.

Xavier Cugat e Abbe Lane sono stati derubati la notte di Capodanno di gioielli e pellicce per un valore di 30 milioni di lire. Il famoso direttore di orchestra e sua moglie erano usciti di casa poco prima delle dieci di sera perché impegnati nel famoso locale che si trova in cima all'albergo Waldorf Astoria. I ladri si sono introdotti nell'appartamento dei due artisti del varietà, che si trova al 18° piano dell'East Side, senza bisogno di compiere effrazioni. Probabilmente erano muniti di chiavi false.

La simpatica Enza Sampò a Torino ha fatto le pubblicazioni di nozze

Imminente il matrimonio della presentatrice di «Campanile sera» con un giornalista romano

Venerdì scorso Enza Sampò ed il fidanzato Ottavio Iemma si sono presentati alla chetichella all'ufficio dello Stato Civile di Torino per le pubblicazioni di nozze. La popolare presentatrice di «Campanile sera» temeva l'eccessiva pubblicità ed aveva preso le sue precauzioni. Ma non ha avuto bisogno di appellarsi alla proverbiale discrezione dei funzionari comunali. L'impiegato di turno non ama la tv, non ha la passione degli spettacoli televisivi e non conosce i divi. Ha squadrato di sopra gli occhiali la bella ragazza, ha controllato con minuzia i documenti. Le ha chiesto: «Professione?». Enza Sampò ha risposto: «Presentatrice della tv». Poi l'impiegato ha scritto i dati anagrafici con la sua calligrafia, chiara e rotonda: Enza Sampò, nata a Torino il 14 febbraio 1939, abitante con i genitori in corso Giulio Cesare 10, parrocchia di San Gioachino.

Quindi ha interrogato lo sposo ed ha riempito il modulo: Ottavio Iemma, nato a Salerno l'1 gennaio 1925, giornalista, residente a Roma. Nel pomeriggio il foglietto delle pubblicazioni veniva affisso nelle bacheche appese alle colonne del Palazzo di città in via Milano, insieme ad altri trentacinque.

Le «pubblicazioni» stabiliscono la data del matrimonio entro il periodo che va dal 31 dicembre al 7 gennaio prossimo. Ma una data precisa ed inderogabile ancora non è stata decisa.

Nell'alloggio di corso Giulio Cesare, Enza Sampò non c'era. Abbiamo trovato la madre. Enza era partita l'altro ieri alla volta di Roma, sull'auto del fidanzato, una spider rossa. La signora Sampò è rimasta piuttosto sorpresa che La Stampa avesse già la notizia. «Come l'avete saputo? Mia figlia ci teneva al segreto». Poi si è rabbonita: «Probabilmente le nozze verranno celebrate a Pasqua, del resto le pubblicazioni sono valide per sei mesi».

Le nozze, secondo la consuetudine, dovrebbero avvenire nella parrocchia della sposa, che è la chiesa di San Gioachino. Ma anche a questo riguardo nulla ancora è stato fissato. Enza avrebbe manifestato il desiderio di pronunciare il «sì» nel santuario di Maria Ausiliatrice, perché presso le suore di Don Bosco essa ha compiuto i suoi primi studi ed ha conseguito il diploma della scuola media. La madre, invece, ha un'idea tutta sua: devota della Consolata vorrebbe portare la figlia all'altare della celebre basilica.

Stamane Enza ha telefonato a casa da Roma per avvisare che il viaggio a Roma sulla rossa auto scoperta è stato ottimo, malgrado il tempo e le strade gelate. Parlava dall'abitazione dello zio, Giulio Sampò, di cui è ospite. Accanto a lei era il fidanzato, Ottavio Iemma ieri festeggiava anche il suo compleanno.

«Mia figlia oggi è la ragazza più felice del mondo — ci ha detto la signora Sampò — e pensare che appena pochi anni fa mi sembrava scontenta, un carattere chiuso, di quelli che paiono destinati alla tristezza». Ma forse mordeva soltanto il freno e attendeva la sua ora. Prima di arrivare alla tv sognava di recitare in teatro. Dopo un corso al Centro Filologico di Torino le venne offerta una parte alla televisione, presentatrice di un programma per ragazzi, «Il circolo dei Castori». I suoi primi «fans» furono migliaia di piccoli spettatori. Passò ad un programma per le donne, «Lei e gli altri»; poi presentò (più difficile) il festival di Sanremo del 1959. Quindi raggiunse la popolarità a fianco di Tortora e di Bongiorno.

Ora pensa alle nozze, ma non trascurerà il lavoro: si prepara già per il nuovo programma che la Rai-tv sta allestendo per coloro che, a differenza dell'impiegato dello stato civile di Torino, trascorrono le loro serate davanti agli schermi.

g. p.



Enza Sampò, la popolare presentatrice di Campanile sera

La notizia a Roma è giunta inaspettata

Roma, 1 gennaio.

(r. m.) Enza Sampò ha trascorso a Roma la festività di Capodanno, ospite dello zio, Giulio Cesare Sampò, in via Luigi Pulci, nel quartiere Nomentano. La notizia della pubblicazione delle sue prossime nozze con lo sceneggiatore Ottavio Iemma è giunta inaspettata negli ambienti giornalistici romani, dove, stando a quanto i fidanzati avevano assicurato ad alcuni amici, non era attesa prima della prossima primavera. Ciò però non deve stupire: la Sampò e Ottavio Iemma, è noto, non intendono dare all'avvenimento alcuna pubblicità e, propalando false notizie, speravano di tenere lontani dalla loro vita privata fotografi e giornalisti.

Enza Sampò e Ottavio Iemma si sono conosciuti a Torino nel maggio dello scorso anno, due settimane prima che la presentatrice si trasferisse a Bracciano per le trasmissioni televisive di «Campanile sera». «Lui» era giunto nella capitale piemontese per realizzare un documentario sul Risorgimento. Si videro altre volte, cominciarono a frequentarsi e due mesi dopo erano fidanzati. Sono però riusciti a tenere segreto il loro sentimento solo per pochi mesi.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17.30: Per i ragazzi: a) Giramondo. Cinegiornale; b) Lassie: Il leone. Telefilm.

18.30: Telegiornale.

18.45: Vigilanza reciproca. Racconto sceneggiato. Interpreti: Paul Douglas, Danny Richards junior.

19.15: Galleria: Henry Moore. Il documentario realizzato dalla Bbc, illustra la personalità e l'opera di una delle figure più eminenti e discusse della scultura moderna.

19.45: Chi è Gesù? Rubrica religiosa a cura di padre Mariano; 20.20: Lo sport.

20.30: Segnale orario. Telegiornale.

21.05: Album di Canzonissima. Riassunto delle 14 canzoni finaliste con l'orchestra di Franco Pisano. Cantano: Adriano Celentano, Betty Curtis, Tony Dallara, Peppino Di Capri, Johnny Dorelli, Nunzio Gallo, Jenny Luna, Miranda Martino, Milva, Luciano Rondinella, Joe Sentieri, Arturo Testa, Tonina Torrielli, Claudio Villa.

22: Arti e scienze. Cronache di attualità presentate da Carlo Mazzarella ed Emilio Ravel.

22.20: Indirizzo permanente: Notte di carnevale. Racconto sceneggiato. Durante una festa di carnevale, mentre gli uomini mascherati si agitano, viene rapito un uomo. Si tratta del figlio di un ex gangster. Il rapito è un giovane avvocato che conduce una vita molto regolare e lontana da quella della malavita. Il colpo è stato eseguito da alcuni antichi amici del padre i quali intendono ricattare il vecchio compagno di un tempo. L'ex gangster paga la somma per il riscatto, 50 mila dollari, e riesce ad ottenere la liberazione del figlio il quale si rivolge alla polizia per mettere in atto un piano che consenta la cattura dei malviventi. Questi vengono sorpresi in una cascina isolata in un bosco, mentre litigano per la spartizione del bottino.

23.10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21.05: Incontro con Emma Gramatica, a cura di Ettore Della Giovanna con la partecipazione di Salvator Gotta, Vittorio Gorresio e Alfredo Mezio.

21.55: Telegiornale.

22.15: Missioni in Papuasia. Terza puntata.

22.45: Jazz in Italia. Programma a cura del Quintetto Gil Cuppini e del Milan College Jazz Society.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Mattutino; 8: Giornale radio; 8.30: Omnibus; 10.30: Musiche di F. Lehar; 11: Omnibus (parte seconda); 12.15: Come, dove, quando; 12.30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13.30: Grande Club; 14: Giornale radio; 15.15: Canta O. Carboni; 15.30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Storie e canzoni di mare; 17: Giornale radio; 17.20: Danze e canti di cinque Continenti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Don Camillo e la sua orchestra; 18.15: La comunità umana; 18.30: Colloqui con i Premi Nobel 1961: Ivo Andric; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da L. Bettarini; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta J. Luna; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La donna delle sette perle.

13.30: Primo giornale; 14: Tempo di Canzonissima; 14.30: Secondo giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20.30: Zig-Zag; 20.50: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'oratorio nell'Ottocento; 18: I profeti della crisi europea; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di M. E. Apostel; 19.15: Introduzione alle scienze umane; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22.30: Il comunale di Trieste ha 100 anni; 23: Musiche di C. Orff; 23.40: Congedo.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Comp. G. Mauri - V. Moriconi - M. Scaccia - F. Enriquez dirett. con F. Cei ne «La lezione» di Ionesco e «L'ultimo nastro» di Beckett. Ultima recita.
Carignano: ore 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 3 atti unici di René De Obaldia.
Teatro Stabile di Torino da venerdì 5 gennaio «J. B.» di Archibald Mac Leish.

Alcione: Rivista Pippo Volpe ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16,15 e 21,15

Circolo Artisti via Bogino 9: 101ª Mostra annuale. Orario 17-19,30.
La Bussola (via Po 8): litografie e ceramiche di Picasso 10-13; 15-20
Pittori Scultori Cipa espongono locali API, Statuto 3; 10-12; 15-19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole», 1° epis. di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli. (Francia-Italia 1947 versione originale minuti 105).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada Cavoretto 2, telefono 678-878.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 comp. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino Danze riposo. Domani debutto di Bruno Martino.
Castellino Danze 21-1 Giandarix.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gaudio Danze ore 16,30 e 21.
La Serenella riposo.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 697-016): danze ore 21.
Samurai Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Scuola Dalle Gemme, via Nizza 3.
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Gogo Volta t. 43-713: 21.
Whisky Notte Golfo t. 687-563: 21

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis via Pr. Tommaso 5.
Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-575): 21,30.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 543-588) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicolor. Ult. ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40-18,20. Ult. 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.
Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Arision: «I due volti della vendetta» vistavision tech., Marlon Brando, K. Malden, Katy Jurado.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, technicolor.
Metropol (v. Princ. Tommaso 4): «Il complice segreto» con Stewart Granger, Haya Harareet. Orario: 14,30 - 16,20 - 18,20 - 20,30 e 22,30.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, Barrymore. Ap. 10

Alexandra «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Capitol: «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Faro: «Scandali al mare» colori S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Fiamma: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston. Film degli 11 Oscar. Orario spett. contin. 17,15 e 21,15.
Hollywood: «Carabiniere a cavallo» Nino Manfredi, A. Stroyberg.
Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.
Film: «La banda del buco».
Massimo: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn, David Niven. Orario: 13,45-16,30-19,10-22.
Orfeo «Carabiniere a cavallo» con Nino Manfredi, Annette Stroyberg.
Principe: «Carabiniere a cavallo» Manfredi, Stroyberg, De Filippo.
Statuto: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Orario 13,45-16,30-19,10-22.

Adriano «Totòtruffa '62» con Totò e Nino Taranto.
Alcione: «Pillole d'Ercole» techn. Rivista Pippo Volpe 16,15 e 21,15.
Alpi: «Le notti di Montmartre».
La Perla: «Ritorno a Peyton Place» sc. techn. Carol Lynley, Jeff Chandler, Eleanor Parker.

Regina: «Frontiera degli Sioux».
Asti: «Ercole alla conquista di Atlantide» E. Manni sc. col. A. 14.
Milano: «Vento di terre selvagge» e «Mia nonna poliziotto». Ap. 10.
Olimpia: Banda degli implacabili.
Po: «Fluido mortale» technicolor.
P. Nuova: «Donne all'inferno» e «Figlio di Robin Hood». Apert. 10.
S. Felice: «Colosso di Rodi» scope tech. Calhoun, Massari.

Esperia «Joselito il canto dell'usignolo» metrocolor, scope.
Giardino «L'erba del vicino è sempre più verde» tech. sc. C. Grant.

Italiano «Annibale» scope techn. V. Mature, R. Gam, Ferzetti.
Vinzaglio «L'ultimo dei vichinghi» scope techn. C. Mitchell, Edmund Purdom, Isabelle Corey, H. Remy.

Araldo: «La rivolta dei mercenari» scope colori, V. Mayo, Sammartin.
Eliseo: «Maciste contro il vampiro» scope techn. Gordon Scott.
Fréjus: «Gli spostati» scope. con Clark Gable, Marilyn Monroe.
Nuovo: «Cavalcarono insieme» sc. techn. R. Widmark, J. Stewart.
Sanpaolo «Can-can» todd-ao tech. Frank Sinatra, Shirley Mc Laine, Louis Jourdan.

Artisti «Tomahawk scure di guerra» technicolor. Rock Hudson.
Belgio: «I nomadi», technicolor.
Corallo: «Ragazza di mille mesi» U. Tognazzi, Danielle De Metz.
Eridano: «Vento caldo» Troy Donahue, Connie Stevens, C. Colbert tech. scope. Segue «Tom e Jerry».
Grazia: «Pugni pupe pepite» tech.
V. Veneto «I volti del gen. Ombra»

Astra «Diavolo in calzoncini rosa» tech. sc. Sophia Loren, A. Quinn.
Bernini: «Sposi in rodaggio» tech. Dirk Bogarde, Cecil Parker.
Elios: «Inno di battaglia» techn. scope. Rock Hudson, Martha Hyer.
Europa: «Terra lontana» techn.
Excelsior: «Vento caldo» tech. sc. Troy Donahue, C. Colbert.
Massaua: «Ben-Hur» scope techn., C. Heston, J. Hawkins e S. Boyd. Film degli 11 Oscar, spettacoli continuati 17,15 e 21,15.
Odeon: «Forzati del piacere» col. con Mara Lane, Margit Saad.
Star: «South Pacific» in todd-ao col. M. Gaynor, J. Kerr, Brazzi.

Adua: «Lancieri del Dakota» Var. Agnello-Orbechi-Thelma 16 e 21.
Aurora «Cavaliere valle solitaria» techn., Alan Ladd, Van Heflin.
Brescia: «Torna a settembre» col. Rock Hudson, Gina Lollobrigida.
Edelweiss: «Marti distruggerà la Terra» scope. technicolor.
Eri-Dan: Amanti del deserto. tec.
Falchera: «Antinea» technicolor.
Fortino: «La mia terra» technic. R. Hudson, J. Simmons.
Maior: «Nefertite regina del Nilo» col. sc. E. Purdom, J. Crain, Price
Nord: «Afrodite dea dell'amore» scope, colori. Isabelle Corey.
Palermo «Leone di Babilonia» col. **Sociale** Marchio del rinnegato. col.
Zenit: «5 marines per 100 ragazze» tech. sc. V. Lisi, M. Carotenuto.

Cabiria: «I canadesi» techn. scope. R. Ryan, John Dehner, T. Strates.
Colosseo «Vento caldo» tech. Troy Donahue, C. Colbert, Stevens.
Continental «Una notte movimentata» tech. S. Mc Laine, D. Martin.
Flora: «Gastone» colori. Alberto Sordi, Anna Maria Ferrero.
Italia: «Nefertite regina del Nilo» techn. sc. E. Purdom, J. Crain.
Moderno «Vento di terre selvagge» e «Babette va alla guerra» tech.
Piemonte «Maciste l'uomo più forte del mondo» scope technic. P. Winter, Moira Orfei, G. Garko.
S. Carlo: «L'ultimo dei Vichinghi» techn. Edmund Purdom, I. Corey.
Spezia: «Psicosissimo», Ugo Tognazzi, R. Vianello.

Diana: «Trionfo di Maciste» sc. col. Kirk Morris, Kathia Caro.
Dora: «Totòtruffa '62» Totò.
Roma: «Che gioia vivere» Alain Delon, Barbara Lass, Cervi, scope.

Alba «L'appartamento» Jack Lemmon, Shirley Mc Laine, Mc Murray
Ambra: «L'oro dei sette santi» con Clint Walker e Roger Moore.
Apollo: «Maciste contro il vampiro» techn. scope. Gordon Scott.
Edera «Donna dei Faraoni» scope techn. L. Christal, J. Barrymore.
Lucento: «Le sette sfide» techn. scope. Ed Fury, Elaine Stewart.

Lutrario: «Ragazza di mille mesi» Ugo Tognazzi e R. Vianello.
Splendor: «Giulietta e Romanoff» techn. sc. P. Ustinov, S. Dee, J. Gavin. Segue «Tom e Jerry» colori

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astor, Astra, Aurora, Brescia, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Massimo, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Carignano: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal).

Rinviata a Parma la «Traviata» per la malattia della Carteri

Parma, 1 gennaio.

La seconda recita di «Traviata», prevista per oggi in matinée, è stata rinviata. La direzione del Teatro Regio ha comunicato infatti che, per sopravvenuta e accertata indisposizione della soprano Rosanna Carteri, allo scopo di non privare il pubblico di una recita degna del livello tradizionale del «Regio», non ha creduto di ricorrere a sostituzioni e ha preferito rinviare la rappresentazione ad altra data, e cioè al 4 gennaio prossimo alle ore 21.

Giovedì riprende a Bruxelles il dibattito sull'agricoltura

Quali conseguenze avrebbe il rinvio della seconda fase del Mec

L'Inghilterra ed altri Paesi sospenderebbero la loro adesione alla Comunità; fallirebbero i piani di Kennedy per rinnovare la politica commerciale degli Stati Uniti - L'opposizione più grave viene da Bonn, che è in contrasto con Francia, Italia e Olanda; ma le speranze di accordo non sono svanite

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 1 gennaio.

Una notizia da Parigi ha rasserenato alquanto l'orizzonte della solidarietà economica europea, oscurato dalle peripezie dell'ultimo Consiglio dei ministri del Mercato Comune (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo): la Francia, in leggero ritardo sugli altri paesi membri della organizzazione, con un decreto in data di ieri pubblicato sul *Journal Officiel* ha soppresso gli ultimi contingenti alla importazione che aveva mantenuto ancora in vigore per i camion, gli orologi e i *transistors*.

Per i *transistors*, il provvedimento entrerà in vigore soltanto a partire dal 1° ottobre 1962, a causa delle particolari difficoltà che deve superare questa industria, appena agli inizi in Francia. Per i camion e gli orologi, invece, l'abolizione dei contingenti ha effetto immediato. La misura non riguarda soltanto le merci provenienti dai sei Paesi del Mec, ma anche quelle dei Paesi dell'Oced (i diciotto Paesi della Europa occidentale più gli Stati Uniti e il Canada).

Non c'è naturalmente nessuna relazione fra questo provvedimento e i gravi contrasti che hanno impedito finora ai Sei di stabilire una politica agricola comune, però il fatto conferma l'intenzione di estendere la libertà degli scambi, senza che la battuta di arresto di Bruxelles freni il progresso degli accordi in corso.

E' a questa volontà che sono affidate le probabilità di successo delle riunioni che stanno per riprendere giovedì: i dissensi, considerati obiettivamente, appaiono pressoché insolubili, ma la coscienza dei benefici che il Mercato Comune ha portato finora all'economia dei suoi membri autorizza a considerare la situazione con un certo ottimismo. Il compromesso è nell'interesse di tutti perché nessuno può volere che tanti vantaggi vadano perduti.

Facciamo infatti l'ipotesi che l'accordo sui problemi agricoli non venga raggiunto neppure nella ripresa di giovedì e che, per conseguenza, il Consiglio dei ministri europei non possa decidere il passaggio alla seconda tappa del Trattato di Roma. Per un anno, fino al 1° gennaio 1963, il Mercato Comune dovrebbe segnare il passo.

La battuta d'arresto avrebbe conseguenze gravissime perché interverrebbe proprio nel momento in cui stanno per concludersi le trattative per l'ammissione della Gran Bretagna all'organizzazione. Non è un'ammissione che possa avvenire pacificamente, perché molti sono gli avversari e potenti gli interessi che vi si oppongono; è facile dunque prevedere che anche la partecipazione inglese dovrebbe essere rimandata di un anno e, forse, svaniti gli entusiasmi iniziali, rimarrebbe per sempre allo stato di progetto.

Lo stesso discorso vale per gli altri paesi che hanno chiesto di associarsi al Mec, ma, soprattutto, il rinvio di un anno del passaggio alla seconda tappa farebbe fallire i piani di rinnovamento della politica commerciale con l'estero preparati dal presidente degli Stati Uniti. Si andrebbe insomma incontro ad un anno di stasi che paralizzerebbe le iniziative in corso e impedirebbe di prenderne delle nuove.

Certo, un anno passa presto, e se si trattasse soltanto di un ritardo non sarebbe il caso di drammatizzare troppo le cose. Niente autorizza però a credere che, se non riuscissero ora a stabilire una politica agricola comune, i Sei potrebbero farlo entro il 31 dicembre. Fra un anno, i problemi si presenterebbero press'a poco sotto il medesimo aspetto e l'accordo richiederebbe ai singoli paesi gli stessi sacrifici che devono sopportare ora per arrivare al compromesso; sarebbe un anno perduto, che non avrebbe servito a far maturare la situazione, ma l'avrebbe anzi sempre più invelenita.

Quando si parla di stasi, si fa d'altronde un ragionamento molto ottimista, perché nessuno può credere che, senza nuovi progressi, il Mec potrebbe consolidare i risultati già raggiunti. Sarebbe inconcepibile infatti un Mercato Comune per i prodotti dell'industria dal quale fossero esclusi quelli dell'agricoltura. Potrebbe forse convenire ad un Paese quasi esclusivamente industriale, come la Germania Occidentale, ma non certo alla Francia, che ha forti eccedenze di cereali e di carni da smaltire ed è in preda ad agitazioni contadine che mettono in pericolo la sua stabilità politica e sociale. Anche per l'Italia e il Benelux, che sono Paesi ad economia mista, un Mercato Comune non esteso all'agricoltura sarebbe motivo di gravi squilibri.

Ciò spiega come, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri europei di sabato scorso, i tedeschi si siano trovati isolati. Al loro contrasto con i francesi, se ne è aggiunto infatti uno con gli italiani relativo ai prodotti ortofrutticoli e un altro con gli olandesi per i latticini.

Su questi tre problemi essenziali, trascurando le questioni tecniche di più facile soluzione, verranno riprese giovedì le discussioni del Consiglio dei ministri del Mec. C'è in tutti la persuasione della necessità di arrivare ad un accordo, ma è certo che il passaggio alla seconda tappa del Trattato di Roma non potrà venire deciso se Francia, Italia e Olanda non avranno avuto soddisfazione sulle loro richieste.

Sandro Volta

Domani seduta straordinaria del governo tedesco per il Mec

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1 gennaio.

Mercoledì prossimo il gabinetto di Bonn si riunirà in seduta straordinaria per studiare le direttive da seguire nei negoziati per il passaggio alla seconda fase del Mec. La riunione è stata chiesta dal ministro dell'Economia Erhard e dal ministro dell'Agricoltura Werner Schwarz, i quali guidano la delegazione tedesca alle trattative di Bruxelles.

A Bonn non ci si nasconde che le difficoltà per giungere ad un accordo non sono poche. Parlando alla radio, il ministro Schwarz si è detto contrario a ridurre il periodo transitorio fissato dagli accordi di Bonn per l'integrazione delle agricolture dei Sei. Secondo il ministro, la transizione è necessaria per consentire all'agricoltura di adattarsi a dei cambiamenti «rivoluzionari», paragonabili al passaggio dall'artigianato alla grande industria avvenuto nel secolo scorso.

Schwarz è inoltre sfavorevole all'immediata abolizione delle misure protettive per l'agricoltura. Non perché, ha aggiunto, «io sia contro il Mercato Comune e il rafforzamento politico dell'Europa, ma perché un'agricoltura sana, specialmente nel settore dei piccoli agricoltori, è un fattore importante dell'Europa di domani, che non desidero veder messo in pericolo da provvedimenti prematuri».

m. c.

Ricevimento al Cremlino con oltre duemila invitati

Anche Voroscilov fra i presenti

Mosca, 1 gennaio.

Oltre duemila persone, fra le quali i massimi dirigenti del governo e del partito nonché i diplomatici accreditati, hanno preso parte domenica sera al sontuoso ricevimento di fine anno offerto al Cremlino. Il primo ministro Krusciov è apparso di ottimo umore e, al momento di pronunciare i brindisi, si è astenuto dalle sue consuete pungenti frecciate all'indirizzo dell'Occidente.

Dopo aver posto in rilievo che «il fatto più importante registrato nel 1961 è che non c'è stata guerra», il primo ministro ha assicurato che «nel 1962 l'Urss farà tutto il possibile per evitare che si verifichino conflitti armati».

Kruscev ha aggiunto: «Quest'anno Babbo Natale ci ha portato molti regali. Nel 1961 ci sono stati nell'Unione Sovietica cinque milioni di matrimoni e cinque milioni di nascite, con un aumento del nove per cento di nati rispetto al 1960».

Un secondo brindisi è stato dedicato dal primo ministro agli ambasciatori da lui definiti «i difensori professionali della pace».

Tra gli invitati sono stati notati il maresciallo Voroscilov (acerbamente criticato al recente congresso del pcus per la sua attività in periodo stalinista), al quale sono stati rivolti auguri da parte di molte personalità, e il ministro della Cultura, signora Ekaterina Furtseva.

Abbondantemente innaffiato di vini, spumanti e liquori russi, il menù ha offerto un immenso assortimento della cucina sovietica, dal caviale al melone ghiacciato. A mezzanotte, con i rintocchi delle campane del Cremlino e il suono dell'inno nazionale, il banchetto è terminato.

Il primo giorno dell'anno

Il Papa dedica la Messa al benessere dei popoli

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 1 gennaio.

Giovanni XXIII ha voluto dedicare la sua prima Messa di questo nuovo anno, da lui celebrata alle 7 del mattino nella cappella dell'appartamento privato al terzo piano del Palazzo apostolico, al benessere dei popoli e alla pace nel mondo.

Il Papa ha trascorso il resto della mattinata nel lavoro, concedendo un'udienza particolarmente prolungata al cardinale Segretario di Stato Amleto Cicognani, con il quale ha preso in esame varie questioni di particolare urgenza. A mezzogiorno dalla finestra del suo studio ha poi impartito la benedizione a quindicimila persone riunitesi in piazza San Pietro, concludendo con un cordiale «buon anno» e con l'auspicio che i prossimi dodici mesi possano registrare immutata l'atmosfera festosa e gaia della odierna ricorrenza.

Si è appreso intanto che Giovanni XXIII ha fatto pervenire una sua lettera ai vescovi della Germania. **f. p.**

La nuova "reginetta" di Francia



Monique Lemaire riceve le congratulazioni e un bacio dal sindaco di Le Havre; la giovane è la prima reginetta di bellezza del 1962: è stata eletta Miss Francia (Tel.)

Non si farà più il processo, che doveva cominciare domani

Lora Totino prosciolto dalla frode valutaria con le «profonde scuse» del governo di Nasser

Le accuse riconosciute infondate dopo un rapido supplemento di istruttoria - Assolti dal grave reato (passibile di pena di morte) anche gli altri sei italiani coimputati - Ricevendo l'industriale torinese, il ministro dell'Economia del Cairo dichiara: «Si è trattato di un errore. Ne sono dolente» - Lora Totino riprende le sue attività in Egitto

(Nostro servizio particolare) Il Cairo, 1 gennaio.

Non si farà più il processo contro il finanziere torinese conte Dino Lora Totino e gli altri sei uomini d'affari italiani accusati dalle autorità egiziane di frode valutaria: un supplemento di istruttoria condotto a termine a tempo di primato dalla magistratura del Cairo (il processo era fissato per il 3 gennaio) ha prosciolto tutti gli imputati con la formula più ampia e, per Lora Totino, persino con le scuse ufficiali del governo di Nasser.

Sono liberi di tornare in Italia o di riprendere le loro attività in Egitto, oltre al conte torinese, l'ing. Giuseppe Geraci, di Caltagirone, direttore della Montazah-Mokattam (la società per l'incremento turistico edilizio della zona Montazah ad Alessandria e della zona del Mokattam al Cairo, con annesso casinò, costituita da Lora Totino); Silvio Tonello, direttore generale della «Eugenio Grassetto» di Padova e cointeressata nella società Montazah-Mokattam; Giovanni Di Bella, procuratore generale della ditta Grassetto; l'avvocato romano Franco Labriola, direttore del casinò; Vlako Bruer e l'avv. Umberto Pace. Di essi soltanto l'ing. Lora Totino, il signor Di Bella e l'ing. Geraci si trovano ancora in Egitto.

La revisione dei fascicoli processuali era stata chiesta dallo stesso Lora Totino, cui il 9 dicembre scorso la polizia egiziana aveva ritirato inaspettatamente il passaporto contestandogli la frode valutaria, reato che in Egitto comporta pesanti pene detentive e, nei casi più gravi, la morte. L'accusa sembrava assurda; da anni il finanziere torinese lavora in stretto contatto con le autorità del Cairo. L'istruttoria ha riconosciuto che «le imputazioni contro gli italiani erano infondate», come ha dichiarato il procuratore generale Hafez; ed il ministro dell'Economia, Kaissuni, si è voluto scusare con Lora Totino. Ricevendolo nel suo ufficio, gli ha detto: «Si è trattato di un errore malvagio. Ne sono molto dolente. La prego di accettare, anche a nome del mio governo, le scuse più profonde». Lora Totino, ringraziando, ha risposto: «Sono lieto che la questione si sia chiusa così. Non ne dubitavo. Ho sempre avuto fiducia nella magistratura di questo paese. Continuerò a lavorare ai progetti che ho avviato in Egitto».

Le accuse a Lora Totino erano gravi, ma difficili da dimostrare. Si rimproverava all'uomo d'affari torinese di non avere introdotto in Egitto tutta la somma che egli si era impegnato ad importare per investirla negli impianti turistici concordati col governo del Cairo. Il contratto era stato firmato nel 1954 e prevedeva la cessione al finanziere italiano di una vastissima area fabbricabile sulla montagna del Mokattam, proprio di fronte al Cairo, sulla quale l'ing. Lora Totino aveva progettato di costruire un centro residenziale (una serie di villette lussuose) e una casa da gioco. In cambio il conte torinese aveva promesso di introdurre in Egitto 1 milione 850 mila dollari (pari ad un miliardo di lire), capitale raccolto tra industriali europei e americani.

Tutto andò bene per un paio d'anni: il casinò fu costruito e cominciò a funzionare, dando cospicui interessi. Ma scoppiò la crisi di Suez nell'ottobre del '56 e Nasser cambiò politica nei confronti dell'Occidente. Tutte le iniziative di uomini d'affari europei e americani vennero sabotate, ciò che provocò l'immediata cessazione dell'afflusso dei capitali stranieri in Egitto quando la società di Lora Totino aveva già inviato 885 mila dollari. E' chiaro che in queste condizioni non si poteva rimproverare a Lora Totino di aver mancato alla parola, e probabilmente è questa considerazione che ha indotto il governo del Cairo a non insistere nel procedimento giudiziario.

Un'altra accusa riguardava una presunta «fuga» di capitali. Lora Totino era imputato di aver fatto uscire clandestinamente dal paese 850 mila lire egiziane, poco meno di mezzo miliardo di lire italiane al cambio ufficiale. Secondo la prima istruttoria, l'accusa era ampiamente provata, sebbene far uscire valuta dall'Egitto sia quasi impossibile e, nel caso delle lire egiziane, neppure conveniente dato il regime dei cambi.

La magistratura del Cairo aveva iniziato il procedimento dopo che analoga azione era stata intrapresa in Italia da un ex-socio del conte, il signor Antonio Roma, il quale aveva accusato davanti al tribunale di Milano il conte Lora Totino di avere falsificato i libri contabili della società «Sammo», di cui il Roma era vicepresidente, allo scopo di sottrargli la parte degli utili che gli spettava. (La «Sammo» è la società che gestisce gli utili del casinò e delle attività turistiche della Montazah-Mokattam). All'accusa i legali di Lora Totino risposero che non c'era stata nessuna alterazione dei libri contabili e che il Roma non aveva avuto quanto chiedeva perché la somma era stata trattenuta a saldo del debito che egli aveva contratto con Lora Totino all'atto della costituzione della società, le cui azioni erano state divise in questo modo: il 61 per cento a Lora Totino e il 39 per cento ad Antonio Roma.

a. p.

Il telegramma alla figlia: «Sarò a Torino in settimana»

La figlia del conte Lora Totino, che abita con il marito Odoardo Pagani Mamiani della Rovere a Torino in corso Galileo Ferraris 162, ha saputo del proscioglimento ieri mattina, un paio d'ore prima che uscisse *Stampa Sera* con la notizia. Un telegramma del padre, laconico ma rassicurante, diceva: «Tutto risolto. Ritorno la prossima settimana».

La breve frase ha posto fine all'ansia che le accuse a Lora Totino avevano creato tra i familiari. *Stampa Sera* ha poi aggiunto altre notizie, e le poche parole del telegramma sono apparse chiare. Il riconoscimento della piena innocenza del conte, sanzionato dall'abbraccio del ministro egiziano dell'Economia, ha dissipato anche le ultime apprensioni.

Due giovani e una ragazza fuggono da Berlino-Est

Berlino, 1 gennaio.

La polizia di Berlino-Ovest ha riferito che tre cittadini tedeschi del settore orientale, due giovani di 20 e 22 anni, ed una ragazza di 14, sono fuggiti a Berlino-Ovest oggi prima dell'alba. Le tre fughe sono avvenute separatamente. La ragazza è strisciata sotto i reticolati, raggiungendo il distretto di Reinickendorf a Berlino-Ovest, senza essere notata dalle guardie di frontiera del settore orientale. La polizia della Germania-Est non si è accorta neanche dei due giovani, i quali pure sono passati sotto i reticolati.

Il ministro della Difesa della Germania Orientale, Karl Heinz Hoffmann, in un messaggio per il Capodanno alle truppe ha affermato che i soldati della Germania Orientale debbono essere pronti a combattere.

Il vescovo protestante di Berlino, Otto Dibelius, ha indirizzato ai cristiani della Germania Occidentale ed a quelli della Germania Orientale, un sermone per il nuovo anno, radiotrasmesso dalla stazione di Berlino-Ovest. Quest'anno i comunisti hanno proibito a Dibelius di pronunciare il suo sermone a Berlino-Est, come egli aveva fatto negli anni passati. «Il muro di Berlino — ha detto Dibelius — è un quotidiano ammonimento del pericolo di affondare tra sangue e lacrime nell'oscurità di una nuova barbarie».

Salta con bombe al plastico un traliccio in Alto Adige

Interrotta la corrente - Sentinelle presso una centrale sparano contro sconosciuti



Il traliccio della linea ad alta tensione abbattuto nei boschi di Predonico (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Bolzano, 1 gennaio.

Nella notte di San Silvestro i membri dell'organizzazione terroristica alto-atesina hanno compiuto un nuovo attentato facendo saltare il traliccio di una linea elettrica ad alta tensione. I dinamitardi hanno operato presso Predonico nella zona dell'Alto Adige, collocando tre cariche di esplosivo al plastico alla base di un traliccio della Società Montecatini che convoglia l'energia in alcuni stabilimenti dislocati nel Trentino, in Lombardia e in Toscana. Le tre deflagrazioni, quasi contemporanee, hanno provocato, con la caduta del traliccio, l'interruzione nell'erogazione della corrente.

L'attentato è stato compiuto verso le 23,30. Le ricerche per localizzare la zona sono risultate particolarmente difficili. Infatti solo questa mattina, verso le ore 10, una squadra di guardafili della Montecatini è riuscita a trovare il traliccio abbattuto tra i boschi di Predonico, a una altitudine di circa 900 metri.

A Valdauna sull'altopiano del Renon, alcune sentinelle di guardia alla centrale di S. Antonio, hanno aperto il fuoco durante la notte contro alcuni sconosciuti che avevano tentato di avvicinarsi agli impianti. Una battuta compiuta nella zona da squadre antisabotaggio non ha dato esito positivo.

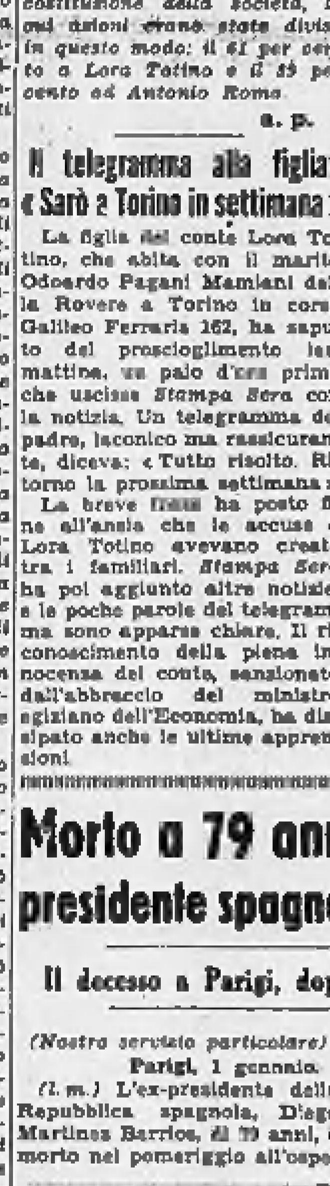
e. p.

Morto a 79 anni Diego Barrios presidente spagnolo prima di Franco

Il decesso a Parigi, dopo un malore al ristorante

(Nostro servizio particolare) Parigi, 1 gennaio.

(l. m.) L'ex-presidente della Repubblica spagnola, Diego Martinez Barrios, di 79 anni, è morto nel pomeriggio all'ospedale Broussais di Parigi. Si trovava in un ristorante con la moglie ed alcuni amici, quando — a pranzo incominciato — si è sentito improvvisamente male. Lo disse agli amici, uno dei quali lo accompagnò alla toilette; ma prima di arrivarci il vecchio democratico spagnolo si accasciò e rimase a terra privo di sensi.



Diego Martinez Barrios

La polizia, avvertita per telefono, mandava un'autoambulanza e l'infermo veniva trasportato all'ospedale, ove spirava poco dopo. Il medico di servizio ha dichiarato che il decesso può essere imputato sia a crisi cardiaca sia a congestione cerebrale.

Diego Martinez Barrios era nato a Siviglia nel 1883. Tipografo di mestiere, divenne più tardi membro del Comitato rivoluzionario e poi ministro del governo provvisorio della Repubblica spagnola, e contribuì notevolmente al successo dei repubblicani in occasione delle elezioni del 1931. Successivamente venne incaricato di formare il Gabinetto che preparò le elezioni del 1933 e nel 1936 divenne presidente del Parlamento. Poi sostituì Zamora nella carica di presidente della Repubblica.

Dopo la sconfitta dei repubblicani si rifugiò al Messico, dove fondò la Giunta di liberazione spagnola ed alla fine della guerra si trasferì in Francia, dove gli esuli lo consideravano come il capo dello Stato costituzionale spagnolo.

Il rivenditore di una rivista non ha l'obbligo di controllarla

E' sufficiente una «media diligenza» tanto più se la pubblicazione è seria e nota - Così ha dichiarato la Cassazione assolvendo due imputati di vendita di immagini oscene

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 gennaio

«Nel mettere in vendita e nel distribuire riviste al rivenditore e al distributore si deve richiedere soltanto quella cautela che non oltrepassi la "media diligenza" che può essere propria negli appartenenti a tali categorie ausiliarie della attività giornalistica». Questo principio in materia di pubblicazioni oscene è stato sancito dai giudici della III Sezione della Corte di Cassazione (pres. Lo Schiavo, rel. Guadagno, p. g. Marucci).

Un distributore e un edicolante che avevano messo in vendita la rivista «Photography Annual», una pubblicazione americana specializzata in fotografia artistiche, furono condannati a 20 mila lire di ammenda per avere commerciato in pubblicazioni contrarie alla pubblica decenza. La condanna fu confermata dalla Corte di Appello in quanto nella rivista le fotografie di alcuni nudi di donna furono ritenute offensive al «sentimento medio della decenza».

I giudici della Corte di Cassazione sono stati di diverso avviso. «La sentenza dei giudici di merito — ha spiegato la Cassazione — riconosce alla pubblicazione carattere sostanzialmente artistico, e notorietà per gli argomenti trattati, nulla quindi poteva indurre i rivenditori a sospettare l'esistenza al suo interno di foto pornografiche». «L'esame complessivo della rivista che pubblica in genere foto artistiche già varrebbe a ritenere indenne la responsabilità del rivenditore e del distributore. Se poi l'indagine — hanno concluso i supremi giudici — si sposta alle singole fotografie è senz'altro da escludere nelle stesse qualsiasi ostentazione che si possa ritenere contraria al pudore. Si tratta di nudi femminili che, per le pose e per le parti del corpo evidenziate, sono del tutto inidonee a richiamare idee impudiche. In esse peraltro appare e prevale quella che è l'esaltazione artistica della figura umana, con richiamo a concetti classici; che sono l'antitesi dell'offesa al sentimento medio della decenza».

g. g.

Per gli orfani dei 13 aviatori

Per gli orfani dei 13 aviatori italiani uccisi a Kindu abbiamo ancora ricevuto — a sottoscrizione conclusa — 53 mila 820 lire. Le offerte provengono in maggior parte, come quelle precedenti, da istituti scolastici. Le lettere che le accompagnano esprimono commoventi sentimenti di solidarietà verso le famiglie colpite dall'assurda tragedia congolese. Da Imperia, la piccola Loredana Ferriani scrive: *«Io sono un'alunna della 4ª classe elementare, figlia di un glorioso pilota da caccia, grande invalido di guerra. Con la mia insegnante, signora Bernini, ed alcune mie compagne — e anche con l'aiuto di papà — ho raccolto le duemila lire che ti allego. Ti prego di volerle aggiungere alle numerosissime offerte che continuano a giungere per i figli dei tredici aviatori trucidati nel Congo. Ti ringraziamo infinitamente per il bene che fai e continui a fare. Che Iddio ti protegga sempre per la tua grande bontà».*

Cassa scolastica della Scuola secondaria statale di avv. prof. a tipo commerciale, Tortona, 10.000; Istituto tecnico industr. «E. Cardi» di Pavia, 21.820; Loredana Ferriani, della 5ª classe, l'insegnante signora Bernini e alcune compagne, Imperia, 2.000; Quarta classe della scuola di S. Benigno Canavese (2ª vers.), 1.000; Rosa Pagano, Monica La Scala, Luciana Chimenti (alunne della classe 4ª, scuole elem. «Re Umberto I» di Torino), 1.200; Istituto «F. Offidani» (via G. Verdi 25, Torino), 20.000; Cardini Ilio Giannina, 5.000; Due pensionati sanbenignesi, 500; Vincenzo Bassino, 4.000; N. N., 3.000; N. N., 5.000

Totale L. 53.820. Totale precedente L. 16.581.736. Totale generale L. 16.635.556.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli inseguitori si sono avvicinati alla squadra capolista

Inter sconfitta: il campionato ricomincia

La vittoria della Roma a San Siro contro i nerazzurri ha riaperto la lotta per il primato - Nella stessa giornata la Fiorentina a Genova contro la Sampdoria e il Milan a Catania hanno ottenuto preziosi successi in trasferta - La netta affermazione della Juventus sul Padova ed il movimentato pareggio del Torino sul campo del Lanerossi Vicenza

L'anno 1961 non ha voluto giungere al suo termine, senza portare agli sportivi del giuoco del calcio il regalo di una sorpresa. La seconda giornata del girone di ritorno del campionato ha visto l'Internazionale sconfitta sul proprio terreno. E' stata la Roma a fare il grosso colpo.

Ci si lasci dire, prima di parlare specificatamente dell'incontro di San Siro, che la Roma stessa ha reso un grande servizio all'interesse della competizione. La Roma, ed insieme la Fiorentina ed il Milan, che hanno vinto fuori casa, rispettivamente a Genova contro la Sampdoria ed in Sicilia sul campo di Catania. Se si tratti di un affare temporaneo o definitivo, è cosa che rimane a vedere: solo i risultati delle prossime giornate lo potranno dire. Ma, per intanto, si è usciti da una situazione che dava la questione del primato come già del tutto risolta. L'enorme vantaggio di cui godevano in classifica i nerazzurri si è stremenzito. Si è ridotto cioè a due sole lunghezze, una distanza che può anche venire annullata dalla Fiorentina in una giornata sola e dal Milan in una giornata e mezzo. E' l'interesse della lotta che si ravviva, è la questione del primato che torna a riaccendersi.

Molto, se non proprio tutto, dipende ora dal fatto se si tratta di un decadimento di valore della squadra capolista, o di uno di quei tanti sdruccioloni che possono succedere a chiunque in una lotta dura e lunga come quella del nostro campionato. L'andamento della partita di San Siro fra milanesi e romanisti non parla affatto, a dire il vero, di un crollo della sostanza del giuoco dei nerazzurri. Si tratta piuttosto della eterna questione del catenaccio e delle azioni di contropiede. L'Inter sarebbe caduta nel tranello che, in tanti incontri del passato, ha teso con successo ai suoi avversari grandi e piccini. E' incappata in un oppositore che ha saputo chiudere magistralmente la serranda della propria area di rigore, e che ha avuto la buona sorte di imbroccare un tiro su di una situazione tattica sorta quasi improvvisamente. Ciò però, dopo di averne buttate al vento, sempre la Roma stessa, altre di occasioni del genere.

Lo sguardo corre istintivamente, a questo punto, agli ostacoli che l'Internazionale deve incontrare sulla strada, ancora lunga, che è chiamata a percorrere. Sono parecchi e svariati, questi ostacoli. Ed il primo si presenterà già domenica prossima, quando i nerazzurri dovranno scendere a Torino, per essere ospiti dei granata, che si sono fatti una specialità nel mettere in imbarazzo l'undici nerazzurro. Ma in seguito, nella seconda metà di gennaio, Suarez e compagni dovranno recarsi a Firenze, in casa di quelli che sono diventati al momento i rivali loro più diretti. E più tardi, nella prima domenica di febbraio, un altro cliente pericoloso li attenderà a piè fermo a San Siro, il concittadino Milan, che nella partita di andata aveva già inflitta loro l'unica sconfitta della prima metà del campionato. Partite scorbutiche tutte, a non voler andare più avanti nel calendario. Ed a non accennare al fatto, che saranno in parecchie, d'ora in avanti, le squadre che vorranno tentare il colpo riuscito ai giallorossi della Roma.

Fiorentina e Milan vanno accoppiate nella lode per le due riuscite imprese di Genova e di Catania. Tre reti a una da una parte, e tre reti a una dall'altra, come per una mutua intesa a portarsi sotto alla grande rivale che ha fatto le spese della giornata. Una quarta vittoria fuori casa è stata ottenuta nella giornata, quella del Palermo sulla Spal a Ferrara. Ed una quinta la ha realizzata l'Atalanta a Venezia. Da mettere in evidenza è il fatto che, a Ferrara, Mattrel ha parato due «rigori». Mattrel, con tredici sole reti al passivo, continua ad essere il portiere di gran lunga dal miglior stato di servizio in campionato. E' il modo di vendicarsi dell'ex-juventino, per la situazione in cui è stato posto quest'anno.

Dunque, nella giornata, cinque partite vinte dalle squadre che si trovavano in trasferta, una che si è chiusa alla pari a Vicenza, ed una sola, a Torino, che è stata vinta dai padroni di casa, mentre due non hanno potuto trovare svolgimento per il maltempo, la udinese e la bolognese. Una domenica dall'andamento movimentato e dai risultati eccezionali quindi.

Il Torino ha portato via un punto di classifica che può essere considerato come prezioso, da Vicenza, nel primo tempo hanno segnato i padroni di casa ed ha pareggiato Law su rigore. L'incontro è stato tutto un combattimento per il risultato, e non ha prodotto giuoco di grande levatura tecnica né da una parte né dall'altra. La prova del fuoco per i granata — e nell'interesse di un po' tutti — sarà quella di domenica prossima contro l'Internazionale.

Come già accennato, l'unica partita della diciannovesima giornata, in cui la squadra che giuocava sul proprio terreno abbia ottenuto il successo pieno, è stata quella di Torino. Qui la Juventus ospitava il Padova, su di un terreno reso difficile dal gelo e disgelo. I bianconeri misero il risultato al sicuro, con tre reti in undici minuti del primo tempo. Poi ne segnarono una quarta alla ripresa: sempre senza subirne alcuna. E' stato questo il risultato più forte della domenica. Per il terzo turno del girone di ritorno, i bianconeri, che accennano ad un ritorno alle buone condizioni fisiche e tecniche, dovranno recarsi a Lecco.

Vittorio Pozzo



Un tifoso d'eccezione della Roma, l'attore Renato Rascel, si complimenta con il portiere Cudicini per la vittoria ottenuta dai giallorossi sull'Inter a San Siro: a destra, il presidente della società romanista Gianni

Risultati e classifiche

SERIE A — Risultati: *Bologna-Lecco 0-0 (sospesa al 2' della ripresa per nebbia); Milan-*Catania 3-1; Roma-*Inter 1-0; *Juventus-Padova 4-0; *Lanerossi-Torino 1-1; Fiorentina-*Sampdoria 3-1; Palermo-*Spal 2-0; *Udinese-Mantova (rinviata per impr. campo); Atalanta-*Venezia 1-0.

Classifica: Inter punti 29; Fiorentina 27; Milan 26; Roma 25; Bologna 23; Torino e Palermo 22; Atalanta 21; Juventus 19; Sampdoria 18; Catania 17; Mantova e Spal 16; Lanerossi 14; Venezia 13; Padova e Lecco 11; Udinese 8.

Mantova due partite in meno; Bologna, Juventus, Lecco e Udinese una partita in meno.

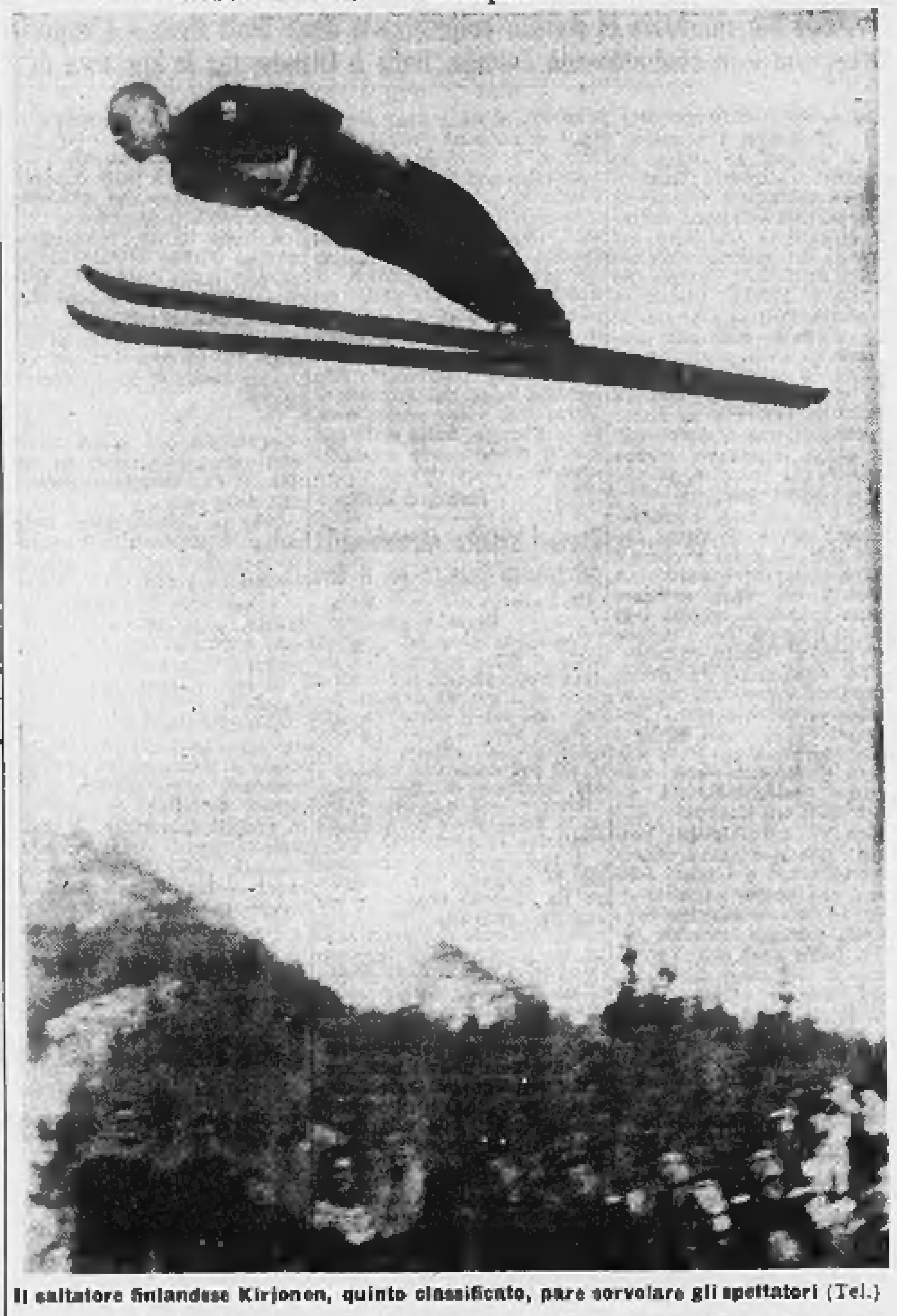
SERIE B — Risultati: Prato-*Brescia 1-0; *Catanzaro-Modena 2-2; *Cosenza-Napoli 1-1; *Lazio-Novara 1-1; *Lucchese-Sambenedettese 1-1; *Parma-Messina 2-1; *Pro Patria-Genoa 2-2; *Reggiana-Alessandria 1-1; *Simmenthal-Bari 0-0; *Verona-Como 2-0.

Classifica: Genoa punti 24; Lazio 20; Modena 19; Verona, Parma e Prato 18; Messina e Pro Patria 17; Reggiana, Brescia e Catanzaro 16; Lucchese e Napoli 15; Alessandria 14; Simmenthal e Cosenza 13; Como 13; Novara e Sambenedettese 11; Bari 7.

Modena, Simmenthal, Como e Bari una partita in meno.

Voli di oltre ottanta metri nelle gare di salto a Garmisch

Primo il tedesco Thoma - Ventiquattresimo Dino De Zordo



Il saltatore finlandese Kirjonen, quinto classificato, pare sorvolare gli spettatori (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Garmisch, 1 gennaio.

Oltre trentamila spettatori si sono assiepati oggi presso il trampolino di Garmisch Partenkirchen, dove hanno gareggiato i più forti specialisti internazionali del salto con gli sci, impegnati nella *tournée* che, iniziata ad Oberstdorf, è proseguita ad Innsbruck e continua a Garmisch per concludersi a Bischofshofen il giorno dell'Epifania.

Il trionfo odierno è andato al tedesco Georg Thoma, uno dei più quotati aspiranti al titolo mondiale in palio a febbraio a Zakopane. L'atleta della Germania Occidentale, medaglia d'oro della «combinata fondo-salto» alle Olimpiadi di Squaw Valley, ha realizzato 225 punti e mezzo, con due «voli» rispettivamente di 87 e di 88 metri, superando nell'ordine l'austriaco Egger (vincitore ad Innsbruck), i suoi compatrioti Happle e Bolkart ed il finlandese Kirjonen. Quest'ultimo può essere considerato a ragione lo sciatore dotato di maggiore regolarità: il quinto posto di oggi viene infatti ad aggiungersi al quarto di Innsbruck ed al primo di Oberstdorf, per formare una «pagella» d'assoluto rispetto.

Uguale regolarità, malauguratamente su livelli di rendimento molto più bassi, sono in grado di vantare gli azzurri, per i quali, a dir la verità, questa tradizionale *tournée* nel centro-Europa mai è stata eccessivamente favorevole. Ancora una volta il migliore degli italiani è stato Dino De Zordo, che si è classificato in ventiquattresima posizione con punti 205,2 e con due salti di metri 78 e mezzo e 79. Un risultato abbastanza modesto che, messo insieme con gli altri registrati nelle prove di apertura, concorre a gettar acqua sul fuoco dell'entusiasmo che s'era acceso nel rifiorire di nuove speranze per gli atleti di Pertile.

Ecco i risultati di oggi: 1. Thoma (Germania Occ.) punti 225,5 (87 e 88 metri); 2. Egger (Austria) 221,7 (84 e 87,5); 3. Happle (Germania Occ.) 220,0 (87 e 88); 4. Bolkart (Germania Occ.) 218,4 (83 e 85); 5. Kirjonen (Finlandia) 216,2 (84 e 80); 6. Kamenski (Russia).

Dino De Zordo si è classificato al ventiquattresimo posto con punti 205,2 (78,5 e 79).

g. b.

Originale prova al Sestriere

Sestriere, 1 gennaio.

Quantunque avversata dal maltempo, la seconda edizione della Coppa Famiglia e Coppa Padre e Figlio ha ottenuto un pieno successo, in un clima di entusiasmo veramente notevole. Il tracciato della gara si svolgeva a slalom gigante, sulla pista Standard dell'Alpette, con 26 porte e uno sviluppo di 1200 metri. La neve poco scorrevole non ha permesso tempi di particolare rilievo.

I componenti la famiglia Frairia, di Torino, al completo, hanno dominato la prova occupando i primi posti non solo in classifica generale, ma anche in quella di categoria.

«Coppa Famiglia»: 1. Frairia Gigi, Frairia Sandra, Frairia Ion 4'40"2; 2. Cacciatore Umberto, Cacciatore Nicoletta, Cacciatore Anna Maria 5'01"; 3. Torello Viera Franco, Torello Viera Angelo, Torello Viera Nasi 6'17"2.

«Coppa Padre e Figlio»: 1. Giacosa Stefano e Valerio 2'58"9; 2. Frairia Gigi e Angelo 3'12"6; 3. Frairia Sandra e Frairia Ion 3'19"6; 4. Zanchi Enzo e Giulio 3'20"; 5. Molinari Paolo e Molinari Carlo 3'26"6.

Nella famosa corsa di San Paolo del Brasile

Abebe Bikila nella notte di Capodanno battuto in volata dall'inglese Hyman

Il maratoneta che si era aggiudicato la medaglia d'oro alle Olimpiadi è rimasto in testa per quasi tutto il percorso, lungo oltre 7 chilometri - Negli ultimi metri, tra la sorpresa di migliaia di spettatori, un atleta britannico ha superato l'etiope

(Nostro servizio particolare)
S. Paolo, 1 gennaio.

Il mezzofondista inglese Martin Hyman ha vinto nella notte di San Silvestro la tradizionale «corrida» di Capodanno, dopo una lotta aspra con l'etiope Abebe Bikila, dominatore della prova di maratona alle Olimpiadi romane del 1960. L'atleta africano ha condotto a lungo la gara e soltanto negli ultimi trecento metri Hyman, che lo seguiva da vicino, è riuscito ad imporre il suo spunto superiore e prevalere in volata. Un arrivo così contrastato ha trascinato all'entusiasmo la folla che attendeva gli atleti al termine dei 7300 metri della durissima gara, che si svolge attraverso il centro della città su strade in parte asfaltate ed in parte con fondo in selciato.

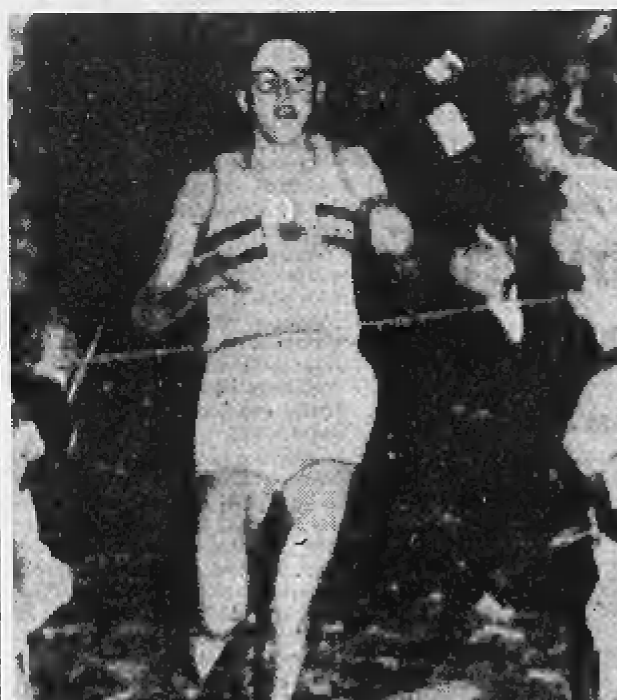
Se si esclude il ritiro — dovuto a dolori ad una gamba recentemente operata — dell'argentino Oscar Suarez vincitore delle ultime tre edizioni della corsa, tutti i favoriti hanno tenuto fede al loro ruolo. Dietro Hyman e Bikila, figurano infatti nell'ordine di arrivo il belga Henry Clerck ed il francese Robert Bogey. Una sorpresa è costituita dal quinto posto dell'americano John Guntnecht, in quanto negli Stati Uniti le corse di mezzofondo non sono molto seguite. L'italiano Antonelli ha accusato il ritmo della gara ed è terminato centidueesimo su 320 concorrenti.

Un pubblico di eccezione ha assistito alla corsa, disputata — come è noto — a cavallo della mezzanotte. Gli atleti sono partiti alle 23,45 del 31 dicembre (circa le ore 4 italiane del giorno successivo) ed hanno tagliato il traguardo nei primi minuti del 1962. Sui due lati della strada, dai balconi e dalle finestre, la folla era strabocchevole: la corsa è ormai entrata nella tradizione del Capodanno di San Paolo e si svolge fra gli applausi, gli scoppi dei petardi ed il fragore delle motociclette della polizia che durano fatica a conservare agli atleti lo spazio necessario per la competizione. All'arrivo era rimasto un corridoio di non più di due metri.

Il via è stato dato davanti alla sede del giornale organizzatore, la Gazeta Esportiva. I concorrenti stranieri — una trentina in tutto — erano stati schierati allo start nelle prime posizioni e l'avvio è stato velocissimo, per merito del francese Bogey e dell'americano Guntnecht. Ad un terzo del percorso, mentre Suarez già accennava a cedere, si portava nelle posizioni di testa Abebe Bikila: il campione olimpionico dimostrava di possedere una notevole velocità ed il suo ritmo «sgranava» il gruppo dei migliori. A 500 metri dal traguardo Abebe Bikila era solo al comando con leggero vantaggio su Hyman. Allo sprint, il maratoneta non è riuscito a tener testa alla rimonta dell'inglese il quale ha fatto valere la sua maggiore abitudine alla distanza.

Classifica: *1. Martin Hyman (Inghilterra) km. 7,300 in 21'24"4 (primatista della gara Emil Zatopek con 20'30"4); 2. Abebe Bikila (Etiopia) 21'25"8; 3. Henry Clerck (Belgio) 22'03"4; 4. Robert Bogey (Francia) 22'15"4; 5. John Guntnecht (Stati Uniti) 22'24"2.*

p. r.



L'arrivo di Martin Hyman nella corsa di San Paolo (Tel.)

Camici sesto ad Adelaide nella riunione di galoppo

Adelaide, 1 gennaio.

I migliori fantini del mondo, convenuti in Australia per disputarsi tre prove di galoppo, sono stati nuovamente battuti da un australiano. A Melbourne, come è noto, vinse Higgins ed oggi ad Adelaide si è imposto Pat Glennon in sella a Kelvin Valley. Buone le prove dell'italo-americano Eddie Arcaro (secondo su Goglio) e dell'inglese Lester Piggott (terzo con Bomba). L'italiano Camici, pur disponendo di un buon soggetto come Sand Cheval, non è riuscito ad ottenere che il sesto posto.

Totocalcio: i «tredici» (che sono 14) vincono 12 milioni 588 mila lire ciascuno; i «dodici» (407) 432 mila lire. Colonna vincente: N.V.-2-2; 1-x-2; 2-N.V.-2; x-1-x-x; x-x.

Totip: ai «dodici» (2) spettano L. 2.918.336; agli «undici» (48) L. 161.361; ai «dieci» (914) L. 8405. Colonna vincente: 1-2; 2-2; x-2; 1-2; 2-x; 1-1.

L'inglese Trevor Taylor, su «Lotus Climax», ha vinto ieri a Città del Capo il Gran Premio locale.

Troppi convocati: come potranno essere esaminati ?

Cinquantasette calciatori oggi a Firenze nel primo raduno di preparazione ai mondiali

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 1 gennaio.

Oltre cinquanta giocatori (41 di serie A e 16 di serie B, salvo naturalmente indisposizioni per incidenti di gara) sono attesi domani al centro tecnico di Coverciano per dare inizio alla prima fase del macchinoso programma di preparazione ai campionati del mondo ideato da Herrera, Mazza e Ferrari. Con gli elementi a disposizione saranno formate quattro squadre — una di serie B e tre di serie A — che mercoledì al Comunale di Firenze disputeranno due incontri regolamentari. Nelle intenzioni dei selezionatori i cinquantasette convocati dovrebbero rappresentare quanto di meglio offrono le nuove leve calcistiche; ma se non mancano i giovanissimi come Rosato e Vanara (rispettivamente diciotto e diciassette anni) ve ne sono alcuni come il portiere Negri, Di Giacomo e Milani che proprio giovani non si possono considerare. Dato il gran numero di convocati l'esame sarà molto superficiale.

Questo comunque è l'elenco degli atleti (con tra parentesi l'anno di nascita di ciascuno di essi):

Atalanta: Favini (36), Magistrelli (35).
Bologna: Bulgarelli (40), Capra (37), Fransini (38), Perani (39), Renna (37).
Catania: Benaglia (35).
Fiorentina: Albertosi (39), Dell'Angelo (35), Gonfiantini (31), Milani (34).
Inter: Mereghetti (35).
Juventus: Anzolin (35), Leoncini (39), Mazzia (41).
Lanerossi: Fortunato (40).
Lecco: Di Giacomo (35), Facca (38).
Milan: Danova (38), Pelagalli (40), Salvadore (39).
Mantova: Negri (35), Pini (36).
Padova: Crippa (37).
Palermo: Burgnich (39), Mattrel (37).
Roma: Menichelli (38).
Sampdoria: Marocchi (36); Tochi (37).
Spal: Gori (38), Mencacci (38).
Torino: Buzzacchera (39), Cella (40), Ferrini (39), Rosato (43), Scesa (39).
Udinese: Beretta (41), Canella (39).
Venezia: Ardizzon (35), Carantini (36).
Alessandria: Vanara (44).
Brescia: Gallo (40).
Genoa: Colombo [illegible].
[illegible]: Cei (37), Gasperi (37), Landoni (35), [illegible] (39).
Messina: Calloni (38), Ciccolo (40), Spagni (39).
Napoli: Mistone (36).
Parma: Panara (37).
Reggiana: Ferretti (40), Greatti (39).
Verona: Cera (41), Maioli (40).

La maggior parte dei cinquantasette calciatori hanno giocato ieri in campionato. E' rimasto invece a riposo Mario Mereghetti, l'unico interista selezionato per Coverciano. Il giovane nerazzurro era in ballottaggio con Morbello per sostituire l'infortunato Bettini; Herrera ha preferito il giocatore di origine casalese. Una decisione che non ha mancato di suscitare qualche polemica, ed in effetti stupisce che Herrera convochi Mereghetti per il primo allenamento in vista dei «mondiali» e poi sia egli stesso il primo a negargli la fiducia lasciandolo fuori squadra.

Ha destato invece una grande impressione la prova di Mattrel, ex portiere juventino attualmente in prestito al Palermo. Mattrel, che nelle ultime quindici partite ha incassato solamente quattro reti (un primato veramente eccezionale) ha parato ieri due rigori, permettendo così alla sua squadra di uscire vittoriosa dall'incontro con la Spal. Su un discreto livello hanno giocato Anzolin e Leoncini, mentre Mazzia, il terzo bianconero chiamato a Coverciano, non è sceso in campo contro il Padova. A Vicenza i granata hanno disputato una gara al disotto delle loro possibilità ma la difesa, cui appartengono quattro dei cinque giocatori convocati, ha retto egregiamente per merito soprattutto di Rosato e Buzzacchera.

p. gas.

Ippodromo chiuso a Trieste

Trieste, 1 gennaio.

La riunione di corse al trotto che era in programma per oggi al locale ippodromo di Montebello è stata sospesa dopo la nota decisione dell'Unire che sconfessava ogni riunione in programma al Montebello dopo il 1° gennaio. Viene in tal modo interrotta la continuità delle gare ippiche a Trieste, che da anni non avevano subito interruzioni.

Nel frattempo si vanno tuttavia intensificando le iniziative tendenti a non privare la città dell'attrazione costituita dalle corse al trotto. Si nutre così la speranza di vedere raggiunta almeno una soluzione provvisoria che consenta l'attività del nostro ippodromo fino al definitivo chiarimento dei rapporti tra la Società triestina del trotto e l'Unire, oppure fino all'indizione d'un concorso d'appalto per una gestione nuova dell'ippodromo.

Prima conseguenza pratica dei dissensi con l'Uvi

I corridori professionisti esclusi nel ciclocross disputato a Cesano Boscone

Si tratta di Severini, Longo e altri ciclisti - Non avevano la licenza federale del 1962 - Hanno gareggiato soltanto undici dilettanti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

I corridori professionisti Severini (campione d'Italia di ciclocross), Longo, Guerciotti, Zorzi e Ferri non in possesso della licenza rilasciata dalla Unione velocipedistica italiana per il 1962, non sono stati ammessi al ciclocross di Capodanno, organizzato oggi dalla Polisportiva di Cesano Boscone.

Alla gara hanno partecipato solamente i dilettanti che si sono classificati in questo ordine: 1. Bruno Realini, che copre i 21 km. in 1 ora 3"; 2. Garbelli a 20"; 3. Balestra.

Il dissidio, da tempo in atto fra l'Uvi e il Consiglio del professionismo, è giunto quindi ai ferri corti.

A proposito del ciclocross di Cesano Boscone, il presidente dell'Uvi e dell'Unione ciclistica internazionale Adriano Rodoni ha dichiarato: «Proprio ieri la segreteria generale dell'Unione ciclistica internazionale, su richiesta dell'Uvi, ha proibito formalmente ai corridori italiani che non sono forniti di una licenza dell'Uvi di prendere parte alle riunioni di Zurigo del 2 e 3 gennaio, sotto pena di sanzioni contro i corridori e contro gli organizzatori, in applicazione del regolamento; perciò la Polisportiva di Cesano Boscone non ha fatto altro che mantenersi nella legalità. Sabato prossimo si correrà a Milano il ciclocross dell'Epifania e gli interessati avranno tutto il tempo possibile per mettersi in regola. Nel calcio i giocatori professionisti dipendono e sono amministrati dalla Lega nazionale; ma il tesseramento è curato dalla Federazione italiana giuoco calcio».

In mancanza del presidente del Consiglio del professionismo Vincenzo Torriani, assente da Milano, il dott. Vittorio Strumolo, membro del Consiglio stesso e presidente della Lega dei velodromi (nonché organizzatore della prossima «sei giorni» al Palazzo dello Sport milanese) ha ribadito: «Per i corridori professionisti la licenza dell'Uvi è stata sempre una formalità, tanto è vero che il Consiglio del professionismo sta raccogliendo le richieste di rinnovo per inoltrarle a Roma (per gli specialisti di ciclocross le domande sono state anzi già inviate): ma l'Uvi, che intende avocare a sé anche la parte disciplinare, non riconosce più il Consiglio del professionismo e quindi non ammette che esso faccia da tramite fra i corridori e l'Uvi».

Il dott. Strumolo ha poi deplorato con espressioni amare l'atteggiamento del presidente dell'Uvi, auspicando che il Coni intervenga presto per evitare guai peggiori e irreparabili.

l. c.

Un ballo che comporta gravi rischi

Il medico non approva la nuova danza del "twist„

I movimenti frenetici impressi al bacino possono portare a pericolose irritazioni o dislocamenti dei «dischi» interposti fra vertebra e vertebra - Attenzione anche alla sciatica e all'artrosi

Il nuovo anno è nato. Molti l'hanno salutato lanciandosi tra i vortici della frenetica nuova danza del *twist*; con esuberante allegria, ma anche con acrobazie si singolari da non lasciare indifferente il medico, per struttura mentale sempre in caccia di rischi teorici o no. La tecnica del *twist* è ormai chiarissima, anche per chi non frequenta sale da ballo. La televisione ce ne ha fornite ampie immagini, ripetute dimostrazioni. Ognuno ha, quindi, già potuto esprimere le sue simpatie o meno, secondo i propri punti di vista. Il medico, e particolarmente l'ortopedico, dal canto suo si è soffermato ad analizzare le audaci sequenze dei movimenti, flessuosi, felini, morbidi o a scatti, che impegnano svariatissime articolazioni. Quanto ha particolarmente colpito il suo occhio di fisiologo è la snodabilità funzionale che dal nuovo ballo è richiesta alla colonna vertebrale, continuamente in causa.

Non può sfuggire all'esperto il fatto che, a sua volta, in quell'andazzo avanti-indietro e latero-laterale che si imprime al bacino, quasi vassoio dapprima proteso eppoi versato a guisa di cornucopia, il tratto della colonna più compromesso è il lombo-sacrale. Si tratta di una zona che già normalmente sopporta una serie di sollecitazioni durante tutti i movimenti della vita comune, con aggravio durante particolari lavori. E', difatti, una delle due cerniere vertebrali che lavorano di più; per cui, competitivamente soltanto col tratto del collo (cerniera cervicale), è già d'ordinario il segmento più soggetto a quelle forme di artrosi, che in genere si inalberano per fenomeni di usura delle vertebre locali. Il suo centro più vulnerabile è sito nel passaggio dal gruppo delle vertebre lombari indipendenti a quello delle sacrali, che, come è noto, si saldano a formare un osso rigido. Orbene è precisamente in quel «passaggio» lombo-sacrale che il *twist* gioca all'evidenza il suo lavoro più spettacolare ondulatorio-sussultorio.

A questo punto è da sapere che le vertebre sono collegate da legamenti e i vari tratti sono messi in moto o tenuti in equilibrio da gruppi di muscoli ad azione antagonista. Né si dimentichi che nel canale della colonna vertebrale sta il midollo; il quale ad ogni sovrapposizione di vertebra manda all'esterno radici di nervi destinati a diramarsi in zone periferiche. La fuoruscita di tali radici avviene mediante i fori intervertebrali, specie di tunnel, costituiti dalla opposizione delle scanalature esistenti rispettivamente sulla faccia superiore e inferiore delle vertebre interessate.

Ancora un dato anatomico, abbiate pazienza, eppoi si arriverà alla comprensione dell'allarme del medico di fronte al nuovo ballo. Eccolo. Tra vertebra e vertebra, ad agevolare i movimenti, la natura ha interposto un cuscinetto di tessuto fibro-cartilagineo, chiamato disco intervertebrale. Ebbene, tale disco, che verso la vecchiaia si assottiglia, bisogna non troppo infastidirlo neppure quando l'età è giovanile; così come i legamenti vertebrali di cui si è detto. Ciò, vuoi per non irritarli o infiammarli, o, comunque, alterarli, con le relative conseguenze dolorose e funzionali.

Il disco e, in ispecie, proprio quello sito nel «passaggio» dianzi ricordato, o un altro viciniore, ha nel corso della vita già svariati motivi di sofferenza, sì da modificare la sua consistenza e i suoi caratteri, sino a degenerare in forma di «discopatia», oppure a slittare in parte, anche in seguito a trauma, dal suo alloggiamento realizzando un'ernia, l'«ernia del disco». In ogni caso son dolori per il povero paziente, e a seconda del grado dell'ernia di certi dischi può inscenarsi tutto un quadro di sciatica. Gli è che l'ernia discale va a far pressione sulle radici del nervo sciatico. Irritato alla sua base lo sciatico metta allora i dolori a tutto o quasi il territorio di sua competenza, cioè lungo coscia e gamba.

Un tempo, non ancora remoto, era sembrato che l'ernia del disco, ora lieve, ora spiccata, fosse presente ben nell'ottanta per cento dei casi di sciatica. Ma con le successive osservazioni, facilitate dal progresso dei mezzi diagnostici, si è arrivati ad appurare che, mentre nella maggioranza dei casi è davvero possibile che si tratti di un conflitto tra disco intervertebrale e radici del nervo, non è sempre presente né necessaria una vera ernia discale. Sta di fatto, comunque, che il disco va soggetto a una alterazione regressivo-degenerativa a tipo artrosico; per cui viene ad abbassarsi e a protrudere in certo qual modo ove i legamenti tra le due vertebre interessate sono meno resistenti, sì da far pressione laddove fuoriesce una radice del nervo sciatico. E ancora, nei soggetti nei quali la sensibilità di tale radice è particolarmente spiccata non occorre che la pressione del disco sia eccessiva. Cosicché, mentre prima si era piuttosto corrivi nell'intervento operatorio, consistente nella asportazione del disco, ora tale metodo è riservato a quando l'ernia discale è di evidente entità; ciò dato che nella stragrande maggioranza dei casi riesce soddisfacente una appropriata collaborazione tra vecchi mezzi e nuovi farmaci. Al rientro del disco nel proprio alloggiamento s'addice il riposo e l'impiego di certi miorilassanti, cioè medicamenti intesi a sciogliere le inopportune contratture muscolari della zona interessata; l'uso contemporaneo di altri farmaci moderni vale, a sua volta, a sedare il dolore ed a vincere i fatti reattivi infiammatori delle radici nervose.

Così abbozzata la patologia del tratto lombosacrale della colonna vertebrale, già favorita da tante cause consimili, in conclusione non ci pare fuor di luogo la preoccupazione del medico per quanto riguarda perlomeno l'eventuale correità del *twist*, sia per predisposizioni individuali insospettate, sia per un eccesso d'amore alla nuova danza, in tal senso usurante. Per fortuna, comunque, ogni moda passa e non dura. Anche l'*hoola-hop* aveva, d'altronde, sollevato qualche apprensione del genere.

Angelo Viziano

Allarmante bollettino medico

Aggravate le condizioni del conte Oreste Rivetti

Biella, 1 gennaio.

(p. m.) Il prof. Camizzano di Roma e il dottor Cappio di Biella — che da cinque mesi curano l'industriale laniero conte Oreste Rivetti, degente nella sua villa di via Guglielmo Marconi — stasera hanno diramato il seguente bollettino medico: «Le già gravi condizioni di salute del conte Oreste Rivetti dovute ad una insufficienza renale secondaria a calcolosi, si sono aggravate in questi ultimi giorni per il sopravvenire di un processo bronco-polmonare massivo che non accenna a risolversi malgrado l'impiego dei più moderni mezzi terapeutici. Attualmente le condizioni dell'infermo destano vivissime preoccupazioni per la prognosi. La temperatura è 39,5°; il polso 90; la pressione arteriosa 105,55».

Il conte Rivetti ha 74 anni. Capitano d'industria fra i più noti in campo nazionale, è presidente e consigliere delegato dei Lanifici Rivetti di Biella e del Lanificio di Maratea (Potenza), presidente della «Lini e Lane» e presidente dell'Istituto commerciale laniero italiano.

Morto a 79 anni di età il vescovo di Benevento

Benevento, 1 gennaio.

(a.) E' spirato stamane dopo lunga malattia, all'età di 79 anni, l'arcivescovo di Benevento mons. Agostino Mancinelli. La salma è stata trasportata nella cattedrale, riaperta così al pubblico per la prima volta dal 1943, anno in cui fu gravemente danneggiata da un bombardamento.

Il centro della città bloccato da 500 agenti



Gli agenti lanciano i cani contro i teddy-boys sulla via Reale a Stoccolma (Tel.)

Disordini a Stoccolma fra polizia e teddy-boys

La gioventù bruciata svedese si è scatenata nella notte di San Silvestro - Scompigliato il traffico da un corteo di 100 vecchie auto - Fermate 171 persone - Impiegati cani poliziotti e 65 autoradio

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 1 gennaio.

(w. r.) La polizia di Stoccolma ha stroncato con la massima energia il tentativo di provocare disordini che i *teddy-boys*, secondo una tradizione che si ripete ormai da qualche anno a questa parte, inscenano nella notte di San Silvestro.

Verso le 21 di ieri sera una colonna di circa cento vetture americane di vecchio modello, con a bordo esponenti della gioventù bruciata svedese, ha percorso le vie del centro della capitale in formazione talmente serrata da intralciare e in diversi punti bloccare il traffico. Era intenzione dei *teddy-boys*, che in svedese vengono chiamati «raggare», riattraversare la città non appena iniziato l'anno nuovo, al fine di dar luogo ad una serie di incidenti e di disordini a catena. Il questore di Stoccolma, Lyning, ha allora provveduto a far scattare il dispositivo di emergenza predisposto in precedenza e studiato sin nei minimi particolari.

Oltre cinquecento poliziotti, tra i quali erano reparti a cavallo e 65 autoradio, hanno bloccato la parte centrale della città, sbarrando al traffico le strade principali. I «raggare» sono allora scesi dalle loro automobili ed hanno cercato di invadere la via Reale di Stoccolma, presidiata ad ogni crocevia da poliziotti a cavallo ed in borghese, che secondo gli ordini prestabiliti hanno eseguito una energica manovra di sgombero, allontanando i perturbatori dell'ordine ed i curiosi. All'azione hanno partecipato anche numerosi cani della polizia addestrati allo scopo.

Da un garage sotterraneo situato nel cuore della City il questore ha personalmente diretto le operazioni, impartendo le opportune disposizioni, trasmesse alle pattuglie a mezzo radio e ricevute tramite apparecchi a *transistors*, di cui erano dotate tutte le pattuglie. Grazie all'azione decisa della polizia i gruppi dei dimostranti sono stati ricacciati e dispersi, nonostante il lancio di numerosi mortaretti e petardi, che i «raggare» hanno buttato fra le zampe dei cavalli al fine di farli impennare e spaventarli. 171 persone, tra le quali 110 in stato di ubriachezza, sono state fermate e portate in guardina. Verso le due l'ordine era ristabilito ovunque. Proprio in quel momento è cominciato a nevicare copiosamente, ed anche i «raggare» più accaniti si sono decisi ad andare a casa.

Stamane Stoccolma si è svegliata tardissimo, del tutto tranquilla e sepolta sotto mezzo metro di neve.

Torinese percosso a Savona da quattro marittimi stranieri

Savona, 1 gennaio.

(m. f.) Di una brutta avventura è stato protagonista la notte di Capodanno il torinese Giovanni Giribaldi, di 23 anni. Giunto a Savona nella notte a bordo di una «1100», mentre transitava all'incrocio di via XX Settembre con corso Mazzini si imbatteva in quattro marittimi stranieri avvinazzati, i quali si erano posti sotto il semaforo a dirigere il traffico.

Per evitare di travolgerli, fu costretto a fermarsi. Il Giribaldi veniva allora circondato dal gruppo, costretto a scendere e percosso brutalmente. Il giovane riusciva a stento a sottrarsi alla furia degli assalitori e, risalito in macchina, si recava in Questura a denunciare l'aggressione.

Una camionetta con agenti si metteva immediatamente alla ricerca degli stranieri e riusciva a rintracciarli e ad arrestarli. Essi sono: Dietre Raabe, di 23 anni, i fratelli gemelli Klaus e Bernd Wolff di 18 anni, tutti e tre tedeschi, e lo svizzero Relo Capaul di 17 anni, imbarcati sulla nave *Fischber* battente bandiera tedesca.

Agente daziario arrestato tenta il suicidio in caserma

Alessandria, 1 gennaio.

(m.) Il giorno di San Silvestro i carabinieri hanno arrestato, su ordine di cattura del procuratore della Repubblica, l'agente del dazio Nevio Peruzzi, di 52 anni. Il Peruzzi, nativo di Fiume, abita da anni nella nostra città e presta servizio al pubblico macello.

L'arresto è stato provocato dalla denuncia dei familiari di un ragazzo, per atti di violenza contro quest'ultimo.

Appena arrestato, l'agente daziario è stato condotto alla caserma dei carabinieri. Qui, subito dopo aver reso ampia confessione, egli ha cercato di togliersi la vita. L'intervento dei militi è valso a sventare il tentativo e poco dopo egli è stato accompagnato in carcere.

Dopo il pauroso capitombolo sulla pista del Bardoney

Mike Bongiorno con la gamba ingessata ha lasciato Cervinia ed è tornato a Milano

Era caduto sugli sci l'ultimo giorno dell'anno fratturandosi una gamba - Ne avrà per 40 giorni - Il brindisi nella camera d'albergo con gli amici



Mike Bongiorno, costretto a letto con la gamba ingessata, brinda con alcuni amici

(Nostro servizio particolare)
Cervinia, 1 gennaio.

Le vacanze di Mike Bongiorno a Cervinia sono state bruscamente interrotte da un incidente sciistico: Mike è ruzzolato durante una sciolata e si è rotto una gamba. A mezzanotte invece di festeggiare il nuovo anno a tavola come gli altri ospiti dell'albergo, il popolare personaggio era nella sua camera, a letto, con la gamba ingessata, attorniato da un gruppetto di amici e amiche che lo aiutavano a sorridere della disavventura.

L'incidente avvenne ieri sera verso le 17. Mike Bongiorno aveva compiuto parecchie discese dai ghiacciai del Ventina. Imbruniva quando decise di fare ancora una breve sciolata sulla pista del Bardoney, servita da un corto ski-lift, a poca distanza dagli alberghi, e dal poggio di partenza si buttò sulla pista di massima pendenza con uno spunto di velocità. Forse un po' affaticato dalle discese già compiute, o troppo fiducioso nella sua bravura, ad un certo momento fu visto volare per qualche metro e poi ruzzolare fra un vortice di sci e bastoncini.

Sembra che un sasso affiorante sulla neve abbia causato il capitombolo. Scattarono gli attacchi di sicurezza e gli sci si staccarono; Mike poté così evitare una frattura più grave, ma era immobilizzato da un acuto dolore alla tibia sinistra.

Alcuni sciatori sopraggiunti lo soccorsero e avvertirono subito il servizio di pronto intervento. In pochi minuti un taboga attrezzato per il trasporto dei feriti raggiunse l'infortunato e lo trasportò al Centro traumatologico della Fisi, dove il dott. Giuseppe Carena, coadiuvato dal dott. Bavattin, sottopose Mike all'esame radiologico riscontrando la frattura dell'apice del malleolo tibiale della gamba sinistra, e procedette all'ingessatura dell'arto. L'infermo venne quindi portato nella sua camera d'albergo.

Mike Bongiorno aveva già subito l'anno scorso un incidente di poco conto: una distorsione lo aveva invalidato per qualche giorno, ma stavolta le conseguenze della caduta è più grave e il medico gli ha prescritto quaranta giorni di riposo. Tuttavia il popolare presentatore di «Lascia o raddoppia?» e di «Campanile Sera» ha sopportato con rassegnazione la prospettiva di una lunga invalidità. E' un appassionato dello sci ed è veramente un buon discesista, ma certi suoi amici per farlo indispettire ne mettono in dubbio la bravura. A questi amici ha subito pensato Mike dopo l'incidente: «Ecco — ha detto mentre gli ingessavano la gamba — adesso mi prenderanno in giro, e diranno che non sono capace di sciare».

La camera dell'infermo venne subito invasa da amici, ammiratori e fotografi. Gli amici più intimi ottennero il permesso di tracciare la loro firma sul gesso che gli immobilizzava la parte inferiore della gamba, secondo una consuetudine ormai invalsa tra gli infortunati dello sci: a mezzanotte si sturò lo spumante e un generoso spruzzo di vino venne gettato sul gesso, come per un rito propiziatorio. Fuori c'era stata l'allegra pittoresca fiaccolata di San Silvestro sulle piste di neve, e in tutti i locali si brindava all'anno nuovo.

Stamane, cessata l'euforia dei brindisi, Mike Bongiorno decideva di lasciare Cervinia e di tornare a Milano. Sotto un cielo pesante, tra raffiche fitte di nevischio, Mike veniva aiutato a prendere posto nella macchina giunta fin sulla soglia dell'albergo e alle 14,30 iniziava il viaggio di ritorno.

e. d.

Finito il lungo week-end

Dai monti e dalla Riviera è incominciato il ritorno

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 gennaio.

(c. m.) Il 1962 ha trovato i genovesi in maggioranza in festosa attesa. Tutti i veglioni organizzati dai *nights*, dai ritrovi pubblici, da qualche albergo e da alcuni *clubs* hanno registrato un afflusso superiore alle previsioni.

Anche nelle più celebrate località della Riviera di Levante, come Camogli, Portofino, S. Margherita, Rapallo, Chiavari, Zoagli, Sestri Levante, fino alle Cinque Terre e a Lerici, come su quella di Ponente, ad Arenzano, Varazze, Alassio, Spotorno, Imperia, Sanremo, Ospedaletti, Ventimiglia il nuovo anno è stato accolto con feste dai numerosi forestieri, sia italiani che stranieri, calati in Liguria sperando di trovare bel tempo. Così non è stato, perché è sempre piovuto e soltanto oggi si è avuto una schiarita.

Roma, 1 gennaio.

(g. fr.) I romani hanno salutato l'anno nuovo con fragorosi scoppi in un'eccezionale baldoria pirotecnica quale non s'era avuta negli anni passati. Per circa due ore, tra le 11 e l'1 della movimentata notte, il cielo è stato solcato da una miriade di fuochi artificiali, mentre in ogni strada rimbombavano gli scoppi dei petardi, dei «tric trac», e il fragore dei cocci infranti sul selciato. Il risultato di tutto questo è che ben cinquanta persone sono dovute ricorrere alle cure dei sanitari dei vari «pronto soccorso» della città per farsi medicare le ferite e le ustioni provocate dai «botti». Il caso più grave è stato quello del ventiquattrenne Gianni Simonetti, abitante al viale Spartaco 40, al quale è scoppiata in mano una potente bomba-carta. I medici dell'ospedale San Giovanni sono stati costretti ad amputargli l'avambraccio destro.

La cronaca dell'ultima notte dell'anno offre altri episodi lieti e tristi. Dalle cifre raccolte presso i grossisti, si calcola che a Roma siano state sturate allo scoccare della mezzanotte circa 110 mila bottiglie di spumante, 100 mila di marca nazionale e il rimanente di marca straniera.

Aosta, 1 gennaio.

(r.) I primi ospiti della Valle d'Aosta hanno lasciato questa sera i centri di sport invernali in cui hanno atteso l'arrivo dell'anno nuovo per far ritorno in città. Ma per la grande maggioranza dei turisti queste vacanze invernali si concluderanno soltanto domenica prossima. Gli alberghi sono ancora pieni e così rimarranno fino all'Epifania. Purtroppo il tempo non si sta mostrando benevolo con gli sportivi: in molte località della valle piove, mentre in altre il cielo è nuvoloso.

Tre morti per i "fuochi„ e gli spari di fine d'anno a Napoli e a Palermo

Due delle vittime sono state uccise dai colpi esplosi in aria in segno di gioia - Un giovane, che aveva in mano un bengala acceso, è caduto in una cesta di mortaretti: è spirato per le ustioni - 60 feriti e 20 incendi nel Napoletano

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 gennaio.

(c. g.) Malgrado le precauzioni della polizia, i fuochi e gli spari con i quali i napoletani sono soliti festeggiare la nascita dell'anno nuovo hanno causato due morti e sessanta feriti.

Nei giorni scorsi, gli agenti di P.S. avevano sequestrato e distrutto in mare diversi quintali di fuochi artificiali e nella scorsa notte avevano persino provveduto a fare sgomberare il Circo Orfei dal popolare rione di piazza Mercato, trasferendo animali e belve al giardino zoologico, per evitare che i fragori dei mortaretti li impaurissero. Ma non è bastato.

La prima disgrazia mortale è accaduta a Torre Annunziata, in corso Vittorio Emanuele. Un signore di 60 anni, Cristoforo Malacario, che se ne stava affacciato al balcone di casa con i familiari, è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola sparati in aria in segno di gioia da uno sconosciuto. Uno dei proiettili ha colpito lo sventurato alla testa e lo ha ucciso.

Il secondo incidente è avvenuto a San Giuseppe Vesuviano. Il ventitreenne Antonio Carbone, abitante a Roma in via Aterno 29, era venuto a Napoli con il padre, Luigi, per festeggiare l'inizio dell'anno nuovo in casa di alcuni parenti. Mentre si trovava sulla terrazza di una abitazione in via Bartoli, il giovane è inciampato ed è caduto in un cesto pieno di fuochi artificiali. Aveva in mano un bengala acceso e, involontariamente, ha incendiato i mortaretti che si trovavano nella cesta. L'esplosione gli ha causato gravissime ustioni e ferite in tutto il corpo.

I parenti hanno subito trasportato Antonio Carbone in un ospedale di Napoli: qui il giovane è morto poco dopo il ricovero.

Gli spari di giubilo e i fuochi artificiali hanno ferito o ustionato altre sessanta persone. Tutti si sono fatti medicare negli ospedali cittadini: solo otto di essi sono stati trattenuti e ricoverati. In tutta la città e in provincia i mortaretti hanno provocato una ventina di principi di incendio: i vigili del fuoco sono stati impegnati sino all'alba per spegnere o circoscrivere i focolai.

Palermo, 1 gennaio.

(f. d.) Nella notte di San Silvestro uno studente di quattordici anni è stato ucciso durante la tradizionale sparatoria con la quale i palermitani salutano il nascere del nuovo anno. L'omicida, un vicino di casa, è fuggito e non è stato ancora rintracciato.

La vittima si chiama Ettore Liparelli. Mentre si trovava affacciato al balcone del suo alloggio, in via Villa Florio, il giovane è stato raggiunto da un colpo sparato per festeggiare il 1962 dal falegname Giuseppe Amico, abitante nella stessa strada, di fronte alla casa dei Liparelli.

Trasportato all'ospedale dai genitori il ragazzo è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico, reso arduo dall'anemia acuta conseguente all'emorragia interna causatagli dalle lesioni di organi addominali.

Stamane le condizioni dello studente si sono ancor più aggravate: il giovane è stato trasportato alla sua abitazione, e qui è spirato.

Il falegname che ha sparato il colpo è fuggito di casa. I carabinieri lo ricercano.

Un avvocato dopo il veglione insulta per telefono un giudice e la polizia

E' un giovane legale genovese residente a Siena - Quando arriva la camionetta dei carabinieri sferra un calcio all'ufficiale e morde due militi - Arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Siena, 1 gennaio.

Stamane un giovane avvocato genovese, da qualche tempo domiciliato a Siena, ha varcato in stato d'arresto la soglia del carcere al termine di una clamorosa scenata avvenuta nella *hall* di un albergo senese.

L'episodio, di cui è stato protagonista l'avv. Luigi Gianinò, ha avuto inizio poco prima dell'alba quando il professionista, dopo avere trascorso in allegria e con abbondanti libagioni la notte di San Silvestro, ha telefonato al padre che risiede a Genova dicendogli con voce concitata: «Sono Luigi e ti parlo da Siena. E' successo l'irreparabile». Quindi ha riattaccato il microfono senza aggiungere altro.

Subito dopo il legale ha telefonato al prefetto, precisando al centralinista incredulo che aveva importanti ed urgenti comunicazioni da fare. E' stato naturalmente invitato a ritelefonare qualche ora dopo. Fallito il primo tentativo, il professionista ha telefonato al Procuratore della Repubblica, comm. Jaquinta, gridandogli al microfono, dopo essersi qualificato: «Il cadavere puzza ancora!». Poi di seguito, ha chiamato la Questura e il Comando dei carabinieri, declinando le proprie generalità e precisando da dove stava parlando.

Con la Questura e i Carabinieri ha ripetuto la solita frase. Visto che non veniva preso sul serio si è lasciato andare ad una lunga serie di improperi e di ingiurie. I telefonisti gli hanno consigliato di calmarsi e di andarsene a dormire, ma il Gianinò non si è dato per vinto; ha formato nuovamente il numero telefonico dei carabinieri e della questura ed ha rincarato la dose delle offese.

Di lì a poco una camionetta dei carabinieri, al comando di un ufficiale, si è fermata di fronte all'albergo e il professionista è stato rintracciato nella «hall». Di fronte all'ufficiale, che si era adoperato per calmarlo dicendogli di andare a riposarsi e dichiarandosi disposto a considerare tutte le male parole come il frutto di una troppo abbondante libagione, ha dato nuovamente in escandescenze, per cui è stato invitato in caserma.

Mentre lo stavano accompagnando alla camionetta, proprio sulla soglia dell'albergo, il Gianinò ha sferrato un calcio all'ufficiale. I due carabinieri lo hanno sospinto sull'auto, ma il professionista ha reagito con violenza: un carabiniere è stato morsicato a un dito e l'altro ad un orecchio.

La clamorosa scenata si è conclusa nel carcere di Santo Spirito, ove l'avvocato è stato portato in attesa che vengano formulate le accuse a suo carico.

l. l. r.

Una signora cade dal letto e si frattura una gamba

Cuneo, 1 gennaio.

(m.) La sessantenne Secondina Andreis, residente in frazione San Rocco Castagnaretta, è stata rinvenuta stamane gravemente ferita nella propria abitazione dalla figlia, che si era recata a porgerle gli auguri di Capodanno. Alla donna, ricoverata all'ospedale, è stata riscontrata la frattura della gamba sinistra e i medici l'hanno giudicata guaribile in 50 giorni salvo complicazioni. L'Andreis, che vive sola, ha dichiarato che questa notte, mentre stava scendendo dal letto, è caduta sul pavimento dove, incapace di muoversi, è rimasta priva di soccorso fino all'arrivo della figlia.

I carabinieri respingono i cacciatori da una riserva

Credevano che fosse «libera»

Novara, 1 gennaio.

(p. b.) All'alba di stamane, centinaia di cacciatori si sono raccolti a Casaleggio essendosi diffusa la notizia che la locale «riserva», ricca di selvaggina, con il 1° gennaio sarebbe diventata «libera» perché non era stata rinnovata la licenza agli attuali concessionari.

E' stato necessario l'intervento dei carabinieri di Biandrate, rinforzati da una squadra giunta da Novara, per convincere i cacciatori che la notizia era infondata e che rimaneva fermo il divieto di caccia. La concessione agli attuali riservisti scadeva in effetti il 31 dicembre, ma la domanda di rinnovo era stata presentata in tempo utile. Tutti i cacciatori, molti dei quali erano venuti dalle province limitrofe, sono dovuti tornare a casa senza poter sparare un sol colpo.

ABBONAMENTI

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*
SEMESTRE L.	5.200	9.250*
TRIMESTRE L.	2.700	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.500	2.500
SEMESTRE L.	800	1.300
TRIMESTRE L.	400	700

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*
SEMESTRE L.	5.200	9.200*
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*

(*) Per gli Stati non aderenti alla convenzione postale internazionale, i prezzi sono: Anno L. 22.000 Semestre L. 11.200, Trim. L. 5.750

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.500	2.500
SEMESTRE L.	800	1.300
TRIMESTRE L.	400	700

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Agli abbonati di Torino **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi. **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

Tra sette Paesi con oltre 145 milioni di abitanti

Da oggi un Mercato comune anche nell'America Latina

Entra in vigore l'associazione di libero scambio stabilita dal trattato di Montevideo - Entro 12 anni saranno abolite le tariffe doganali - Non è prevista l'integrazione politica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio

Entra domani in vigore l'Associazione latino-americana di libero scambio. Si tratta di una nuova organizzazione economica alla quale aderiscono, per ora, 7 delle 21 Repubbliche sudamericane: Argentina, Brasile, Cile, Messico, Paraguay, Perù e Uruguay. Tuttavia fra i sette paesi aderenti figurano — con l'unica eccezione del Venezuela — tutti i paesi che hanno cominciato ad avviarsi sulla strada della industrializzazione.

Se darà i frutti sperati, l'organizzazione non mancherà di esercitare su quelli rimasti alla finestra l'irresistibile attrazione che il nostro «Mercato comune» sta ora esercitando sugli altri paesi dell'Europa occidentale. L'accostamento fra l'Associazione latino-americana di libero scambio e la Comunità economica europea non deve, per altro, essere spinto troppo lontano. Se è vero che al trattato di Montevideo (18 febbraio '60) che diede vita all'organizzazione sudamericana si arrivò per effetto della buona prova fornita dal Mec, è anche vero che gli obiettivi delle due organizzazioni sono assai differenti.

Per il momento, infatti, i sette paesi dell'America Latina non perseguono propositi di integrazione politica e neppure — almeno esplicitamente — di integrazione economica. Essi mirano soltanto a favorire gli scambi reciproci abolendo gradualmente — nello spazio di 12 anni — le tariffe doganali e le restrizioni che incidono sulle voci «essenziali» del loro commercio.

ASSOCIAZIONE ECONOMICA DELL'AMERICA LATINA

PAESI	Superficie (kmq.)	Popolazione (1)
Argentina	2.778.400	21,0
Brasile	8.513.800	67,2
Cile	741.800	7,9
Messico	1.969.400	34,2
Paraguay	406.800	1,8
Perù	1.249.000	10,7
Uruguay	187.000	2,7
TOTALE	15.846.200	145,5
MEC	1.168.000	169,5

(1) In milioni di abitanti, stime alla metà del 1961.

Il «re dell'acciaio» è morto a 71 anno negli Stati Uniti

New York, 1 gennaio.

All'età di 71 anno è morto oggi a Lingonier (Pennsylvania) il grande industriale americano Benjamin Fairless, che molti chiamavano «il re dell'acciaio». Ultimamente era stato un mese e mezzo in ospedale per pleurite.

Figlio di un minatore dell'Ohio, Fairless aveva fatto nell'industria una carriera brillantissima — dal 1935 al '53 fu il massimo amministratore della U. S. Steel, il più colossale complesso siderurgico di tutta l'America che in quei 15 anni aumentò di circa il 35 per cento il proprio potenziale produttivo. Dal '55 era presidente dell'Istituto americano per gli acciai.

Non è prevista né una tariffa esterna comune, né una politica economica unitaria: ciò significa che i singoli Stati continueranno ad essere arbitri assoluti in materia di commercio estero con i paesi terzi. Unico limite alla sovranità dei paesi aderenti è il criterio della reciprocità: nessuno può sperare di trarre dalla applicazione del trattato maggiori benefici di quanti è disposto a consentire agli altri.

Pur con questi limiti la nuova Associazione è destinata a segnare una svolta nella storia economica dell'America Latina. Fino ad oggi l'interscambio fra i sette paesi aderenti rappresentava un'aliquota irrisoria (11%) del loro commercio estero complessivo. Ancora legati ad una economia di tipo coloniale, essi esportano quasi soltanto materie prime di origine mineraria e agricola in cambio di prodotti industriali dell'America anglosassone e dell'Europa occidentale.

La politica di sviluppo dei traffici latino-americani servirà a diversificare la produzione agricola oggi in gran parte simile: a stimolare la razionalizzazione delle industrie (evitando lo sperpero dei «doppioni»); a promuovere gli investimenti in settori finora trascurati per la mancanza di adeguati sbocchi commerciali. La popolazione dei sette paesi ammonta già oggi a circa 145 milioni di abitanti: ma non tarderà a superare quella attuale del Mec, ove si tenga conto del pauroso ritmo di accrescimento demografico sud-americano.

Fra le grandi aree sottosviluppate del mondo, l'America Latina è stata sinora la più negletta. La posizione geografica e la formazione culturale delle sue classi dirigenti sembravano sottrarla alle tentazioni del comunismo. La rivoluzione castrista ha dimostrato che la miseria e l'ignoranza costituiscono sotto tutte le latitudini un materiale incendiario estremamente pericoloso.

L'Associazione latino-americana di libero scambio è un primo e per ora timido tentativo di modificare il quadro delle istituzioni economiche tradizionali. Il piano Kennedy «Alleanza per il progresso» mira a mobilitare in questo di[illegible] clima un volume di capitali imponente, anche se impari agli immensi bisogni. Sta ora ai dirigenti politici sudamericani mostrarsi all'altezza del compito storico di portare il loro continente entro i limiti della «nuova frontiera».

ar. b.

Borse economia e finanza

Con l'odierna unificazione dei cambi

Un altro passo della lira verso la piena convertibilità

Gli effetti della libertà di trasferimento di valuta dal «conto capitale» al «conto estero» - Gli investimenti in Italia e oltre confine

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio

(ar. b.) Col provvedimento del Ministero del Commercio Estero, in vigore da domani 2 gennaio, che consente il trasferimento di valuta dal «conto capitale» al «conto estero», la nostra lira compie un altro passo verso la piena convertibilità.

Per effetto di tale provvedimento ci sarà d'ora in poi un'unica quotazione — quella ufficiale — per le valute straniere trattate dalle banche italiane in luogo delle due finora esistenti: cambio ordinario e cambio biglietti. Gli operatori non residenti (ossia gli stranieri titolari di disponibilità valutarie presso le banche italiane) potranno così disporre liberamente dei loro averi per normali operazioni commerciali ed usufruire per giunta del più favorevole e più stabile cambio ufficiale.

Con l'unificazione dei cambi le banche potranno trattare le banconote estere solo con un piccolo scarto in più rispetto alle quotazioni ufficiali, scarto corrispondente alla copertura delle spese di trasferimento e alla presumibile perdita di interessi fra la data di acquisto e quella di vendita.

La differenza fra «conto capitale» e «conto estero» è di natura troppo strettamente tecnica perché si possa tentare anche soltanto una sommaria distinzione in questa sede.

Trae la sua origine dalla necessità, assai acuta sino a pochi anni or sono, di usare un trattamento diverso ai capitali stranieri che si volevano attirare in Italia, e ai capitali italiani o appartenenti comunque a residenti in Italia, che si volevano trattenere nel paese.

La situazione è radicalmente mutata dal 1958 in poi. La bilancia dei pagamenti è da allora fortemente attiva; le riserve valutarie continuano a crescere (alla fine dell'ottobre scorso sfioravano i 3,4 miliardi di dollari); attirati dal boom industriale affluiscono in Italia — per investimenti diretti o di portafoglio — capitali stranieri sempre più ingenti. La politica discriminatoria nei confronti dell'impiego di capitali italiani all'estero doveva necessariamente essere riveduta.

Nel dicembre 1958 con l'introduzione della convertibilità delle lire per i non residenti, si fece un primo grande passo sulla via della liberazione valutaria. Cominciarono subito dopo le prime prudenti misure liberatrici nei confronti degli investimenti italiani all'estero. Un decreto del luglio 1959 autorizzò le società ad acquistare azioni di imprese straniere purché operanti nello stesso settore di attività.

Più audaci, naturalmente, furono i provvedimenti presi nel 1960 in sede di comunità economica europea. Furono liberalizzati gli investimenti diretti, gli investimenti immobiliari, i movimenti di capitale a carattere personale, i crediti a breve e medio termine per transazioni commerciali, i trasferimenti di cauzioni, garanzie di pegno eccetera.

Nel febbraio di quest'anno si consentivano anche gli investimenti di portafoglio in titoli esteri a favore di determinati enti finanziari, subordinandoli a un limite (il venti per cento del capitale versato e delle riserve) che — per dichiarazione dello stesso ministro del Commercio Estero Martinelli — verrebbe tra breve abolito. Ancora più di recente, in novembre, le società italiane sono state autorizzate ad acquistare obbligazioni di società straniere purché abbiano analogia di oggetto sociale e sede nell'area del Mercato comune.

Vista in questo quadro la conversione delle lire di «conto capitale» in lire di «conto estero» appare come una tappa sulla via della integrale liberazione dei movimenti di capitali fra il nostro e gli altri paesi. Il provvedimento rispecchia la solidità conseguita dall'economia italiana. Ci sono infatti due buone ragioni per allentare le briglie a quanti desiderano investire all'estero: 1) quei capitali consentiranno di aumentare le nostre esportazioni; 2) altri capitali stranieri, e in misura ancora maggiore di oggi, si sentiranno invogliati a correre l'alea di un investimento in Italia.

Confronto tra Milano e Torino capitali del «miracolo» italiano

DATI ECONOMICI	Provincia di Milano 1961	Provincia di Milano 1960	Provincia di Torino 1961	Provincia di Torino 1960
Popolazione residente	2.420.574	3.088.190	1.432.072	1.780.425
Reddito complessivo (in miliardi)	890,4	1.829,4	478,3	888,3
Reddito per abitante (in lire)	251.429	611.474	[illegible]	[illegible]
Numero Società per azioni	5.580	11.303	1.832	2.814
Capitale delle S.p.A. (in miliardi)	483,9	[illegible]	182,3	753,7
Depositi nelle banche (in miliardi)	610,4	1774,8	221,9	[illegible]
Costo della vita (1938 = 1)	55,83	60,98	53,51	78,14
Abitazioni	681.987	[illegible].795*	476.486	634.958*
Stanze per abitante	0,89	0,88	0,85	0,96
Automobili in circolazione	59.243	221.807	34.729	150.348
Abitanti per vettura	40,6	14	41	12

* La cifra si riferisce al censimento 1961. — I dati sono tratti da un numero speciale della rivista «Mondo economico».

Dalla Cassa depositi e prestiti

Coperti i disavanzi dei Comuni non capoluogo

Roma, 1 gennaio

Il ministero del Tesoro ha reso noto i dati riguardanti l'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1961. Risultati particolarmente notevoli sono stati ottenuti nella copertura dei disavanzi economici dei bilanci degli enti locali. In questo settore, in armonia con le direttive della politica economica generale, è stata data piena attuazione alle leggi volte ad assicurare e a sollecitare l'esecuzione nei Comuni di opere di prima necessità, come scuole, acquedotti, fognature, ospedali, strade, impianti elettrici e case popolari.

La Cassa depositi e prestiti, mediante la concessione di numerosi mutui ha messo in condizione gli Enti locali di coprire in gran parte i disavanzi di bilancio. Al 15 dicembre risultavano soddisfatte tutte le richieste dei Comuni non capoluogo relative alle coperture per gli esercizi finanziari fino al [illegible]. Per i Comuni capoluogo e le amministrazioni provinciali restano ancora da prendere in esame richieste per circa dieci miliardi contro 570 miliardi di mutui già autorizzati.

Per quanto riguarda i mutui relativi ai deficit di bilancio nell'esercizio 1961, si prevede che nell'anno in corso la Cassa depositi e prestiti assicurerà la totale copertura del fabbisogno finanziario ai Comuni non capoluogo.

Complessivamente, secondo prime valutazioni, l'attività creditizia esplicata nel 1961 presenta il seguente quadro: le nuove disponibilità affluite nell'anno si aggirano sui 280-285 miliardi di lire; le concessioni di mutui hanno raggiunto una consistenza di circa 296,7 miliardi. Tale somma è stata così ripartita: 145,5 miliardi per opere pubbliche; 48,7 per edilizia popolare; 102,59 miliardi a copertura *deficit* dei bilanci.

Sono andati all'Italia Settentrionale il 21,5 per cento dei mutui (miliardi 63,7); all'Italia Centrale il 25,6 per cento (miliardi 76,1); all'Italia Meridionale ed Insulare il 43,9 per cento (miliardi 130,2); il restante 9 per cento (miliardi 26,7) riguarda prestiti concessi ad enti a carattere nazionale, quali l'Incis, l'istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione ed altri.

L'intervento della Cassa depositi e prestiti ha consentito, nei primi undici mesi del 1961, la realizzazione di circa 14 milioni di giornate lavorative, il che significa una media giornaliera di lavoratori occupati, durante questo periodo, di circa 51.000 unità.

Per protesta contro il blocco dei salari

Lavoreranno «al rallentatore» 170 mila postelegrafonici inglesi

Dalla mezzanotte del 1° gennaio gli impiegati applicano scrupolosamente il regolamento - I postini portano solo il giusto peso di corrispondenza, i centralinisti si occupano di una comunicazione per volta - Gravi ritardi nei servizi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

Il nuovo anno si è aperto con una vasta agitazione sindacale, diretta contro il governo ma i cui effetti saranno sentiti da tutti i cittadini senza eccezione. Da mezzanotte, i 270.000 iscritti del «Sindacato postelegrafonici» hanno iniziato un singolare ma efficacissimo tipo di protesta, qui definito «work to rule» ovvero «lavoro secondo i regolamenti». La sua strategia è semplice. I postelegrafonici osserveranno rigorosamente tutte le norme sull'esecuzione del loro lavoro e, così facendo, rallenteranno inevitabilmente il servizio senza esporsi a sanzioni legali o disciplinari.

L'agitazione è una sfida al governo sul terreno della «pausa salariale». Questa «pausa», come è noto, venne imposta all'inizio dell'estate per frenare la minacciosa tendenza inflazionistica, ma la sua saldezza fu incrinata qualche settimana fa quando gli elettrici riuscirono a strappare allo Stato un aumento di retribuzione. Sono ora passati all'offensiva i postelegrafonici, la cui esasperazione è tanto più intensa in quanto la «pausa» annullò un miglioramento salariale già approvato dal ministro delle Telecomunicazioni.

Nei prossimi giorni adotteranno la tattica del «lavoro secondo i regolamenti» anche i 146.000 iscritti dell'«Associazione impiegati statali» ed i 76.000 soci del «Sindacato tecnici delle Telecomunicazioni».

La protesta è di durata indefinita e basterà citare alcuni dei regolamenti per delineare le possibili conseguenze per il pubblico. Prendiamo il caso dei postini. Da stamane essi seguono meticolosamente le istruzioni sui testi ufficiali. Quindi si rifiutano di portare corrispondenza per un peso complessivo superiore ai quindici chili; trasportano i pacchi «fragili» con tutte le cautele prescritte dalle norme; consegnano la posta solo al destinatario e non ad un vicino, anche se conosciuto; esigono firme chiare e complete sulle ricevute delle raccomandate; restituiscono all'ufficio postale le buste dall'affrancatura irregolare. L'effetto cumulativo di tutte queste scrupolose misure — ha detto un portavoce delle Poste londinesi — potrebbe produrre risultati «disastrosi».

Lo stesso avverrà nei settori dei telefoni e soprattutto alla centrale londinese per le comunicazioni con l'Europa. Da mezzanotte i centralinisti non collegano più, simultaneamente, sino ad un massimo di quattro telefonate ma — come prescrivono i regolamenti — si occupano di una sola conversazione per volta. D'ora in poi, quale che sia il volume del traffico, il centralinista non passerà una seconda prenotazione fino a quando non avrà collegato l'abbonato inglese con il numero e l'abbonato oltre Manica. Non solo, i telefonisti non faranno alcuno sforzo per facilitare il lavoro parlando francese, italiano o tedesco con quei colleghi stranieri che, secondo gli accordi internazionali, dovrebbero conoscere la lingua di Shakespeare.

I primi effetti dell'agitazione si sono visti oggi. Posta in ritardo; telefonate inottenibili; code agli sportelli. Gradualmente il disagio si estenderà fino a colpire settori diversi, quali il rilascio della patente o il pagamento degli assegni familiari.

m. ci.

La "Vetreria Miva" di Acqui licenzia quasi tutte le operaie

Di 22 ne sono rimaste solo 3 - I loro posti saranno occupati da dipendenti colpiti da malattie professionali

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 1 gennaio.

Con l'inizio del 1962 la maestranza femminile della «Vetreria Miva» di Acqui è pressoché scomparsa. Delle 22 donne che erano ancora in servizio, 19 sono state licenziate l'ultimo giorno dell'anno.

Da molti mesi alla «Miva» si parlava dell'intenzione di licenziare le donne e il provvedimento era stato annunciato ufficialmente nell'agosto scorso. Ora le 19 operaie hanno ricevuto la lettera di licenziamento e dal 1° gennaio soltanto tre donne rimarranno in servizio presso il più importante complesso industriale acquese. Il provvedimento ha sollevato una dolorosa impressione anche perché il licenziamento coincide con le feste di fine anno.

La direzione della «Vetreria» ha comunicato che le operaie sono state licenziate per fare posto a numerosi dipendenti della «Miva» che sono affetti da malattie professionali croniche e non possono essere utilizzati nei turni avvicendati e in lavori pesanti. A loro volta, i posti lasciati liberi da questi operai dovrebbero esser occupati da nuovi dipendenti, in perfette condizioni fisiche. Sino a questo momento, però, non si ha notizia di nuove assunzioni.

Il fatto ridà attualità ad un documento presentato tre anni fa dai sindacati nel quale erano poste in evidenza le condizioni ambientali in cui vivono i vetrai della «Miva», costretti a lavorare in reparti ad elevata temperatura, con scarsa aereazione, e con ripetuti ricorsi al lavoro straordinario.

f. m.

Notizie in breve

Le riserve giapponesi d'oro e valute pregiate sono diminuite nel 1961 di 340 milioni di dollari, pari a circa 210 miliardi di lire. Le riserve del Giappone sono attualmente di 1490 milioni di dollari, pari a [illegible] miliardi di lire.

La Cina comunista sta negoziando con la Gran Bretagna l'acquisto di aerei «Handley-Page 200».

Il premio destinato ad una tesi di laurea sulla pubblicità, istituito dalla Soc. A. Manzoni & C. di Milano, sotto gli auspici della Federazione Italiana della Pubblicità, per un importo di mezzo milione, è stato assegnato quest'anno al dr. Silvio Bertuscani (Università degli Studi di Milano) per la tesi: «Il contratto di pubblicità per inserzione».

In biglietti da diecimila lire il 79% del circolante cartaceo

Roma, 1 gennaio.

Alla fine di settembre la circolazione dei biglietti e delle monete ammontava, in Italia a 2500 miliardi 579 milioni di lire di cui il 3,4% rappresentato da monete metalliche e il resto da biglietti di banca. Di questi ultimi per un valore di 2415 miliardi 525 milioni, la maggior parte si concretizza in biglietti da 10 mila lire, che costituiscono il 79,5% di tutta la circolazione cartacea. Il resto, per l'11,3% è rappresentato da biglietti da 5000 lire, per l'8,3% da biglietti da 1000 e per lo 0,9% da biglietti da 500.

Nell'anno che è appena trascorso, la composizione della circolazione per tagli ha subito ancora uno spostamento a favore del taglio massimo. Nel 1960, infatti, i grossi tagli rappresentavano il 75% circa del valore complessivo della circolazione di biglietti e monete.

Dalla circolazione sono stati tolti, lo scorso anno, biglietti logori per 387 miliardi (contro 325 nel 1959). Di questi, 133 milioni 2000 pezzi, per un importo di 246.176 milioni di lire, sono stati bruciati. Dei due tagli maggiori, ha partecipato all'aumento dei ritiri soltanto quello da 10 mila.

Sempre nel 1960, infine, i biglietti di cui è stata accertata la falsità hanno subito una ulteriore contrazione. Infatti, mentre nel 1959, per un milione di pezzi in circolazione sono stati accertati 2,7 falsi, nel 1960 ne sono stati accertati 2,3.

Bomba al plastico nella notte contro una macelleria di Parigi

Il proprietario vendeva la carne al prezzo fissato dal governo Oggi gli esercenti decidono se continuare lo sciopero di protesta

Parigi, 1 gennaio.

Il primo attentato al plastico del 1962, avvenuto alle 2,45 della scorsa notte davanti a una macelleria dell'Avenue de Versailles, non è opera dell'Oas. La polizia ritiene, infatti, che si tratti di una vendetta professionale: il padrone della macelleria, non si era associato allo «sciopero del manzo» e vendeva le sue bistecche al prezzo di calmiere, 1.050 franchi «leggeri» al chilo. La «guerra della bistecca» sembra più accesa che mai, nonostante le speranze che aveva suscitato l'armistizio annunciato sabato scorso, in seguito ad un accordo tra il ministro del commercio interno, Missoffe, e il presidente della confederazione sindacale dei macellai, Drugoert.

I sindacati hanno pubblicato, successivamente, un comunicato in cui sconfessano praticamente Drugoert e annunciano che i macellai si riuniranno in assemblea domani per decidere se continuare o meno lo sciopero. L'attentato al plastico della scorsa notte — a giudizio della polizia rientra nel quadro di una manovra di intimidazione intesa a influire sul voto di domani.

L'accordo tra il ministro Missoffe e il presidente della confederazione era stato raggiunto sulla seguente base: i macellai avrebbero cessato lo «sciopero del manzo» e il ministero avrebbe rinunciato al calmiere sulle carni di vitello e di agnello. Se domani tale accordo venisse respinto, la «guerra» potrebbe estendersi anche alle carni di vitello e di agnello e Parigi rimarrebbe priva di un mercato della carne.

La segreteria di Stato del commercio interno annuncia che, dal 29 dicembre, sono state aperte due istruttorie contro ignoti, su richiesta del tribunale della Senna: la prima concerne «i fatti di azione concertata, su iniziativa, in particolare, del comitato di vigilanza dei macellai, azione tendente a far cessare l'approvvigionamento di carne di manzo»; la seconda concerne, più specificatamente, «le azioni di certi elementi estremisti, che hanno esercitato atti di rappresaglia nei confronti di alcuni macellai».

Rissa fra contrabbandieri per il possesso d'un orologio

(Dal nostro corrispondente)

Luino, 1 gennaio.

(a. c.) Per rancori dovuti a rivalità di mestiere verso le 14 è avvenuta in località Prassede, lungo la provinciale Luino Varese, un'aggressione fra contrabbandieri. Un'auto con targa svizzera, pilotata da un cittadino elvetico rimasto sconosciuto e una [illegible] guidata dal signor Vittorio Morandi, abitante a Luino, di [illegible] anni, bloccavano un'Alfa 1900 targata Milano con alla guida il trentunenne Giuseppe Mantovani, residente a Como.

Contro il Mantovani si scagliavano i fratelli Eugenio e Aldo Marcelli, Orazio Materossi, Florindo Ballinari, tutti abitanti a Luino, che erano a bordo delle altre due auto. Nella colluttazione il Mantovani perdeva un orologio d'oro e 200 mila lire in banconote. Sia l'orologio che le banconote non sono state ritrovate.

Del fatto si sono occupati i carabinieri di Luino, i quali hanno arrestato il Morandi e l'Eugenio Marcelli. Lo svizzero, il Materossi, il Ballinari e l'altro Marcelli sono irreperibili. Tutti sono stati denunciati per furto aggravato. Il Mantovani è stato medicato all'ospedale per contusioni multiple al viso e al collo, giudicate guaribili in otto giorni.

Alti e bassi della Borsa in Italia nel 1961



Il grafico riproduce l'andamento dell'indice generale medio delle azioni quotate in Borsa (calcolato da «24 Ore» sulla base 1938 = 100). Il minimo si registrò il 4 gennaio, con 10.283, il massimo il 15 giugno, con 12.452. L'anno si chiude con l'indice appena al disopra del punto di partenza: [illegible] il 2 gennaio, [illegible] il [illegible] dicembre 1961

“Vedono„ a miliardi di anni-luce

I prodigi dei radiotelescopi

Gli americani stanno costruendo a Sugar Grove il più grande del mondo: 180 metri di diametro, 200 metri di altezza, oltre 20.000 tonnellate di peso - Esso darà una «carta del cielo» a distanze inimmaginabili; e per i corpi celesti vicini (come il Sole), consentirà di studiarne temperatura, composizione, genesi delle tempeste magnetiche

Il telescopio dell'Osservatorio di Monte Palomar pur restando il più grande strumento ottico del mondo, col suo specchio di vetro che misura cinque metri di diametro, è stato già da alcuni anni sorpassato dal radiotelescopio di Jodrel Bank col suo specchio di acciaio di 75 metri di diametro. Anche questo sarà detronizzato quando, fra breve, entrerà in funzione il radiotelescopio, che viene eretto negli Stati Uniti, vicino alla città di Sugar Grove in West Virginia. Avrà lo specchio, anche questo metallico, di ben 180 metri di diametro, sarà alto duecento metri e occorrono 20.000 tonnellate di acciaio e 800 di alluminio per la sua costruzione.

Telescopi ottici e radiotelescopi si integrano nello studio dell'universo e fanno a gara per arrivare a distanze sempre maggiori nelle sue profondità che sembra non abbiano confini. Il telescopio ottico di Monte Palomar arriva a fotografare sistemi extragalattici, cioè sistemi simili alla nostra Via Lattea o Galassia, fino a circa un miliardo di anni-luce. Recentemente alle lastre fotografiche sono state sostituite cellule fotoelettriche ed amplificatori, che rivelano oggetti celesti la cui debole luce non è sufficiente per impressionare le lastre fotografiche. Si aumenta quindi la potenza del telescopio, come risulta dai primi esperimenti, fino a circa 100 volte, arrivando così a distanze che si calcolano a due miliardi di anni-luce. (Si pensi che la luce percorre 300.000 km. al secondo, e che in una sola giornata ci sono 86.400 secondi!).

Distanze ancora più grandi si raggiungono con i radiotelescopi, perché mentre è molto difficile lavorare uno specchio ottico di più di cinque metri di diametro, è relativamente facile fabbricare quello di acciaio con dimensioni tanto maggiori. Queste sono necessarie, non solo per raccogliere il debole flusso di radio-onde che arriva da quei lontani corpi celesti, ma anche per individuarli e separarli gli uni dagli altri, cioè per essere certi del punto celeste dal quale provengono. Si sa, dalle esperienze fatte finora che, mentre per oggetti celesti più vicini, stelle nuove, nebulose, ammassi, appartenenti alla Via Lattea o fuori di questa a non grandi distanze, come è, per esempio, la nebulosa di Andromeda, si identifica l'oggetto che invia le onde luminose con quelle radio, per oggetti più distanti e per quelli che fotograficamente per il loro debole splendore non si possono individuare, il radiotelescopio è il solo che ci svela la loro esistenza.

Il radiotelescopio di 180 metri sarà usato, oltre che per ricevere le radio-onde emesse dagli oggetti celesti o dai satelliti artificiali per seguirli nel loro cammino, anche come trasmettitore, per determinare, con precisione ancora maggiore di quella oggi usata, le distanze dei corpi componenti il sistema solare. Come è già stato fatto con i radiotelescopi finora esistenti, usandoli come radar si possono inviare fasci di radio-onde sul sole e sui pianeti e riceverne di ritorno l'eco. Poiché si conosce la velocità della luce e si può misurare il tempo trascorso dall'invio del segnale al suo ritorno sulla terra, si determina la distanza del corpo celeste con grande precisione. Nel caso del sole che è avvolto, come sappiamo, da estese atmosfere di gas, quali sono la cromosfera e la corona, il tempo impiegato dai radio-segnali, per andare e ritornare dal sole, potranno informarci sulla profondità dei vari strati attraversati dagli stessi o dei luoghi dove accadono i fenomeni che sconvolgono la sua superficie. Forse si potrà anche scoprire l'eco riflessa dalle nubi di particelle che durante quei fenomeni sono lanciate dal sole nello spazio.

I radiotelescopi esistenti hanno già dato qualche informazione sulle temperature dominanti sulle superfici di Venere, di Marte e di Giove, che si ricavano dalla densità del flusso delle radio-onde che esse trasmettono. Per Venere, per esempio, si è trovato che a lunghezza d'onda centimetrica la temperatura alla sua superficie è di 330° C, mentre la temperatura misurata nella regione infrarossa dello spettro risulta di circa —25° C. Alla lunghezza d'onda di 10 cm la temperatura di Giove risulta pure 330° C e a lunghezze d'onda maggiori si trovano temperature ancora più alte, mentre la sua temperatura nell'infrarosso risulta di —150° C, circa 30° più alta di quella calcolata dalla radiazione solare che arriva alla sua superficie.

Tali risultati tanto diversi, che debbono essere confermati ed ampliati dal nuovo grande radiotelescopio, potranno dimostrare che le alte temperature misurate sono date da sorgenti di radiazione non termica, forse elettroni accelerati da intensi campi magnetici a velocità vicine a quella della luce. Con la potenza del nuovo radiotelescopio, se l'universo fosse stazionario si potrebbe arrivare a ricevere radioonde dalle più lontane galassie fino a parecchi miliardi di anni-luce. Ma l'evidenza delle osservazioni porta a credere che l'universo sia in espansione e quindi alle maggiori distanze le galassie fuggenti con velocità vicina e uguale a quella della luce non possono più essere visibili e inviare radioonde. Ricordiamo che per quei lontanissimi sistemi, che noi possiamo ancora osservare, la loro luce è in viaggio da miliardi di anni e quindi noi li vediamo come erano miliardi di anni fa. E' quindi possibile avere qualche informazione della evoluzione di quei sistemi, confrontandoli con quelli a noi relativamente vicini la cui luce impiega per giungere a noi, solo milioni o centinaia di migliaia di anni-luce.

Le geniali ricerche di M. Ryle del laboratorio Cavendish a Cambridge (Inghilterra), eseguite con radiotelescopi di notevole potenza e sensibilità, ci informano già che la maggior parte delle sorgenti di radio-onde devono essere oggetti extragalattici rari e potenti, la cui radioluminosità eccede quella della nostra Via Lattea o delle galassie a noi relativamente vicine, come è quella di Andromeda, di circa mille volte e per alcune anche diecimila volte. Si è potuto identificare qualcuno di questi oggetti con galassie esterne già note fotograficamente, ma per la maggior parte di esse non si trova alcuna corrispondenza nemmeno nella grande carta fotografica del cielo eseguita a Monte Palomar.

Col nuovo radiotelescopio e con altri che si costruiscono e si perfezionano in tutto il mondo, si potranno confermare ed ampliare questi primi risultati ottenuti da Ryle. Si potrà forse provare se i lontanissimi sistemi osservati siano ancora in un primo stadio di evoluzione, soggetti a grandiosi fenomeni, come, per esempio, collisioni fra galassie e esplosioni di stelle come accade per quelle dette «supernuove» ed altri cataclismi avvenuti su quei mondi miliardi di anni fa, che a noi soltanto ora è dato di osservare.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Ripresa l'attività del vulcano Etna

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 1 gennaio.

(c.) Dopo un breve periodo di stasi, l'Etna ha ripreso la sua attività esplosiva ed eruttiva. Le esplosioni del cratere subterminale di nord-est sono particolarmente intense susseguendosi ad un ritmo di tre-quattro al minuto. Una piccola massa di lava incandescente, traboccata dall'orlo dello stesso cratere, si è diretta lentamente verso la Valle del Leone, percorrendo circa 300 metri.

La nuova manifestazione del vulcano è caratterizzata da giganteschi cerchi di fumo, che si innalzano nel cielo a grandi altezze e a brevi intervalli l'uno dall'altro. Osservato da Catania, il fenomeno acquista un notevole valore spettacolare.

De Laurentiis per un film mancato perde una causa con Zanichelli

Bologna, 1 gennaio.

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis, di Roma, è stato condannato a pagare alla Casa editrice «Nicola Zanichelli», di Bologna, la somma di tre milioni di lire per inadempienza contrattuale. La causa riguardava la mancata utilizzazione, per un film, del famoso libro «Da Quarto al Volturno» di Giuseppe Cesare Abba, di cui la editrice bolognese vanta ogni diritto.

La vicenda giudiziaria risale all'inverno del 1960. Il 23 febbraio di quell'anno, la «Zanichelli» citò in giudizio davanti al Tribunale di Bologna, il titolare della Casa cinematografica «Dino De Laurentiis» di Roma, per inadempienza contrattuale. Dopo aver premesso di essere la titolare esclusiva di tutti i diritti di utilizzazione dell'opera di Abba, la Casa bolognese ricordò che, in vista del centenario della «Spedizione dei Mille», la «De Laurentiis» si rivolse a lei, offrendo di acquistare i diritti di utilizzazione cinematografica dell'opera in questione, per la produzione di un film rievocativo della leggendaria impresa garibaldina.

La «Zanichelli», inizialmente riluttante a concludere un affare ritenuto del tutto estraneo alle sue tradizioni, finì col cedere alle insistenze della Casa romana e, per dimostrare di essere aliena da finalità di lucro, chiese, a titolo di compenso, la cifra di tre milioni: due milioni sarebbero stati versati, dalla «Zanichelli», agli eredi Abba con una lettera stesa e sottoscritta, il 25 febbraio 1960, dal presidente della «De Laurentiis» e controfirmata, per accettazione, dal direttore generale della editrice bolognese.

Dopo l'urto contro l'albero



La grossa vettura dopo il tremendo urto contro un albero nei pressi di Ferrara (Tel.)

Sciagura ieri mattina all'alba alle porte di Ferrara

Due fidanzati una donna e una bimba uccisi nell'auto che si schianta contro un platano

I due giovani e la mamma della ragazza tornavano dalla festa del fidanzamento ufficiale - Avevano noleggiato la vettura per la cerimonia - Il pilota è stato colto da malore al volante o è stato abbagliato dai fari d'una macchina che incrociava



Le quattro vittime della sciagura di Ferrara: dall'alto e da sinistra, Lina Migliari, la piccola Ombretta Frighi, Germana Marini e il meccanico Danilo Frighi (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 1 gennaio.

L'alba del Capodanno è stata funestata a Ferrara da una sciagura stradale nella quale hanno perduto la vita quattro persone: due giovani fidanzati, la madre della ragazza e una bimba undicenne, sorella del giovanotto.

I quattro si trovavano su una Fiat «1400» noleggiata la sera precedente ed erano di ritorno da un veglione. Erano diretti alla casa della fidanzata, sita a Ferrara in via Pompesa 52. Il sinistro è avvenuto ad un chilometro dall'abitazione: l'auto è finita di schianto contro un grosso platano e nel tremendo urto tutta la parte anteriore è entrata nell'abitacolo tanto che la vettura, o meglio ciò che rimane, appare ora, vista di fianco, accorciata di oltre un metro.

Il guidatore, Danilo Frighi, meccanico diciannovenne che risiedeva a Migliaro, un centro a 30 chilometri da Ferrara, è deceduto sul colpo, quasi decapitato dall'asta del volante che gli ha squarciato la gola. La fidanzata Germana Marini di 17 anni, che sedeva al suo fianco, ha riportato lo sfondamento del cranio e la frattura bilaterale esposta del femore; Ombretta Frighi, undicenne, studentessa di prima media, sorella di Danilo, e la madre di Germana, signora Lina Migliari di 57 anni, hanno riportato anch'esse la frattura della base cranica. Le due donne e la bambina sono decedute a pochi istanti l'una dall'altra mentre un'autolettiga, prontamente chiamata, stava trasportandole all'ospedale di Ferrara.

Nel lutto di due famiglie si è chiusa così una notte che era stata particolarmente serena. La sera di S. Silvestro Danilo Frighi e Germana Marini, che si erano conosciuti due mesi fa, si erano fidanzati ufficialmente. Ieri per la prima volta il giovane si era presentato a casa di lei. Aveva esposto ai genitori della ragazza le sue serie intenzioni ed aveva ottenuto di accompagnare la giovane a ballare. La mamma di lei li avrebbe seguiti. Danilo noleggiò l'autovettura e puntuale si recò a prelevare l'innamorata e la mamma di lei.

Rimasero a danzare fino alle quattro al Circolo ricreativo di Migliaro poi si portarono a casa di lui per la presentazione ai genitori della fidanzata e di sua madre. In una lieta atmosfera l'incontro fu cordialissimo: si affettò un panettone e si bevve un po' di spumante. Germana e sua madre avevano conosciuto tutta la famiglia di Danilo tranne la sorellina Ombretta che a quell'ora era a letto. Al momento degli addii, lunghi ed affettuosi, Ombretta venne destata. Una bella bambina, vivace e intelligente, che subito conquistò la fidanzata del fratello così che Germana la invitò a Ferrara a trascorrere a casa sua la giornata di Capodanno. La bimba è così salita in macchina col fratello, la fidanzata e la mamma di questa.

Un'ora dopo, alle 6, i quattro giacevano cadaveri. Ancora non si conosce con esattezza la causa che ha provocato l'incidente. La polizia stradale che ha effettuato i primi rilievi, ritiene che il giovane autista possa essere stato colto da improvviso malore ma non esclude possa essere stato abbagliato dai fari di un'auto incrociante. Intensissimo infatti era a quell'ora il traffico su via Pomposa, per gli automobilisti che rincasavano dalle numerose veglie della notte di San Silvestro.

g. c. m.

Sconvolto dalla solitudine si toglie la vita con il gas

Il suicida è un impiegato biellese - La scomparsa della madre lo aveva profondamente abbattuto

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 1 gennaio.

(p. m.) Lo sconforto provocato dalla solitudine in cui viveva da quando, sette anni addietro, gli era morta la madre, ha spinto ieri sera l'impiegato Arturo Crida, di 59 anni, a togliersi la vita. Il suicidio è stato scoperto soltanto oggi pomeriggio. Alcuni vicini, allarmati per l'odore di gas che usciva dall'alloggio avvertivano la polizia: dopo aver bussato invano, gli agenti entravano da una finestra e trovavano il poveretto irrigidito su una sedia accanto al fornello. Prima di staccare il bocchettone del gas, il Crida si era tagliato le vene dei polsi ed aveva ingerito numerose pastiglie di un farmaco velenoso.

Sul tavolo sono state trovate più di dieci lettere indirizzate ai familiari.

Per poco il gesto disperato del Crida non ha avuto conseguenze gravissime anche per la famiglia del signor Giovanni Villardino, che abita nello stesso edificio. Il gas durante la notte si era infiltrato nell'appartamento dei vicini, che avevano accusato disturbi della cui origine si sono resi conto soltanto oggi.

E' morto l'avvocato che difese i più famosi divi di Hollywood

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 1 gennaio.

Jerry Giesler, l'avvocato dei più famosi divi hollywoodiani, è deceduto al «Sinai Hospital», stroncato da una trombosi coronarica. Giesler era uno dei personaggi più conosciuti della mecca del cinema ed uno dei legali più famosi di tutti gli Stati Uniti, uno dei pochi che veniva ritenuto un'autorità sia nel campo penale che in quello civile. Charlie Chaplin, Lana Turner, Robert Mitchum, Marilyn Monroe, Errol Flynn, Rodolfo Valentino e molte altre celebrità furono tra i suoi clienti.

Jerry Giesler aveva 75 anni: l'anno scorso era stato colto a breve distanza di tempo da cinque attacchi cardiaci successivi. Dopo il secondo aveva rinunciato a gran parte della sua attività, successivamente fu obbligato ad un ancor più rigoroso riposo. Non accettò però mai, fino al giorno del suo ricovero in ospedale, di disinteressarsi dei processi. Si limitava a consigliare i suoi sostituti, ad indirizzarli verso l'impostazione della causa che riteneva più consona alla materia, ma volle sempre essere informato del lavoro che veniva svolto nel suo studio.

Il 14 ottobre [illegible] il suo ricovero all'ospedale si rese indispensabile: dalla casa di Beverly Hills fu così trasportato al Sinai Hospital. «Quel giorno — ha detto uno dei suoi più cari amici — Giesler è morto veramente. Capì benissimo che per lui era finita e fu l'unico a non illudersi poi quando i medici affermarono che le sue condizioni erano sensibilmente migliorate e che in primavera avrebbe potuto tornare nella sua casa». La fine è giunta stamane poco prima di mezzogiorno (ora italiana): una trombosi coronarica manifestatasi improvvisamente ha provocato in pochi minuti la morte del celebre avvocato.

«Voglio parlare con Giesler» era il grido di tutte le "stelle" di Hollywood che si trovavano nei guai con la legge. Ogni volta che uno dei divi aveva a che fare con la polizia o si trovava ad affrontare situazioni scabrose, si poteva essere sicuri che nel giro di pochi minuti Giesler sarebbe comparso nella sua casa o al posto di polizia dove l'attore era stato tradotto.

Uno dei maggiori trionfi dell'avvocato dei divi fu il rinvio *sine die* di una decisione sul caso Turner-Stompanato stabilito dalla Corte di Santa Monica. Come si ricorderà la figlia dell'affascinante attrice, Charril Crane, uccise con una coltellata Johnny Stompanato a Beverly Hills. Le previsioni erano che Lana Turner venisse quanto meno condannata per concorso in omicidio. Accadde invece che l'artista venisse scagionata da ogni addebito; quanto a sua figlia, data la minore età, l'unico provvedimento che venne preso nei suoi confronti fu d'affidarla alla custodia della nonna.

Troppo lungo sarebbe l'elenco dei divi che devono a Giesler l'aver potuto continuare la loro attività e la loro vita tra gli agi. Un altro dei suoi più famosi assistiti è Robert Mitchum, che sembrava dovesse affondare nel famoso «scandalo della marijuana»; fu Giesler che gli ottenne una sentenza di «non luogo a procedere». Chaplin gli deve la tranquillità per avergli risolto alcune delle sue più spinose disavventure con le donne; Joan Crawford, Barbara Hutton, Marilyn Monroe, Zsa Zsa Gabor e Shelley Winters ricorsero alla sua assistenza nelle loro cause di divorzio.

u. p.

Rubati in America gioielli e pellicce per 620 milioni

New York, 1 gennaio.

Gioielli, pellicce e abiti per un valore calcolato intorno al milione di dollari (620 milioni di lire), sono stati rubati ieri notte dalla casa del gioielliere di San Francisco Joseph C. Hickingbotham. I padroni di casa erano in vacanza a Lake Tahoe.

Il furto è stato scoperto da un'amica della signora Hickingbotham, che è nipote di Robert Dollar, fondatore della compagnia marittima «American President Lines».

Una «600» non vede la curva e precipita in un burrone

Un salto di 180 metri - Due morti, una ragazza in fin di vita e un ferito
La sciagura è accaduta per la nebbia sulla strada dell'altipiano di Asiago

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 1 gennaio.

Una Fiat 600 targata Venezia è precipitata alle 16,30 dalla strada del Costo che congiunge l'altopiano di Asiago con la pianura vicentina. Fra i rottami dell'utilitaria, che ha compiuto un volo di circa cento metri, sono stati trovati due cadaveri. Una terza persona, la quattordicenne Marcella Meretto di Alessandro, abitante a Venezia in Cannaregio 3416, è stata estratta e trasportata all'ospedale di Thiene ove versa in fin di vita per gravi fratture al torace e stato commotivo.

La 600 scendeva da Asiago ed era guidata da Raul Pillon di 24 anni da Marghera. Giunto al quinto tornante anziché effettuare la curva proseguiva diritto, infilando uno stretto passaggio esistente fra la roccia e l'inizio del parapetto circolare che protegge la strada. Evidentemente a causa della fitta nebbia il Pillon non si era accorto della curva ed aveva proseguito. L'utilitaria è precipitata nel vuoto rotolando per il ripido pendio. Compiuti venti metri si è infilata in uno stretto vallone rimbalzando da una parete all'altra, fra spuntoni di roccia, finché si è fermata su una prominenza rocciosa, settanta metri sotto.

A dare l'allarme è stato un giovane, di cui si ignorano ancora le generalità, che si è presentato col volto coperto di sangue alla casa cantoniera che si trova in località Bracchi, sul terzo tornante. Ha dichiarato al cantoniere che viaggiava sull'utilitaria e che è riuscito ad uscirne dopo aver lavorato per una ventina di minuti a rimuovere le portiere e le lamiere fracassate. Subito sono partiti alcuni volenterosi per i soccorsi. Compiuta una difficile arrampicata durata una ventina di minuti, essi hanno raggiunto lo spuntone di roccia ove l'utilitaria era andata ad incastrarsi. Sollevando la macchina sono riusciti a scorgere il cadavere del Raul Pillon e quello di un uomo più tardi identificato per Alessandro Meretto, padre di Marcella. Hanno poi raggiunto il corpo della figlia Marcella e l'hanno estratta in stato di incoscienza: adagiatala su un telone sono riusciti a trarla fin sulla strada ove a mezzo di un'auto di passaggio veniva avviata all'ospedale di Thiene. Nei pochi istanti di lucidità che la ragazza ha avuto prima di perdere definitivamente conoscenza, essa ha dichiarato che sull'auto si trovavano cinque persone.

I carabinieri della stazione di Piovene Rocchette, subito accorsi sul posto, hanno cercato allora di avere notizie più precise sull'identità della quinta persona che si trovava a bordo.

l. f.

Ingegnere del centro di Ispra piomba con l'auto in un burrone

Luino, 1 gennaio.

(a. c.) Un giovane ingegnere francese del Centro atomico di Ispra, Michel Hugis, di 25 anni, è uscito di strada in auto sulla provinciale Luino-Ispra ed è piombato in un burrone profondo 15 metri.

Dopo essere stato medicato all'infermeria del Centro atomico, l'ingegnere è stato ricoverato all'ospedale di Varese per una grave contusione cranica, ferite multiple e forte stato di *choc*.

Coniugi in auto illesi dopo un volo di 50 metri

Sestri Lev., 1 gennaio.

(e. b.) Due coniugi genovesi sono rimasti incolumi dopo un volo di 50 metri al Passo del Bracco. L'incidente è stato causato dalla strada viscida. Verso le 14 una Fiat «600», guidata da Giuseppe Bancalari, di 58 anni, che aveva al fianco la moglie Davidina Gilardenghi, di 56, abitanti a Genova Sampierdarena, stava dirigendosi verso Riva Trigoso quando in una curva sbandava, abbatteva un paracarro e precipitava in un burrone, andandosi a fermare contro un castagno.

I coniugi rimanevano per un po' di tempo prigionieri nella vettura, venendo poi soccorsi da altri automobilisti che li toglievano dall'incomoda posizione. La Gilardenghi era medicata all'ospedale di Sestri per contusioni ed escoriazioni multiple guaribili in sette giorni; il Bancalari non riportava nemmeno un graffio.

In auto senza patente travolge un gruppo di giovani: uno muore

Altri tre feriti - La vittima aveva 17 anni - La sciagura di notte a Ponderano - Dopo l'incidente la vettura ha proseguito la corsa schiantandosi contro una casa: illeso il pilota

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 1 gennaio.

Il primo giorno del 1962 è stato funestato, nel Biellese, da una sciagura stradale avvenuta alle tre del mattino all'ingresso di Ponderano: un'auto pilotata da un giovane privo di patente di guida ha falciato un gruppo di persone che rincasavano a piedi e si è poi sfasciata contro una casa. Uno degli investiti, il diciassettenne Ermanno Ausano, è morto all'ospedale: un altro è in condizioni assai gravi e due hanno riportato lesioni lievi. Il guidatore della vettura e due amici che erano con lui sono rimasti illesi.

Il gruppo dei pedoni era composto da cinque o sei persone, in prevalenza ragazzi, che si erano recati a festeggiare l'inizio del nuovo anno. L'auto, una «Ardea» guidata da Ernesto Cavazza di 25 anni abitante a Borriana (che a quanto è risultato l'aveva comperata pochi giorni fa) li ha investiti alle spalle all'altezza dello stabilimento «General Frigor», in via Mazzini 96. Il pilota ha perduto il controllo della vettura: questa, proseguendo la corsa ha urtato contro un muro, riportando gravi danni, ha attraversato diagonalmente la strada, ha cozzato per la seconda volta contro una casa e si è arrestata finalmente contro una rete metallica. Lo schianto faceva accorrere parecchie persone, che soccorrevano immediatamente i feriti.

L'Ausano, abitante in via De Amicis 17, aveva riportato la frattura delle gambe; il sedicenne Aldo Mo, dimorante in via Croce 61, aveva la gamba destra squarciata. Caricati sulle auto dei signori Mario Silva e Mario Garlazzo, che erano state fermate dai soccorritori, vennero entrambi portati all'ospedale di Biella e sottoposti ad interventi chirurgici che si sono protratti per diverse ore.

Poco dopo giungevano al nosocomio Federico Vigliani di 28 anni e Giovanni Lanza di 18, abitanti rispettivamente in via Mazzini 38 e in via De Amicis 10: solo il primo, che lamenta una forte contusione al fianco sinistro, veniva ricoverato. Entrambi erano stati urtati di striscio dalla vettura del Cavazza.

Nel pomeriggio le condizioni dell'Ausano si aggravavano improvvisamente e verso le 18 il ragazzo moriva senza aver ripreso conoscenza. Il maresciallo Alineri della Polizia Stradale giungeva sul posto subito dopo la sciagura ed iniziava l'inchiesta per accertare la responsabilità sull'episodio. La posizione dell'investitore è aggravata dal fatto che egli si era messo alla guida dell'auto senza essere in possesso della patente. Il giovane ha dichiarato che, lasciata Borriana poco prima dell'incidente per andare a rifornirsi di carburante presso un distributore situato alla periferia di Biella, era ripartito subito per tornare a casa. Egli avrebbe notato il gruppo di pedoni quando era ormai troppo tardi per evitare l'investimento.

p. m.

Due vigili del fuoco feriti mentre vanno in motocarro

Cuneo, 1 gennaio.

(m.) Due vigili del fuoco aggregati al 28° distaccamento di Cuneo, sono rimasti vittima questa mattina di un grave incidente stradale. I due, Giovanni Rabbia, residente in Valdieri, e Angelo Traverso, residente a Genova, entrambi ventiduenni, mentre si dirigevano a bordo di un motocarro verso la caserma di corso Galileo Ferraris, giunti in via Cavallotti venivano a collisione con una 1100.

Nello scontro i due militi riportavano ferite, per cui all'ospedale venivano giudicati guaribili, il Rabbia, in 60 giorni salvo complicazioni, e il Traverso in 10.

Stoica lotta contro la morte d'un giovane caduto dalla moto

Si recava con un amico a una veglia - Ricoverato a Cuneo, ha sopportato senza anestesia un intervento chirurgico

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 1 gennaio.

(n. m.) L'operaio diciottenne Carlo Beraudo residente a San Mauro di Boves, da ventiquattro ore lotta disperatamente contro la morte in un letto del reparto chirurgia dell'ospedale di Cuneo. Il Beraudo, a bordo di una moto guidata dall'amico Franco Maccario di 20 anni, ieri sera verso le 21,30, mentre stava recandosi ad una veglia di Capodanno, a causa del fondo stradale ghiacciato è caduto sulla Cuneo-Boves compiendo un volo di una ventina di metri.

Nella caduta il Beraudo ha riportato uno squarcio di 20 centimetri alla scatola cranica. Il Maccario ha riportato la frattura della gamba destra ed altre lesioni. All'ospedale il Beraudo è apparso ai medici in condizioni disperate. Il giovane, però, ha conservato una perfetta lucidità, tale da permettergli di declinare le proprie generalità e raccomandare di avvertire i genitori.

Successivamente il Beraudo è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, che ha sopportato stoicamente con la sola anestesia locale. Le sue condizioni permangono gravissime, ma il giovane in tutto questo tempo non ha mai perso per un solo momento la conoscenza. Il Maccario è stato invece giudicato guaribile in 90 giorni.

Anni e miliardi buttati al vento

Un'indagine su Fiumicino era stata chiesta già nel 1953

Il generale Matricardi, capo della commissione-studi per l'aeroporto, aveva segnalato alle competenti autorità numerose «malefatte» - Nello scambio delle lettere si era parlato anche di fare denunce alla magistratura - In uno scritto a Pacciardi, l'alto ufficiale ebbe questo sfogo: «Ma crede lei che le irregolarità rimarranno a lungo celate?»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio

Il deposito presso le segreterie delle due Camere degli atti istruttori relativi all'inchiesta parlamentare su Fiumicino ha messo in moto una seconda serie di rivelazioni sulla complicata vicenda dell'aeroporto. Stralci dalle 700 pagine degli atti istruttori compaiono ogni giorno sui giornali di sinistra, allargando e precisando le responsabilità, e l'organo del psi è arrivato ad affermare che «sarebbe bene passare gli atti istruttori alla magistratura perché essa possa studiarli e trarne le conclusioni del caso».

La notizia più importante è la rivelazione che il ministero della Difesa sapeva fin dal 1953 che la costruzione dell'aeroporto stava avvenendo in mezzo ad una serie di «malefatte» sulle quali sarebbe stato necessario aprire una inchiesta non soltanto amministrativa. Una precisa denuncia in tal senso era contenuta in una lettera inviata al ministro della Difesa on. Pacciardi nel 1953 dal generale di squadra aerea Matricardi che presiedette la commissione, nominata da Cingolani e poi sciolta da Pacciardi, per gli studi relativi all'aeroporto. Sembra che il ministro non abbia ricevuto tale lettera, tuttavia le denunce del generale erano ben note al segretario generale dell'Aeronautica, con lettera del 12 giugno 1954, lo invitava a prendere l'iniziativa di denunziare al magistrato ufficiali o altri responsabili di fatti penali.

Il generale Matricardi replicava che «il dovere di investire la magistratura o di ordinare inchieste non spetta ad un ufficiale in posizione ausiliaria quando questi abbia ripetutamente comunicato alla massima autorità (dalla quale direttamente dipendeva) elementi più che sufficienti per determinare l'adozione di tali provvedimenti». Il generale aggiungeva che vi erano «fatti ben noti che dovrebbero essere sottoposti proprio dal segretario generale all'esame del magistrato od almeno ad una idonea commissione di inchiesta dotata di larghi poteri per la ricerca delle infrazioni ai codici e le denunzie dei responsabili».

Tali fatti, per il generale Matricardi, erano, tra l'altro, «il rifiuto della direzione generale del demanio a servirsi della collaborazione di liberi professionisti per le progettazioni dell'aeroporto civile di Roma in contrasto al larghissimo ricorso fattone poi dall'ufficio tecnico aviazione civile», «il salto nei preventivi elaborati dalla direzione generale demanio del valore medio per ettaro dei terreni da espropriare da 393.600 a 605.500 e le altre stime degli stessi terreni che vanno dal valore di 232.500 a lire 900.000, tutte eseguite da tecnici delle pubbliche amministrazioni», «Le voci che corrono sull'autorizzazione concessa ad un ufficiale in SPE del demanio di essere proprietario e dirigente di una impresa di costruzioni edili che esegue lavori anche per enti pubblici».

La lettera di Matricardi terminava con il seguente invito al segretario generale dell'Aeronautica: «V. E. sta per lasciare l'alta carica della quale è attualmente investito; forse è ancora in tempo per dimostrare di voler far luce sul disordine e le malefatte che ho già più volte denunciato ed a cercare di limitare, se ancora possibile, i danni materiali e morali conseguenti».

Dalle lettere risulta anche che tra l'on. Pacciardi e il generale non correvano buoni rapporti. Matricardi scrisse infatti nel 1956 all'on. Pacciardi (che allora non era più ministro) per avere la soddisfazione di comunicargli che era riuscito ad ottenere il pagamento di quanto gli spettava come presidente della commissione su Fiumicino, nonostante l'opposizione manifestata dal ministro della Difesa nel 1953. La lettera così concludeva: «Ritiene lei che le grosse e piccole malefatte delle quali le scrissi avvenute durante il suo ministero, rimarranno sempre celate? Io non lo credo; sono anzi certo che tra non molto assisteremo a qualche episodio molto spiacevole per alcuni amici». Di questa lettera l'on. Pacciardi dette comunicazione all'on. Taviani, ministro della Difesa nel [illegible]. Questi affidò al comandante generale dei carabinieri Morosini il compito di interrogare il generale Matricardi in merito alle sue denunce.

In riferimento al colloquio con il generale Morosini, Matricardi scriveva il 5 maggio al ministro Taviani: «Spero ora che l'intervento diretto della Eccellenza Vostra possa riuscire a far luce su tali nobili azioni (quelle di Fiumicino) ed evitare analogo procedere per l'avvenire». L'«analogo procedere» si riferisce al nessun seguito che avevano avuto i precedenti appelli del Matricardi. Ma come è noto, si è dovuti giungere al 1961 per ottenere l'inchiesta domandata nel 1953.

Fausto De Luca

Un sommozzatore fiorentino

Da Firenze a Pisa sull'Arno alla guida di un «bisiluro»

Firenze, 1 gennaio.

Un sommozzatore fiorentino, Mauro Alfaioli, del «Centro Ricerche e Recuperi Subacquei», è partito poco dopo mezzogiorno con un bisiluro pneumatico, di proprietà dell'Associazione sommozzatori fiorentini, dalla sede della «Canottieri» di Firenze diretto — seguendo il corso dell'Arno — a Marina di Pisa.

Il bisiluro è dotato di un motore fornito dalla «Piaggio» che ha predisposto, lungo il percorso, dei tecnici per l'assistenza del solitario navigatore dell'Arno. L'Alfaioli, subito dopo la partenza, passando sotto il ponte Vecchio e il ponte a Santa Trinità, è stato salutato da centinaia di fiorentini, affollatisi lungo le spallette del lungarno e sui ponti per assistere al salto che il sommozzatore col bisiluro doveva compiere alla pescaia di Santa Rosa, dove l'acqua è, in questi giorni, particolarmente irruenta a causa della piena.

Alla pescaia di Santa Rosa il sommozzatore ha spento il motore del bisiluro, ha messo la maschera al volto e si è lasciato trasportare dalla corrente. C'è stata un'improvvisa impennata del natante, seguita da un urlo della folla a causa della scomparsa del bisiluro nel vortice d'acqua e, finalmente, il ritorno alla superficie salutato da un'ovazione. Da Pisa, domattina, il sommozzatore fiorentino ripartirà per raggiungere «Bocca d'Arno» a Marina di Pisa.

Bimbo ucciso dal gas mentre fa il bagno a casa

Cagliari, 1 gennaio.

Il piccolo Giuseppe Marcasoli, di 10 anni è deceduto quest'oggi per una fuga di gas mentre, con un cugino di 11 anni, prendeva il bagno nella propria abitazione in via Milano 42.

La mamma del bambino deceduto li aveva sistemati nella vasca per lavarli e si era allontanata per un attimo. Dopo pochi minuti li trovava esanimi nella vasca. I vigili del fuoco chiamati d'urgenza hanno trasportato i due fanciulli all'ospedale civile dove il più piccolo è giunto cadavere; l'altro è tuttora in preda a intossicazione da gas.

Trovata a Novi un'auto forata da un proiettile

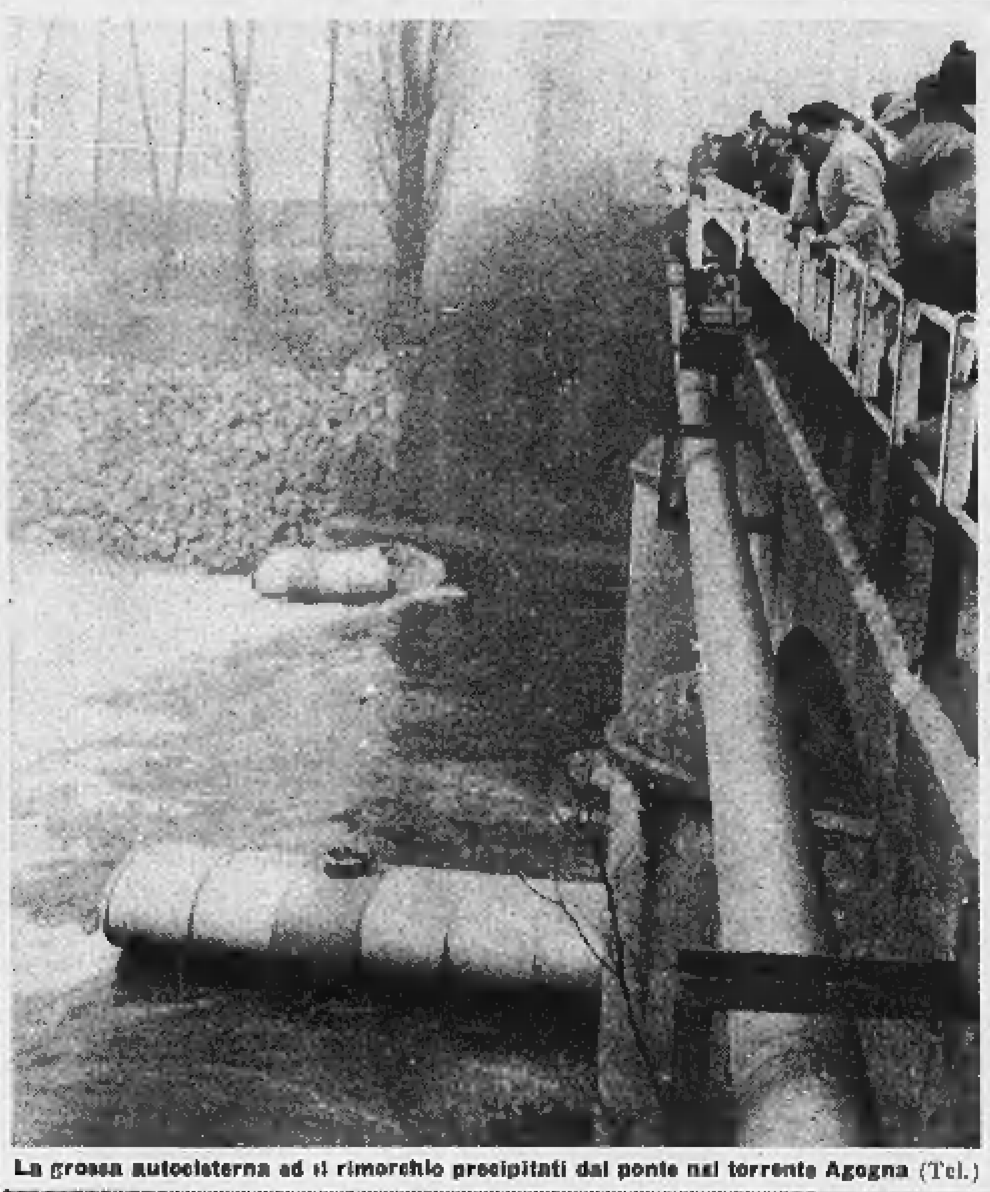
(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 1 gennaio.

(g. c.) I carabinieri di Novi Ligure hanno trovato in piazza del Mercato una «Giulietta», rubata al commerciante Carlo Pasetti, abitante ad Alessandria in via Maggioli 27, che gestisce un negozio a Novi Ligure in via Niccolò Giordanengo 82.

All'altezza della maniglia della portiera posteriore sinistra presentava un foro d'arma da fuoco, prodotto con rivoltella calibro 9. Il proiettile, dopo aver forato il lamierino, è rimasto conficcato nel pannello ove è stato recuperato dai carabinieri.

Secondo quanto ha dichiarato un benzinaio che gestisce un distributore nei pressi della piazza del Mercato, l'auto era stata abbandonata nelle prime ore del mattino da tre uomini che si erano allontanati in gran fretta.

Da 36 ore i sommozzatori scandagliano le acque del torrente Agogna



La grossa autocisterna ad il rimorchio precipitati dal ponte nel torrente Agogna (Tel.)

Vane ricerche dell'autista caduto con il camion dal ponte

Nella cabina dell'autobotte è stata trovata soltanto la salma del primo pilota - Ancora incerte le cause della sciagura: un malore o sonnolenza del guidatore

(Dal nostro corrispondente)
Mortara, 1 gennaio.

Da circa 36 ore i Vigili del fuoco di Pavia e gruppi di volonterosi scandagliano il fondo del torrente Agogna nel tentativo di ritrovare il corpo del ventiseienne Alfio Ghidoni, di Varallo Sesia, che insieme con il trentaduenne Guido Vincenzo Previato, di Quarona Sesia, è rimasto vittima della sciagura stradale avvenuta nella notte fra sabato e domenica scorsa. Come è noto, i due autisti dell'autocisterna targata Vercelli 58.178 sono precipitati — dal ponte in muratura sulla provinciale Novara-Mortara-Voghera e precisamente lungo il rettilineo che da San Nazzaro dei Burgondi porta a Mezzana Bigli — nelle acque del torrente Agogna da un'altezza di circa 12 metri.

Il Previato, che in base agli ultimi accertamenti sembra stesse dormendo sulla cuccetta al momento in cui avvenne la disgrazia, era stato estratto dal camion da alcuni pescatori di Balossa Bigli e di Cornale verso le 8 di ieri mattina. Il giovane presentava una vasta ferita alla fronte e si presume che la morte sia avvenuta per annegamento. Negli abiti che indossava non vi era alcun documento per cui la sua identificazione avveniva soltanto nella tarda serata. Questo lasciò arguire che chi pilotava l'autobotte fosse il Ghidoni. Il Previato — come ha più tardi dichiarato la moglie, la ventinovenne Angela Cominelli, che insieme ad altri parenti è accorsa sul luogo per identificare il cadavere — aveva per abitudine, quando non guidava, di liberarsi del portafoglio e dell'orologio per riporli sotto il cuscino.

Ancora avvolta dal più fitto mistero rimane però la causa che ha provocata la sciagura. I due autisti si erano fermati per qualche minuto in una trattoria di San Nazzaro a bere una birra. L'autocisterna con rimorchio, proveniente da Varallo, era diretta a Genova per effettuare un carico di nafta greggia. Per improvvisa sonnolenza o malore del pilota, il pesante camion sbandava paurosamente e, dopo aver divelto il parapetto in lamiera del ponte precipitava nell'Agogna.

Erano le 23 circa di sabato e i carabinieri di Pieve del Cairo, avvisati da automobilisti in transito pochi istanti dopo la sciagura, si recavano immediatamente sul posto. Ma la scarsa visibilità (sulla zona incombeva la nebbia, la pioggia era caduta per tutta la giornata) non gli permetteva di prestare soccorso alle vittime. Si doveva pertanto attendere l'indomani mattina.



Alfio Ghidoni, di 26 anni

Nelle prime ore di ieri infatti alcuni pescatori, dopo avere spezzato il cristallo del parabrezza, riuscivano ad estrarre il cadavere del Previato. Inutili erano invece le ricerche effettuate all'interno della cabina per ricuperare il corpo del Ghidoni. Di questo si trovava soltanto la carta di identità.

Nel pomeriggio i sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Milano effettuavano alcune immersioni, ma tutti i tentativi risultavano vani. Anche oggi i Vigili del Fuoco e alcuni volonterosi hanno continuato le ricerche, senza però ottenere alcun risultato. A circa 500 metri di distanza il torrente Agogna sfocia nel Po. Nel punto in cui s'immette nel fiume, il letto del torrente raggiunge una profondità di 7 od 8 metri, senza contare i pericolosi vortici che l'acqua compie in quel tratto.

I familiari del Ghidoni seguono sul posto le ricerche volte al ritrovamento del cadavere del congiunto. La moglie, la ventiseienne Anna Fortis, attendeva martedì il marito. Avevano stabilito di battezzare, al suo ritorno, la bambina nata quindici giorni fa.

f. p.

Il suo corpo trovato in un burrone della Roda di Vael, sulle Dolomiti

Un giovane alpinista si uccide in uno strapiombo mentre scende nella tormenta dalla Parete Rossa

La vittima è uno scalatore bolognese di 25 anni - Sabato aveva compiuto con un amico l'ardua ascensione - La bufera li ha sorpresi sulla via del ritorno: scivolato in un passo difficile, il rocciatore si è sfracellato dopo un salto di 200 metri - Il compagno, costretto a passare la notte all'addiaccio, ha corso il rischio di morire assiderato: è stato salvato da una squadra di soccorso



Luigi Zuffa, lo speleologo morto nel Trentino (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 1 gennaio.

Uno scalatore bolognese di 25 anni, Luigi Zuffa, disperso da sabato sera sulla Roda di Vael nel gruppo del Catinaccio, alle ore 9,30 di stamane è stato trovato cadavere sul fondo di un burrone.

Il ritrovamento è stato effettuato da una squadra di soccorso di Vigo di Fassa, composta dal medico condotto del paese dott. Donato Zeni, accademico del Cai, da Lino Trottner e Tullio Pederiva. I soccorritori erano partiti alle 2 di stamane dal rifugio «Paolina». Seguendo un difficile e insidioso sentiero che porta verso la base della celebre «Parete Rossa», avevano scorto sulla neve le orme lasciate dallo Zuffa e dal suo compagno di cordata, Luigi Bommassei, che ieri era stato salvato dalle guide alpine di Nova Levante e trasportato all'ospedale di Bolzano con sintomi di assideramento. Oltre il ciglio del sentiero, verso il sottostante strapiombo, si notavano anche delle tracce di sangue. Scendendo lungo il canale Zeni, Trottner e Pederiva hanno scorto il corpo inanimato dello Zuffa, ad oltre duecento metri di distanza. La morte è stata provocata da ferite al cranio e da numerose lesioni interne riportate dall'alpinista nel tragico volo.

Le fasi della drammatica ascensione sulla «Parete Rossa» sono state rievocate stamane dal sopravvissuto, Luigi Bommassei, le cui condizioni fisiche sono notevolmente migliorate dopo lo choc riportato nella paurosa avventura. Bommassei, che ha 35 anni ed è nativo di Auronzo, è un vice-brigadiere dei carabinieri in servizio presso la legione di Bologna, ed era legato allo scomparso da vecchia amicizia. Al padre della vittima e alla propria moglie, che sono andati a trovarlo all'ospedale di Bolzano, il sottufficiale ha fatto una precisa cronistoria della tragica scalata.

Sabato 30 dicembre, alle ore 8 del mattino, Zuffa e Bommassei erano partiti dal rifugio «Paolina» col proposito di scalare la direttissima della «Parete Rossa». Questa via era stata tracciata da Maestri e Baldassarri nell'agosto del 1959 ed alla vigilia di Natale era stata ripetuta, in prima invernale assoluta, da due alpinisti del Cai di Monza, seguiti da quattro scalatori germanici e, a quarantott'ore di distanza, da Giorgio Franzina, di Vicenza, e Samuele Scalet, di Fiera di Primiero.

Zuffa e Bommassei giunsero sulla vetta della Roda di Vael verso le 16 di sabato. Nel corso dell'ascensione durata 15 ore, erano state superate difficoltà di sesto grado artificiale, che avevano richiesto un impegno straordinario ed un notevole dispendio di energie. Arrivati sulla cima, Zuffa e Bommassei vennero sorpresi da una violenta tormenta che rese estremamente pericoloso il ritorno attraverso la via normale. Dopo un'ora di discesa lungo un insidioso sentiero Luigi Bommassei sentì un urlo del compagno, seguito da un agghiacciante silenzio. Intuì che egli era precipitato in un baratro e tentò di ritrovarne le sue tracce. Le gelide raffiche di vento che lo investivano e il nevischio che lo accecava resero inutili i suoi sforzi. Cercò allora di farsi udire verso il fondo valle, in direzione del Passo di Costalunga; si mise ad urlare a gran voce; segnalò la sua presenza con una torcia elettrica, ma non ottenne risposta. Per non morire assiderato scavò con una piccozza una buca nella coltre di neve fresca, passando all'addiaccio l'intera notte.

All'alba di ieri mattina Luigi Bommassei, dopo aver invano cercato ancora il suo compagno di cordata, riprese la marcia sulla neve. Ormai stremato e in preda ad uno choc, non era più in grado di reggersi. Scivolò lungo un costone e svenne. Lo ritrovarono le guide di Nova Levante. Il dott. Zeni, che dal rifugio «Paolina» aveva seguito le fasi dell'ascensione dei due bolognesi ed aveva cooperato alle loro ricerche fin dall'inizio, praticò le prime cure al superstite, che a causa di un principio di congelamento aveva gli arti completamente insensibili. Mentre il sottufficiale dei carabinieri veniva avviato all'ospedale, il dott. Zeni e i suoi compagni riprendevano le ricerche e dopo una marcia estenuante riuscivano a rintracciare il corpo del secondo scalatore.

Luigi Zuffa era noto negli ambienti alpinistici e abitava a Bologna in via Toscana 121; membro del gruppo speleologico bolognese, il giovane aveva esplorato l'«Antro del Corchia», nelle Alpi Apuane, giungendo ad una profondità di 805 metri. La sua salma è stata trasportata dapprima all'albergo Latemar e quindi all'obitorio di Bolzano.

e. p.

La bufera ha fermato la funivia

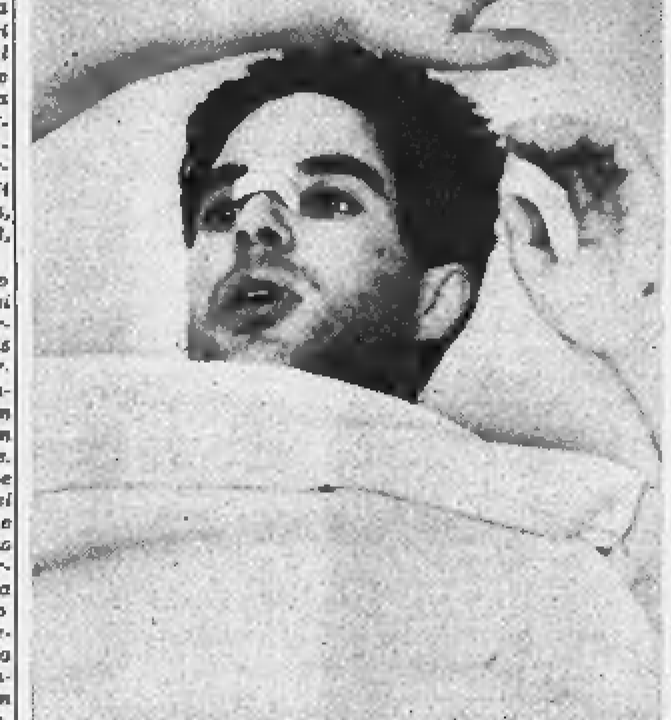
Trenta sciatori bloccati in un rifugio di montagna

Trento, 1 gennaio.

(a. n.) Trenta turisti che ieri erano saliti in funivia sulla cima della Paganella (metri 2124) per festeggiare il Capodanno sui campi di neve, oggi sono rimasti bloccati e isolati nel rifugio «Cesare Battisti», che sorge sulla vetta.

Una bufera di vento, con raffiche della velocità di circa 90 chilometri all'ora, ha costretto a sospendere tutte le corse in discesa della funivia direttissima ad una sola campata che collega la valle dell'Adige con la cima della montagna.

I turisti sono rimasti tutto il giorno nel rifugio: potranno scendere a valle solo quando la violenza del vento sarà cessata.



Luigi Bommassei, ricoverato in ospedale a Bolzano (Tel.)

Studentessa aostana a Roma scomparsa da quattro giorni

Ha 19 anni e studiava lingue nella capitale - A Fiumicino ha abbandonato i genitori e si è allontanata su un'auto - Il papà è un funzionario della «Cogne»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

(l.) Nessuna traccia della studentessa diciannovenne Gabriella Franceschina, scomparsa quattro giorni or sono a Fiumicino dove si era recata ad accompagnare il padre, dott. Luigi, che partiva in aereo.

Gabriella, residente ad Aosta, si era trasferita da qualche mese a Roma ospite della famiglia Trapani in viale delle Milizie 1, per studiare lingue. La sera del 28 dicembre la ragazza si era recata a Fiumicino in auto con la madre e il padre, venuti a Roma per il Natale. Accusando un forte mal di testa, la ragazza insistette per rimanere a bordo dell'auto mentre i congiunti si attardavano negli uffici dell'aeroporto. Quando ritornarono presso l'auto, i genitori non trovarono più Gabriella. Le indagini subito svolte dalla polizia accertarono che la studentessa aveva chiesto un passaggio al conducente di una «600» targata Roma che si era poi allontanata alla volta della capitale.

Questa mattina i genitori della ragazza scomparsa si sono recati al commissariato Lido di Roma, al comando dei carabinieri di Fiumicino, al commissariato di P.S. dell'aeroporto di Fiumicino ma con esito negativo. Nel pomeriggio i genitori sono rientrati a Roma alle 15.10 presso la famiglia Trapani. Il dottor Luigi Franceschina, il papà della giovane, avrebbe dovuto rientrare domani in servizio ma ha chiesto un permesso ad Aosta per proseguire le ricerche. Parlando con i giornalisti ha detto: «Vi prego, pubblicate l'appello di due poveri genitori che vivono per la loro unica figliola. Scrivete anche che il gentile signore dell'autostop ci fornisca notizie e indicazioni utili al fine di rintracciare la nostra Gabriella. Rimanga anche nell'anonimo, perché siamo sicuri che si tratta di un gentiluomo, ma in nome di Dio si faccia vivo». La Squadra Mobile ha intensificato le ricerche tramite le pattuglie radiocomandate della capitale.

La ragazza è sofferente di un esaurimento nervoso

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 1 gennaio.

(l. r.) Viva impressione ha destato ad Aosta la notizia della scomparsa di Gabriella Franceschina, la studentessa diciannovenne scomparsa 4 giorni fa dall'aeroporto di Fiumicino, in circostanze misteriose. Il padre della ragazza, dott. Luigi, è molto conosciuto in città perché è un dirigente della «Cogne»: abita in via Marmore, 4.

La ragazza si era trasferita a Roma il 9 novembre per seguire un corso di lingue. La mamma, signora Gioconda, l'aveva accompagnata e si era stabilita con la figlia presso una famiglia romana. La ragazza soffre da tempo di un esaurimento nervoso ma nulla aveva mai fatto presagire quello che poi è accaduto.

La fuga di Gabriella è avvenuta in circostanze singolari. Il papà della studentessa si era recato nella capitale per trascorrere le feste di Natale con la moglie e la figlia. La sera del 28 dicembre, il dott. Luigi Franceschina si recò all'aeroporto di Fiumicino per prendere l'aereo che avrebbe dovuto riportarlo al nord. La figlia Gabriella e la moglie lo avevano accompagnato. Ad un tratto, la ragazza scompariva tra la folla dell'aeroporto e da allora papà e mamma non ne hanno saputo più nulla.

Dieci giocatori d'azzardo sorpresi in un circolo privato

Pescara, 1 gennaio.

(m. a.) La scorsa notte la polizia di Pescara ha fatto irruzione nel «Circolo degli Amici», sito in via Vittoria Colonna, sorprendendo attorno ad un tavolo verde una decina di persone intente a giocare di azzardo.

I giocatori — che sarebbero esponenti politici, commercianti, industriali e funzionari di pubblici uffici taluni dei quali provenienti anche da zone limitrofe — sono stati sorpresi attorno a un tavolo attrezzato per lo «Chemin de fer» e il «Pocker». Alcuni, a quanto sembra, giocavano anche a «stoppa» e «baccarat» nonché ad altri giochi proibiti. La posta consisteva in somme rilevanti: ai giocatori sono state sequestrate somme in denaro e gettoni da 10 mila, 5 mila e mille lire per un ammontare di 12 milioni.

La polizia non ha voluto rivelare i nomi dei giocatori. Tutti sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria sotto l'accusa del reato previsto dall'art. 720 del Codice Penale relativo alla partecipazione al gioco d'azzardo che prevede una pena fino a sei mesi d'arresto.

Il tempo che farà

Una perturbazione attualmente su Spagna, Francia e regioni settentrionali, in movimento verso nord-est, continuerà ancora ad interessare regioni settentrionali e l'alta Toscana con nuvolosità estesa e piogge sparse. Nevicate oltre i 1000 metri. Altrove in prevalenza poco nuvoloso, salvo addensamenti locali più probabili sui versanti tirrenici. Foschie e nebbie in Val Padana e nelle valli minori. Temperatura stazionaria. Venti: moderati, in prevalenza dai quadranti meridionali e con rinforzi su Mar Ligure e alto Tirreno. Mari: da mossi a molto mossi i bacini occid., poco mossi gli altri mari.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 1° gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 5	+ 8	coperto foschia
BOLZANO	+ 2	+ 5	coperto pioviggioso
GENOVA	+ 13	+ 16	molto nuvoloso pioviggi.
MILANO	+ 4	+ 5	coperto pioggia
TRIESTE	+ 10	+ 14	coperto pioggia
VENEZIA	+ 6	+ 8	coperto pioggia
VERONA	+ 6	+ 7	coperto pioggia
ANCONA	+ 13	+ 18	coperto foschia
FIRENZE	+ 8	+ 13	variabile
L'AQUILA	— 2	+ 6	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 8	+ 14	poco nuvoloso
PESCARA	+ 4	+ 23	nuvoloso
PISA	+ 11	+ 18	molto nuvoloso
ROMA	+ 10	+ 16	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 13	+ 17	molto nuvoloso
BARI	+ 13	+ 20	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 7	+ 18	molto nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 8	+ 17	variabile
CATANIA	+ 9	+ 22	molto nuvoloso
MESSINA	+ 13	+ 18	nuvoloso
NAPOLI	+ 8	+ 17	nuvoloso
PALERMO	+ 15	+ 23	cielo cirriforme
POTENZA	+ 9	+ 16	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 10	+ 20	nuvoloso

ULTIME NOTIZIE

Messi in fuga dall'esercito e dall'aviazione

Com'è fallita la rivolta di militari nel Libano

Nella notte di sabato un convoglio di otto autoblindo con 40 uomini marciava da Tiro a Beirut; nella capitale doveva ricongiungersi con un gruppetto di estremisti di destra - Cinque morti nei brevi scontri

Nella notte fra sabato e domenica è stato stroncato nel Libano un tentativo insurrezionale di poche decine di militari e di civili. Il corrispondente di «Le Monde» a Beirut ricostruisce in questo servizio le fasi della breve rivolta, di cui è stato testimone.

(Nostro servizio particolare)
Beirut, 1 gennaio.

Nella notte dal 30 al 31 dicembre il capitano Awad, vice-comandante militare del Libano sud, partiva dalla città di Tiro, a centoventi chilometri da Beirut, e si dirigeva verso la capitale alla testa di un convoglio di otto autoblindo e quaranta soldati. I cospiratori avevano tagliato le linee telefoniche e si erano dati appuntamento alle porte di Beirut con civili membri del partito nazional-sociale (estrema destra), armati benissimo e vestiti in uniforme kaki.

Fu allora che il capo dei servizi di spionaggio, colonnello Saad, fu informato di quel movimento di truppe inconsueto, non giustificato da alcuna misura militare o di polizia. Gli ufficiali superiori dell'esercito furono subito convocati per una riunione urgente allo Stato Maggiore ed istruzioni vennero trasmesse alle divisioni accantonate nei sobborghi della capitale, per sventare il complotto.

Nel frattempo i ribelli cominciavano ad investire il centro di Beirut e certi civili si recavano al domicilio di alcuni ufficiali dichiarandoli in arresto. Erano le due di notte. Il palazzo delle Poste era già occupato dai membri del partito nazional-sociale. Vedevo la colonna di autoblindo, rafforzata da altri ribelli comandati dal capitano Hayrallah, prendere posizione dinanzi al ministero della Difesa nazionale, dove era lo Stato Maggiore.

Gli insorti volevano occupare il ministero, ma si scontrarono nelle guardie ed in una pattuglia della polizia militare, che aprì il fuoco. Gli assalitori videro arrivare allora due ufficiali superiori dell'esercito e li arrestarono, minacciando di ucciderli se non fossero stati autorizzati ad entrare nel palazzo. In quel momento, però, i capi ribelli vennero abbandonati da una parte dei soldati. Questi si proclamarono solidali con il Comando dell'esercito ed accusarono i loro capi, che avevano deciso di obbedire ad un ordine militare per dare una veste di legalità al movimento, di averli indotti in errore e di aver abusato della loro fiducia.

Intanto arrivavano i carri armati con le truppe lealiste e la situazione dei ribelli diventava per lo meno precaria. Essi decisero di abbandonare la partita e si ritirarono dalla capitale, portando con sé, come ostaggi, tre colonnelli, tra cui il capo dello Stato Maggiore, e cinque comandanti che erano stati prelevati nelle rispettive case dai civili. Tutto ciò avveniva mentre i colpi di mortaio e le cannonate provocavano il panico nella capitale. La battaglia avrebbe causato, secondo fonti ufficiali, cinque morti in tutto.

Con autoblindo e tre macchine i capi ribelli ed i loro ostaggi si diressero verso la montagna, in una regione asperrima, dove si rifugiarono alcune ore in un antico convento abbandonato. Alle sette del mattino il conflitto era liquidato a Beirut e potenti distaccamenti dell'esercito, sostenuti dall'aviazione, partivano all'inseguimento degli insorti.

Attaccati dall'aviazione, che aveva scoperto il loro rifugio, i ribelli tentarono di sparire con i loro ostaggi dirigendosi verso il Libano settentrionale, dove il partito social-nazionale ha numerosi partigiani. Era quasi la fine. Approfittando di una sosta nel villaggio di Rayfun, due ostaggi, tra cui il direttore della polizia, riuscirono a sottrarsi alla vigilanza dei loro guardiani e saltarono da una delle automobili per trovarsi di fronte ad una pattuglia della gendarmeria. Questa non indugiò a liberare un primo gruppo di ostaggi.

E. Halim Saab

Sotto controllo a Beirut tutti i partiti politici

Beirut, 1 gennaio.

Al termine di una riunione straordinaria del governo, il Primo ministro Rashid Karami ha deciso una serie di provvedimenti intesi a mettere sotto controllo i partiti politici libanesi, la stampa e gli stranieri residenti nel Libano. In particolare è in corso lo scioglimento, in tutto il territorio libanese, del partito nazional-sociale, autore del fallito colpo di Stato.

Muore un giovane con la moto mentre ritorna da una veglia

Era diretto alla periferia di Garessio - Il veicolo ha slittato sul ghiaccio e si è schiantato contro il parapetto di un ponte

(Dal nostro corrispondente)
Garessio, 1 gennaio.

(e. d.) Un mortale incidente stradale è accaduto nella notte di Capodanno sulla statale 28, in località «Piangranone», nei pressi di Garessio, vittima il ventisettenne Alfredo Roberi, capo carpentiere di Priola, addetto alla esecuzione di lavori presso le Fonti San Bernardo.


Alfredo Roberi, 27 anni

Il Roberi aveva trascorso la notte del 31 dicembre e le prime ore del mattino di Capodanno in una sala da ballo di Garessio. Era in compagnia di diversi amici. Verso le 4 era salito a bordo della sua moto per far ritorno a casa, alla periferia della città, in direzione di Ceva. Dopo aver percorso il lungo rettilineo di fronte allo stabilimento Ledoga, all'altezza del chilometro 73 il giovane operava una svolta a destra per immettersi in una carrareccia. Da quel punto la sua abitazione è distante non più di cento metri. A causa forse della velocità o dell'asfalto gelato la moto, probabilmente, ha sbandato urtando con violenza contro il parapetto di un ponte sulla sinistra e rimbalzando quindi al centro della strada.

Il carpentiere veniva proiettato sulla strada mentre la moto proseguiva ancora per una decina di metri. Un automobilista di Mondovì, sopraggiunto alcuni istanti dopo l'incidente, dava l'allarme ed avvertiva i carabinieri. Al medico condotto, subito accorso, non rimaneva però che constatare la morte del giovane provocata dallo sfondamento della base cranica e da gravi lesioni interne. Dopo le formalità di legge il cadavere veniva trasportato alla vicina abitazione. Indescrivibile lo strazio della madre ch'era accorsa con i primi sul luogo del mortale incidente.

Tenta il suicidio nel Tevere un maresciallo in pensione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

(r. s.) Il maresciallo dei carabinieri in pensione Angelo Ciancaglini di 65 anni, si è gettato nelle acque del Tevere dal Ponte Sisto.

Il ventiduenne Benito Storti, accortosi del fatto, si è lanciato nel fiume e con poche bracciate ha raggiunto il Ciancaglini. Con l'aiuto di un barcaiolo, il maresciallo è stato trasportato a riva e successivamente accompagnato all'Ospedale Benefratelli, all'isola Tiberina, dove è stato ricoverato in osservazione. Anche lo Storti è stato medicato per alcune contusioni ed escoriazioni. Il commissariato di zona sta svolgendo le indagini, in collaborazione con i carabinieri, per accertare i motivi che hanno spinto il Ciancaglini a tentare di togliersi la vita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Eccezionale nevicata su tutta la Gran Bretagna

Londra quasi paralizzata dal gelo treni ed autobus bloccati, fermi gli aerei

L'altra notte Scotland Yard ha invitato per tv la popolazione a non uscire di casa: molti inglesi costretti a rinunciare ai veglioni - Venti morti assiderati a Bristol - Gli ospedali pieni di malati

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 gennaio.

Gli inglesi non dimenticheranno facilmente questo capodanno 1962. Ieri, dopo una settimana di freddo crudele, una eccezionale nevicata investiva tutte le isole britanniche. Oggi la neve si è trasformata in un duro strato di ghiaccio e gli esperti preannunciano per almeno altri tre giorni freddo intensissimo e impetuosi venti polari.

La nevicata è stata copiosa soprattutto a Londra, raramente toccata da questo fenomeno meteorologico. Ieri sera la metropoli pareva morta. Solo pochissime auto percorrevano le vie; le altre erano bloccate davanti alle abitazioni sotto enormi cumuli di neve. Gli autobus avanzavano con difficoltà. La metropolitana funzionava soltanto su alcuni tratti. Intimoriti dagli appelli radio-televisivi di Scotland Yard, in cui la popolazione veniva consigliata a non uscir di casa, migliaia di londinesi rinunciavano ai veglioni, alle cene e ai «parties» di Capodanno.

Oggi il cielo era sereno ma il disagio non è finito, anzi è aumentato. Il 1.o gennaio in Inghilterra non è giorno di festa e la nazione ha dovuto affrontare un ritorno al lavoro in condizioni quasi senza precedenti per quest'isola. Strade soffocate dalla neve; linee ferroviarie paralizzate dal gelo; uffici freddi causa l'eccezionale consumo, e quindi la carenza, di gas ed elettricità.

A Londra migliaia di persone hanno raggiunto i posti di lavoro (o sono rincasate stasera) dopo viaggi di due o tre ore. Dalle tre del pomeriggio in poi radio e televisione hanno continuato a tener aggiornati i londinesi sui servizi delle ferrovie suburbane: molti treni dovevano essere sospesi, talvolta pochi minuti prima della partenza, causa gli effetti del gelo sugli scambi o sui segnali. Piccadilly Circus era irriconoscibile: il fiume di veicoli era divenuto un tenue ruscello.

Colpiti i servizi aerei: l'aeroporto di Londra restava chiuso tutto ieri e oggi accoglieva solo pochissimi voli. Ancora stamattina le sue piste erano invisibili sotto coltre di neve. Un portavoce della «British Overseas Airways Corporation» ha comunicato stasera: «Non è ancora possibile riprendere i nostri voli in partenza da Londra perché gli apparecchi, compresi quelli nelle rimesse, sono incollati al suolo dal ghiaccio. Sarebbe vano tentare di liberarli. Il freddo è tale che il liquido per sgelarli gelerebbe prima che i velivoli possano partire».

Le basse temperature di questi ultimi giorni (fra i 5 e i 10 sotto zero) hanno causato parecchie morti, soprattutto nell'Inghilterra centro-occidentale: venti nella sola Bristol durante il week-end. A Londra sono aumentate le bronchiti, le polmoniti e l'influenza, e il ministero dell'Igiene ha ordinato stasera agli ospedali di riservare un certo numero di letti per gli ammalati, in maggioranza anziani. Gravi preoccupazioni destano i numerosi malati nei piccoli villaggi isolati dalla neve, in Scozia e nel Galles. Le strade sono impraticabili; le bufere ostacolano il volo degli elicotteri. In un'abitazione sulla costa settentrionale scozzese vi è una bambina colpita da bronchite. Da tre giorni i medici tentano di raggiungerla, ma senza successo.

m. ci.

Una scossa di terremoto avvertita di notte ad Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 1 gennaio.

(l. r.) Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ad Aosta alle 23,36 della scorsa notte. Il movimento tellurico, che ha raggiunto il terzo grado di intensità della scala Mercalli, era di carattere ondulatorio ed ha avuto una durata di sei secondi. Non sono segnalati danni: solo nelle case del centro, qualche soprammobile è caduto a terra.

Il saluto di Gronchi agli italiani all'estero

Roma, 1 gennaio.

Il Presidente Gronchi in un messaggio inviato agli italiani residenti all'estero per il rituale augurio di Capodanno ha ricordato le sue visite di questi anni alle nostre collettività abitanti in altri Paesi, rilevando il «notevole apporto al progresso civile» dato dagli emigranti italiani.

Quindi dopo aver tratteggiato brevemente i principali avvenimenti nazionali del 1961, il Presidente della Repubblica ha così concluso: «Voi che vivete e lavorate oltre i confini e oltre i mari d'Italia, voi siete fra i più qualificati "depositari" dei nostri ideali e delle nostre aspirazioni; ed io so come questa fierezza, che è insieme senso di responsabilità, la portiate nell'intimo del vostro cuore e vi sia spesso di conforto e di incitamento.

«Con particolare sentimento di riconoscente affetto, io tengo, pertanto, a farvi giungere oggi il saluto augurale della Patria, unito a voi nel voto di ogni migliore fortuna anche per le vostre famiglie e per il Paese che vi ospita con la simpatia che il vostro lavoro e la vostra condotta vi ha meritato».

Nel '62 l'esercito di Bonn sarà il più forte in Europa

Il gen. Speidel sostiene che alla Nato occorrono 38 divisioni invece delle 30 attuali «La Russia in pochi giorni potrebbe concentrare 420 mila uomini lungo la cortina»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 gennaio.

Bonn ha pressoché completato il suo programma di riarmo in base agli impegni verso la Nato. Entro il 1962, grazie anche al prolungamento del servizio di leva da 12 a 18 mesi, la Repubblica federale allestirà l'ultima delle dodici divisioni richieste dall'alleanza. Così la Bundeswehr diventerà il più forte esercito occidentale schierato sul continente. I generali tedeschi non appaiono però ancora soddisfatti; e già cominciano a parlare, per dirla nel loro linguaggio, di ulteriori contributi alla difesa dell'Europa.

Dopo la richiesta di armi atomiche presentata dal generale Heusinger è la volta ora del generale Hans Speidel, che in una lunga intervista con la *Frankfurter Allgemeine* ha sostenuto la necessità di rafforzare i contingenti militari della Nato, compresi ovviamente quelli tedeschi: «Trenta divisioni atlantiche schierate sul continente, di cui quasi la metà tedesche, non bastano ancora, dichiara il generale nella sua qualità di comandante supremo delle forze atlantiche nell'Europa centrale. Ce ne vorrebbero trentasei o trentotto».

Ma quale paese potrebbe sostenere questo sforzo? Speidel opportunamente non pone neanche questa domanda; ma considerati gli impegni militari della Francia in Algeria e la scarsa inclinazione degli inglesi a nuove spese militari, si può ben immaginare che il compito di rafforzare la difesa dell'Occidente se lo assumerebbe volentieri la Germania di Bonn.

Tutta l'intervista di Speidel, pubblicata con molto rilievo dal quotidiano di Francoforte, serve a dimostrare la inferiorità strategica dell'Occidente di fronte alla Russia: «Nello spazio di pochi giorni, rivela Speidel, i sovietici potrebbero concentrare lungo la cortina di ferro 420 mila soldati e ottomila carri armati; oltre a ciò cinquanta divisioni sovietiche sono tenute di riserva nella Russia occidentale». Ad onta delle armi atomiche e dei razzi, infatti, la Russia ha mantenuto e rafforzato i suoi armamenti convenzionali: l'Urss e i paesi satelliti (senza la Cina comunista) hanno a disposizione, pronte per l'impiego, 153 divisioni. Mobilitando invece tutte le riserve umane della Nato, l'Occidente, continua Speidel, potrebbe allestire in caso di emergenza appena ottantun divisioni.

Il generale coglie il destro per spiegare, in pieno accordo col suo collega Heusinger, che sarebbe fatale errore limitare gli armamenti della Germania nel quadro d'un disarmo europeo; perché le zone smilitarizzate, sostiene Speidel, ad altro non servono che ad incoraggiare le aggressioni dei comunisti. Oltre a ciò la Repubblica federale sarebbe indispensabile alla strategia degli eserciti alleati, che hanno bisogno appunto d'una certa profondità di territorio per poter operare. Né bisogna credere che la Nato, in caso di necessità, farebbe in tempo a mobilitare le sue riserve. «La Nato non deve abbandonarsi all'illusione di avere tempo sufficiente per la mobilitazione generale. In tutti i casi si arriverebbe troppo tardi. Perduta che fosse la Germania Occidentale, ammonisce il generale Speidel, il comunismo dilagherebbe fino allo Stretto di Gibilterra e alla Manica».

Come si vede, i tedeschi coltivano con amore la tenace convinzione di essere il «baluardo» all'espansione del comunismo, rappresentato invece dalle bombe atomiche e dai missili americani.

m. c.

L'ambasciatore americano a colloquio con Gromyko

Ma soltanto per gli auguri

Mosca, 1 gennaio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Llewellyn Thompson, si è recato oggi dal ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko. Al termine del colloquio il diplomatico ha dichiarato di non avere discusso con il capo della diplomazia sovietica il problema di Berlino.

Thompson ha affermato che si è trattato della tradizionale visita di Capodanno.

Llewellyn Thompson dovrebbe iniziare questa settimana una nuova serie di colloqui esplorativi con Gromyko.

L'ambasciatore russo a Parigi smentisce la sua sostituzione

Mosca, 1 gennaio.

L'ambasciatore sovietico a Parigi, Sergei Vinogradov, ha personalmente smentito le voci diffuse recentemente secondo cui egli sarebbe stato prossimamente sostituito.

La smentita si è avuta questa notte, nel corso del ricevimento svoltosi a Mosca al Palazzo del Cremlino, per celebrare l'avvento dell'anno nuovo. «Sono attualmente in vacanza — ha dichiarato l'ambasciatore — e ripartirò per la capitale francese non appena terminate le mie vacanze».

Un'auto non rispetta lo stop e causa un triplice scontro

L'incidente è accaduto all'incrocio della provinciale Moncalieri-Carmagnola con la strada per Villastellone - Un torinese e due pinerolesi feriti

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 1 gennaio.

Tre feriti sono il bilancio di uno spettacolare incidente avvenuto alle 17,30 sulla provinciale Moncalieri - Carmagnola all'incrocio con la comunale di Villastellone. Una Fiat 600 proveniente dall'abitato di Villastellone, guidata dall'autista pinerolese Michele Tortone, di 57 anni, con a bordo anche la trentaseienne Dina Giordanengo pure di Pinerolo, si è inserita nella provinciale senza ottemperare al segnale di stop.

Nello stesso istante giungeva da Carmagnola diretta verso Torino, una Giulietta guidata dal dott. Vittorio Sampò, di 26 anni, residente a Torino in via Botticelli 141, con il quale viaggiavano la moglie Emma e due figli. Le due macchine venivano violentemente a collisione.

Subito dopo un'altra 600, condotta dal cinquantacinquenne Natale Menzi residente a Carmagnola, tamponava le prime due auto che avevano bloccato la strada.

Dei sette passeggeri tre sono rimasti feriti. Più grave il Tortone che si è prodotto un trauma cranico con contusione all'emitorace, frattura di costole e probabili lesioni interne. La Giordanengo ha riportato pure un trauma cranico e ferite al volto e il Sampò la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Villastellone. Il Tortone e la Giordanengo dopo le prime urgenti cure ricevute all'ospedale di Villastellone, sono stati trasferiti all'ospedale Agnelli di Pinerolo.

m. g.

Perde una gamba un ferroviere travolto in moto da un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 1 gennaio.

(b.) Ad un ferroviere vittima di un incidente stradale la notte di Capodanno, è stata amputata stamane la gamba sinistra. Si tratta del quarantatreenne Guido Bonazzi residente a Pernate.

Ieri sera, uscito da un'osteria di corso Milano, saliva sulla sua motoretta per far ritorno a casa. Percorse poche centinaia di metri veniva a collisione con un'auto che, gettatolo a terra, lo travolgeva. All'ospedale i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba sinistra: purtroppo si è resa necessaria l'amputazione.

A pochi giorni dalla perdita della adorata sposina Fiammetta, munito dei conforti religiosi e attorniato dall'affetto della moglie e dei figli è mancato, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, il

RAG. COMM.
Giovanni Alessandri
Medaglia di bronzo Pubblica Istruzione

Ne danno l'annuncio uniti nel dolore la moglie Maria Morelo, i figli: Maurizio con la moglie Mirella Mugetti, Renzo con la moglie Dina Foppa, Chiara con il marito Nilo Perzano, Adolfo con la moglie Josè Civetta e la piccola Simonetta, i cognati Dott. Camillo Morelo con la moglie Lucia e la sorella Teresa, Avv. Alberico Morelo e Umberto Morelo con la moglie Ida, la cugina Ida Ceresa con la mamma. Un profondo riconoscente ringraziamento al Dott. Guglielmo Baruschi per le lunghe amorevoli cure prestate.
— Torino, 1° gennaio 1962.

La famiglia Foppa con figli, nuore e genero partecipa al dolore della famiglia Alessandri.

La famiglia Perzano con figli e nipoti si unisce al dolore della famiglia Alessandri.

La famiglia Mugetti partecipa al dolore della famiglia Alessandri.

La famiglia Civetta-Mussetto prende viva parte al dolore della famiglia Alessandri.

La famiglia Silvestro partecipa con profondo dolore al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Alessandri.

La Ditta Maurizio Alessandri con tutto il Personale partecipa con profondo cordoglio la perdita del Titolare
RAG. COMM.
Giovanni Alessandri
— Torino, 1° gennaio 1962.

Il Collegio di Amministrazione, la Suora Direttrice e le Insegnanti, il Personale subalterno ed i bimbi tutti dell'Asilo Infantile «Giuliana Giona d'Aosta» piangono la perdita del loro amato presidente
COMM. RAG.
Giovanni Alessandri
Medaglia di bronzo della P. I.
che dedicò per oltre un trentennio all'Ente la sua opera attiva e fattiva e soprattutto l'entusiasmo del suo grande cuore.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Nel pomeriggio del 1° gennaio con i conforti della Fede è mancata
Maria Bima nata Brugnoli
di anni 48
Ostetrica condotta di Borgo San Dalmazzo
La piangono: il marito Giovanni Bima assieme all'adorata figlia Renata; il fratello Cesare con le sorelle Adele e Giovanna; nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Borgo San Dalmazzo mercoledì 3 gennaio alle ore 9,30. La cara Salma proseguirà quindi per Fossano ove riceverà la benedizione alle ore 11,30 a Borgo San Giuseppe. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Borgo San Dalmazzo, 1° gennaio 1962.

Il Collegio delle Ostetriche di Milano prende viva parte al lutto che ha colpito la loro presidente per la scomparsa della sorella
Maria Brugnoli Bima
— Milano, 1° gennaio 1962.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Petronio
anni 76
Lo piangono inconsolabili la moglie Pasta Dupra, la figlia Maria Teresa col marito Lino Franchino e gli adorati nipotini Silvana e Roberta; sorelle, cognati, parenti tutti. Particolari ringraziamenti al prof. Cesare Scartozzi, dottor Erico Gili, Suore ed Infermieri che lo hanno amorevolmente assistito. Funerali martedì ore 16 dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 3). La presente serve per ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Lorenzetti
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna, i figli: Giuseppe, Marianela, Alfredo, Liliana, con le rispettive famiglie, sorella, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 1° gennaio 1962.

La famiglia Faletto, Ferrero, Ivaldi partecipano al dolore.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Angelo Perero
Premio Fedeltà F I A T
Addolorati lo annunciano la moglie Teresa Bosio, il figlio Mario con la moglie Delia Tamagnone e figlio Pier Giorgio e Parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle 14.30 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1962.

La famiglia Tamagnone e Vercelli partecipano al dolore del cognato Mario.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato
Giovanni Collino
Lo piangono la moglie Margherita Ro, la figlia Marina con il marito Francesco Pugliesi, i nipoti Fernanda ved. Buridan e Sergio con la moglie Agnese Di Donato; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, in viale Rimembranza n. 3. Un particolare ringraziamento ai dott. Bona e Manassi per le amorevoli cure prestate.
— Orbassano, 2 gennaio 1962.

Partecipano al dolore dei signori Pugliesi, Ettore e Lina Lapidari.

La famiglia Colombino si associa al dolore della famiglia Collino.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Verlucca Ravari (Bertù)
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti la moglie, la figlia, genero, l'adorata nipotina Loredana, fratello, sorella, cognati, nipoti, e parenti tutti. Si ringraziano tutte le persone che hanno partecipato al dolore della famiglia.
— Torino, 30 dicembre 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Giovanni Demichelis
di anni 77
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio 1962 alle ore 15, Settimo Torinese, via Palestro 36.
— Settimo Torinese, 2 gennaio 1962.

1961 1962
Geom. Corrado Portigliatti
Ti ricordiamo con rimpianto. Messa via Cavalli..., 3 corr., ore 9.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Nilla Salerno e parenti con immutato dolore ricordano i suoi cari
Nina, Giacomo, Giuseppe Borsieri
Messa 2 gennaio ore 8 Chiesa S. Zita.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Improvvisamente, con i Conforti della Fede, nelle prime ore del 31 dicembre è mancato il
COMM. DOTTOR INGEGNER
Antonio Fassio
Ispettore Generale al Ministero LL.PP.
Sindaco di Casalborgone
Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie Ursula Fazzini; il figlio Ing. Enrico con la moglie Clotilde Andriano e la piccola Antonella; il fratello Ing. Giuseppe Fassio con la moglie Bianca Dalla Aleza; la sorella Lina col marito Dott. Biagio Chiomo e figli; la sorella Tilde ved. Ing. Arnaud e figli; la cognata Magda Fazzini ved. Comm. Ghellini col figlio; le zie Pasquale Campora e famiglia; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 9,15 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena. La Salma proseguirà quindi per Casalborgone ove riceverà la benedizione alle ore 11.
— Torino, 31 dicembre 1961.

Assessori, Consiglieri, Segretario e Dipendenti del Comune di Casalborgone, annunciano costernati la improvvisa morte del
SINDACO
Ing. Comm. Antonio Fassio
Ispettore Superiore al Ministero dei Lavori Pubblici
Memori del bene fatto al paese dall'illustre scomparso, esprimono alla famiglia Fassio, anche a nome della popolazione, il più profondo cordoglio.
— Casalborgone, 31 dicembre 1961.

Vice Presidente, Consiglio Direttivo, Segretario ed Assemblea tutta del Consorzio «Acquedotto Trifoni» annunciano con profondo dolore l'immatura scomparsa del
Comm. Ing. Antonio Fassio
Presidente del Consorzio.
— San Sebastiano Po, 31 dicembre 1961.

Amministratori Ispettrici e Suore dell'Asilo Infantile «Carlo Bruno» esprimono profondo rimpianto per la morte dell'
Ing. Antonio Fassio
già benemerito Presidente dell'Istituzione che a lui deve imperitura gratitudine.
— Casalborgone, 31 dicembre 1961.

Sindaco, Assessori, Consiglieri, Segretario, Dipendenti tutti del Comune di San Sebastiano Po prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del
Comm. Ing. Antonio Fassio
Sindaco di Casalborgone.
— San Sebastiano Po, 31 dicembre 1961.

La Sezione della Democrazia Cristiana di Casalborgone prende viva parte al lutto della famiglia per la grave perdita dell'amato
Ing. Antonio Fassio
— Casalborgone, 31 dicembre 1961.

L'Impresa «Ciamosa Tommaso & Figlio» partecipa con dolore la scomparsa dell'
Ing. Antonio Fassio
— Torino, 2 gennaio 1962.

L'Ing. Alfredo Monti e famiglia profondamente addolorato partecipa la perdita dell'
Ing. Antonio Fassio
— Torino, 2 gennaio 1962.

Il Lions Club di Torino partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del consocio
Ing. Comm. Antonio Fassio
— Torino, 1 gennaio 1962.

Condomini e Amministratore di via Severino Grattoni 7, partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del
DOTT.
Ing. Comm. Antonio Fassio
— Torino, 31 dicembre 1961.

Partecipano al grande lutto della Famiglia Fassio:
Colonnello Bilia e Signora
Famiglia Spadi
Rosanna e Nino.
— Torino, 31 dicembre 1961.

Cristianamente, mancava ai suoi cari
Nicola Stefani
di anni 49
Angosciati lo annunciano la moglie Teresa Caramello, le figlie Maria Pia e Milena, la mamma, sorella, fratello, cognata, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Gino Rosella per le premurose cure. I funerali martedì 2 corr. ore 16 partendo da via Candiolo 24 int. 5, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Franco Del Zotto, Ida, Clara, Norma, Grazia prendono viva parte al dolore della famiglia Stefani per la scomparsa del caro
Nicola
— Torino, 1° gennaio 1962.

La famiglia Rigoni si unisce al dolore per la scomparsa del caro
Nicola
— Torino, 1° gennaio 1962.

Il 1° gennaio con i conforti della Fede è serenamente mancata
Maria Vittoria Francone ved. Cnocia
Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Teol. Domenico e Don Luigi; Giuseppe, Maria Concetta e Silvio con le rispettive famiglie. Il fratello Celestino, il genero Domenico Astegiano e figli, la cognata Anna, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese partendo da via Alfieri 6 mercoledì 3 c. m. ore 15.
— Settimo Torinese, 1° gennaio 1962.

Prendono viva parte al lutto il dott. Serafino Mosengo ed il Prof. Edoardo Cirenei con le famiglie.

Cristianamente come visse è deceduto il 1° gennaio
Cav. Placido Bresso
Lo annunciano con grande dolore la moglie Rosalina Locatini, i figli Elena col marito Pino Mori e Massimo, Anna Maria col fidanzato Pino Ancaloro e famiglia, Bruno. I funerali avranno luogo a Perosa Argentina mercoledì 3 gennaio ore 10.
— Perosa Argentina, 1° gennaio 1962.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Perosa Argentina partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Vicesindaco.

La Famiglia Baret si associa al dolore della famiglia.

Le Signorine Perini partecipano al lutto della famiglia.

Dopo una vita di lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari
Costantino Regina
Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Ernesta, Rosetta e Giuseppina, i generi, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Viarigi d'Asti. La Salma partirà da Torino, via Vignale 15 bis alle ore 8,30 di mercoledì 3 corr. mese.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Annamaria prende viva parte al dolore dell'amica Marisetta per la perdita del caro
Nonno
— Torino, 1° gennaio 1962.

Cristianamente è mancata
Domenica Regis nata Ciana
Addolorati lo annunciano il marito Giuseppe, sorella, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 8 da corso Mediterraneo 130. La Cara salma proseguirà per Mondovì. E' partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 31 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato
Augusto Celin (Ferruccio)
di anni [illegible]
Addolorati l'annunciano la moglie Laura Garra, figlio, nuora, nipote, sorella, cognati, parenti tutti. Non fiori ma preghiere. Funerali 3 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1961.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari
Elvira A. Gallafrio in Gaidano
Ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe, le sorelle Silvia col marito Piero e figlie; Teresa col marito Ciccinio, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Piero Moiraghi per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi martedì alle ore 14,30 da via Di Nanni 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari in Alassio
Matteo Pira
di anni 69
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Adalina, il figlio Piero con la consorte Laura Morelli e bimbi Daniela e Giovannino, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Dogliani il 3 gennaio, ore 14,30.
— Alassio, 1° gennaio 1962.

La S.p.A. Nossi partecipa con profondo cordoglio al lutto del sig. Piero Pira per la morte del Padre
Matteo Pira
— Torino, 2 gennaio 1962.

La S.p.A. Lamest si unisce al dolore del sig. Piero Pira per la morte del Padre Sig.
Matteo Pira
— Torino, 2 gennaio 1962.

Gli amici di Piero, commossi partecipano al suo grande dolore:
Luigi Bellardeglio
Enrico Brulla
Bruno Casalis
Alfredo Delzanno
Dino e Carlo Emanuel
Giuseppe Piovani
Aldo Ramezzano
Carlo Valro
— Torino, 2 gennaio 1962.

I colleghi d'ufficio addolorati si uniscono al dolore di Piero per la morte del sig.
Matteo Pira
Giuseppe Balesso
Dino Casarino
Sergio Delzanno
Rita Casale
Franco Fiorelli
Pietro e Sergio Giavelli
Novarino.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Giovanni Saliotti
Lo annunciano costernati la moglie Michelina Castagnoto, le figlie: Franca col marito avv. Vittorio Alessandri e figli, Anna col marito geom. Sergio Morelli, le sorelle: Rosa ved. Rebotti, Clotta col marito Mario Aimone e Maria col marito Ing. Fiorenzo Rossi con le rispettive famiglie, il fratello Aldo, la cognata Luisa Arata unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 3 corr. alle ore 10,30 da via Mazzini 47.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Il Lanificio Lustaire e Saliotti partecipa la dolorosa scomparsa del
Cav. Giovanni Saliotti
— Torino, 1° gennaio 1962.

Francesco e Mario Pennacchietti prendono viva parte al lutto della famiglia Saliotti.

Egidio e Gina Fontanelli prendono viva parte al dolore della Famiglia Saliotti per la scomparsa del
Cav. Giovanni
— Torino, 2 gennaio 1962.

Maria e Umberto Peloni partecipano al grande dolore della famiglia Saliotti per la scomparsa del
Cav. Giovanni
— Torino, 1° gennaio 1962.

Oggi è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 75 anni
Giuseppe Andruetto
ex Capostazione principale F. S.
Ne danno il triste annuncio: fratelli, moglie, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Diaz. La presente serve per partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Piossasco, 1° gennaio 1962.

Amministrazione Comunale di Piossasco prende parte al dolore della famiglia per la morte di
Giuseppe Andruetto
ex Sindaco
— Piossasco, 1° gennaio 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Domenico Massè
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta Savio, il figlio Vittorio (sorteo in Cuorgnè), i nipoti Giuliano, Gianni e Giovanni, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè mercoledì 3 gennaio alle 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Torino 45. La salma proseguirà per il cimitero di Priacco dove sarà tumulata.
— Cuorgnè, 2 gennaio 1962.

Franco e Franca Zoilan, Zora e Bebe Cuddetta, Bruno e Teresina Zoilan prendono viva parte al lutto dell'amico Vittorio per la perdita del padre
Domenico Massè
— Cuorgnè, 2 gennaio 1962.

La famiglia Polimo partecipa al grave lutto.
— Valperga, 2 gennaio 1962.

Il dott. Spirito Torigliolo partecipa al lutto dell'amico Vittorio.
— Pratiglione, 2 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Marianna Accornero nata Pennacino
La piangono: il marito Virginio, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 2 gennaio alle ore 9 partendo da via Castegigio 15. La cara Salma verrà trasportata e tumulata nella tomba di famiglia a Mondovì. Serva anche di ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1961.

Elvira Nodari e famiglia
Mario Catalani e famiglia
Emilia e Pietro Ileo
Mario Lisa
Ester e Piera Squillario
Luciana e Mario Conte
Assunta Accornero
Mary Gianoldi
partecipano al dolore di Virginio per l'improvvisa perdita della cara consorte
Marianna Accornero
— Torino, 31 dicembre 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Fassetta
anni 47
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, figli, suocera, cognati, cugini e parenti tutti. Funerali domani 2 gennaio, ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La Salma proseguirà per Venaria. La presente serve per ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1962.

La Società Giachino Fratelli Servizi Gran Turismo prende parte al dolore della famiglia Fassetta.

La Ditta Giachino Autocisterne prende parte al dolore della famiglia Fassetta.

I Dipendenti della Ditta Giachino prendono parte al dolore della famiglia Fassetta.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Il 28 dicembre è deceduto in Milano il
Dott. Ing. Silvio Danesi
Ex vice Direttore Soc. Gerosa-Edison-Giorgi Maggiore complemento Artiglieria
A funerali avvenuti la Famiglia ne dà partecipazione a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di cuore e d'ingegno.
Milano, piazza Napoli 26.
— 1° gennaio 1962.

Direzione e Colleghi della Banca Popolare di Novara - Succursale di Chivasso - annunciano con fraterno dolore la scomparsa del
RAG.
Giovanni Carlo Carrera
Cassiere dell'Esattoria
— Chivasso, 1° gennaio 1962.

Ricordando il primo doloroso anniversario della scomparsa di
Cesarina Rasetto ved. Rasetto
la figlia e il genero ne rievocano la cara memoria a tutti coloro che la conobbero e l'amarono. La Santa Messa verrà celebrata mercoledì 3 gennaio alle ore 8,30 nella parrocchia della SS. Trinità.
— Nichelino, 1° gennaio 1962.

1960 1962
C. Osvaldo Maccario
vive sempre nel cuore dei Suoi cari. S. Messa il giorno 3 gennaio ore 9 Parrocchia S. Domenico Savio - via Paisiello.
— Torino, 2 gennaio 1962.

2-1-1960 2-1-1962
Nel terzo anniversario della scomparsa di
Francesco Cuerrori
i suoi cari lo ricordano con sempre immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi e della Benedizione di Sua Santità, è spirato il
MARCHESE
Dott. Erminio Robecchi Brivio
Ten. Col. di compl. del Nizza Cavalleria combattente delle due guerre
Ne danno il triste annuncio la consorte Elda Bellia, i figli: Eugenio, Donatella, Giuliana con il marito Enzo Freri e i piccoli Fabrizio e Diego; i parenti tutti; gli affezionati Maria e Umberto Rossi e Giovanna Castarino. Uno speciale ringraziamento ai dott. Agostino Vota e al dott. Sergio Bianco per l'affettuosa assistenza. I funerali mercoledì 3 alle 10,30 partendo dalla casa di via Cesarea 1. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 1 gennaio 1962.

Dionisio ed Ermanno Baggio con i figli e i nipoti prendono parte al lutto della famiglia per la morte del cognato e zio
MARCHESE
Dott. Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 1 gennaio 1962.

Nonna Maria Gilardi Bellia e i figli Pier Antonino, Emilio con la moglie Giuliana, e Mirella si uniscono al dolore della famiglia per la morte del cognato e zio
MARCHESE
Dott. Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 1° gennaio 1962.

Anna Abate e Maria Teresa Bellia prendono parte al lutto della famiglia per la morte del loro nipote e cugino
MARCHESE
Dott. Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 1° gennaio 1962.

Gina Bellia Cobetti con la figlia Pierina prendono parte al lutto della famiglia per la morte del cognato e zio
MARCHESE
Dott. Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 1° gennaio 1962.

Maria Pia Freri Gigli e Claudio Freri si associano al lutto della famiglia per la morte del
MARCHESE
Dott. Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 1° gennaio 1962.

Gli amici Almerito addolorati partecipano.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Partecipano al dolore di Eugenio per la scomparsa del caro padre gli amici: Arrigo Agosti, Gianni Amico, Bianca Sermini, Paolo Bernini, Umberto Rossi, Alberto Casella, Paolo Cataldi, Giuseppe Dorio, Gian Luigi De Maria, Giancarlo Corio, Franco Musso, Guido Rapiti, Lello Quarenta, Giuseppe Stradellani, Giuseppe Alberto Zunino.
— Torino, 1° gennaio 1962.

I colleghi del Politecnico:
Carmelo Sota
Carlo Caramellino
Cesare Carbone
Lorenzo Mattioli
Federico Baggio Bella
Giuseppe Zunino
Pier Paolo Masseri
si associano al dolore di Eugenio per la perdita del Padre
DOTT. COMM.
Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 1° gennaio 1962.

Si associa al dolore Carlo Cigna.

Serenamente, con i conforti religiosi, è mancata:
Candida Tibaldi ved. Cazzola
Maestra elementare
Ne danno l'annuncio le figlie: Virginia con il marito Pietro Bellone e figlio Paolo; Emilia con il marito Lorenzo Mitidieri; Luigina con il marito Ernesto Renzi la sorella Teresa ved. Parola, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 di martedì 2 c. m. da via C. Colombo 17. Non fiori.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Dopo vita operosa e di fede è mancata ai suoi Cari
Rosalia Tricerri ved. Antonietta
di anni 52
Partecipano il doloroso annuncio: la Mamma, figlia e genero, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 c. Racconigi 86. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Il giorno 29 dicembre è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Ciacobbi n. Battoni
di anni 78
Per volontà della defunta ne danno partecipazione a funerali avvenuti il marito Emilio; la figlia Cecilia col marito Gianfranco Bellocca e figlio Guido; i fratelli Alfredo e Giuseppe con rispettive famiglie e parenti tutti.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Cristianamente è deceduto
Angelo Albrile
Elettricista
La moglie, gli amati figliuoli Angelo e Rosanna, fratello, sorelle, cognati, nipoti addolorati danno l'annuncio. Funerali martedì 2 gennaio ore 15,45 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Il 23 dicembre 1961 si è spenta nella pace di Dio
Caterina Messuri
Il figlio avvocato Raffaele Cimmino con la moglie Olimpia, la figlia Elena Croce con il marito, la figlia Mary con il marito, ingegnere Mario Cardea, i fratelli ed i parenti ne danno il doloroso annuncio a sepoltura avvenuta per espressa volontà dell'adorata Estinta. Una prece.
— Torino, 31 dicembre 1961.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Bono
di anni 66
Commerciante in formaggi
Costernati lo annunciano la moglie Matilde Cassia; i figli Mariuccia, Dino, Dario, Nella, Renato, Silvana, e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Canale d'Alba martedì 2 alle ore 15.
— Canale, 1° gennaio 1962.

E' volato in Cielo
Luciano Segalini
Straziati da tanto dolore ma confortati dalla Fede ne danno partecipazione i genitori, il fratellino Ugo, nonni, zii e parenti tutti. I funerali oggi 2 corr. ore 14.30 da via Monteraglio 14.
— Torino, 1° gennaio 1962.

Nonni, zii, zie cugini annunciano con dolore la tragica scomparsa di
Giuseppe Prunotto
di anni 21
I funerali avranno luogo il 2 gennaio 1962 alle ore 14.30 dall'Istituto Anatomico del Valentino.
— Torino, 31 dicembre 1961.

2-1-1958 2-1-1962
Nel quarto anniversario della morte dell'indimenticabile
Giorgio Pelassa
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e grande rimpianto.
— Mirafiori, 2 gennaio 1962.

Nel primo anniversario della immatura morte di
Luigi Semplici
la famiglia, nel suo dolore, lo ricorda agli amici e conoscenti. Messa in suffragio sarà celebrata il 4 gennaio, chiesa Madonna Campagna alle ore 8,30.
— Torino, 4 gennaio 1962.

Nel 10° Anniversario della scomparsa dell'
Ing. Alessandro Pugliese
la famiglia lo ricorda a quanti ne conobbero le virtù e le doti di uomo, di tecnico, di animatore e a quanti ne ricevettero insegnamento di vita ed esempio di dirittura morale.
— Torino, 2 gennaio 1962.

1961 1962
Rag. Innocento Besozzi
Sempre nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con immutato dolore. Sante Messe verranno celebrate mercoledì 3, ore 8, nella Parrocchia di Gesù Nazareno.
— Torino, 2 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Fornas, profondamente commossa della dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro Estinto
Giuseppe Fornas
nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia con i sensi della più profonda riconoscenza tutti coloro che di presenza, con scritti, con fiori vollero prendere parte al suo grande dolore.
— Grugliasco, 2 gennaio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in **neretto**: *tariffa doppia.*

Per **inserzioni in data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

A. LAVOLO, fabbrica ... e vibratori professionali e per dilettanti. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175
APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. LAET, Calmil 33. 310
AUTOGRUES di ogni portata per sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e macchinari vi inviamo immediatamente ovunque. Scrivere, telefonare 280-000 Ubino Torino Giulio Cesare 138.
CATERPILLAR D 4 vendesi duecento ore lavorative. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9479 — Torino». A101298
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siflor, via Nizza 33, telefono 683-076. 613
FRANCOBOLLI, collezioni qualsiasi importanza contanti acquisto. Marchetti, Milano. Appiani 12. A102130
LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e gronde, lamieroni, spessori fino a 200 mm. Tagli su misura, via Parma 1, telefono 288-883. 253
MOTORI, trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Leparis, Unione Sovietica 157. 7868
MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefono 32-749. 7
OFFICINA accetta lavorazioni alesatrici - paralleli Magdeburg. Telefonare 790-157. A101419
SANSINE olio commestibile quintali 50-100-200 occasione cercansi. Telefonare 691-411. ... Coatieri, corso Dante 40, Torino. A102770

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA unica termomensola veramente efficace contro annerimento pareti. Copriradiatori ogni stile. Cumiana 53, telefono 35-450. 1157
CANDOR mensola copritermo la vostra casa sarà pulita, eviterete respirare lo smog. Fabbrica, Madama Cristina 125.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 2000
A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, telefono 687-649 (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.
A.A.A.A.A. ITALFIDI SPA. RAPPRESENTANZA REGIONALE, TORINO, VIA PRINCIPE TOMMASO 6, TEL. 683-301. PRESTITI, AUTOSOVVENZIONI, MUTUI IPOTECARI, TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA'. ALESSANDRIA, VIA TROTTI 22, TELEFONO 65-690. 960
A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI ... su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte Liguria. Elme, Mazzini 18, telefono 40-878 1156
A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902. 896
AFIA, PIETRO MICCA 15, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI, SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.
ASTI a ... concediamo prestiti a impiegati, operai, artigiani, possidenti. Rapidità e riservatezza. Aprile, piazza Alfieri 65, telefono 52-370 Asti.
AUTORIMESSA, ... elettrauto, redditizia, cittadina industriale Piemonte vendesi, compreso stabile 20 milioni, causa divisione. Occasione. Telefonare 580-723. A101503
BAR elegante, fronte mercato, incasso 50.000, cedesi 6.500.000. UCREL, Cavour 28. 446
CAV. Casalegno, S. Ottavio 47, vende torrefazione trattoria annessa drogheria 2.000.000 ...
CAV. Casalegno, S. Ottavio 47, vende panetteria 6.000.000, ...
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14980
COMMERCIANTI pratici rassicurando cercano persona rivendita pane, latte ... Telefonare 791-817. 1283
DISPONENDO 5.000.000 cerchiamo redditizia combinazione commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8330 — Torino». A103381
GIORNALAIO cerca garanti, ottime condizioni, rivendita pane, cerca garante. Cav. Casalegno, Sant'Ottavio 47.
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ritmaggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 194
OCCASIONE privato vende bar modernissimo analcoolico. Telefonare 380-182.
PANETTERIA con forno elettrico, kg. 600, S. Paolo, cedo. Telefonare 589-417.
PANIFICIO vendita negozio 350 giornalieri, ottima attrezzatura, prezzo, condizioni ottime, cede Bacchetta, Alfieri 20.
PRESTITI fiduciari a privati, finanziamenti ipotecari su immobili ed autovetture concediamo rapidamente in comoda rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4. telefono 528-821. 1043
RIVENDITA pane cedesi 2.... Casalino e Nasi, ... 73. 1212
RIVENDITA pane oltre 200 kg., alloggio; altra 120, cede Bacchetta, Alfieri 20.
SANREMO cedesi pensione 26 letti centralissima. Scrivere: Gandolfi 852, Sanremo. A101656
ZONA S. Rita cedo negozio avviato merceria biancheria maglieria 1.500.000. Telefonare 365-463. A103523

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. ZONA piazza Rivoli, vendiamo alloggio 2 camere, cucina, tutti comfort signorile. 4° piano. 5.400.000 Aterme. Tratta ... Anglesio, Nizza 5 1215
A GRUGLIASCO VENDONSI LOTTI TERRENO INDUSTRIALE QUALSIASI METRATURA, TUTTI SERVIZI. TELEFONARE 314-... 815
ABITABILE subito vendiamo adiacente piazza Rebaudengo (barriera Milano) panoramico alloggio signorile, 2 camere, tinello, cucinino. Mutuo, facilitazioni pagamento, Domus, Garibaldi 29.
ACQUISTEREI da privato alloggetto anche vecchia costruzione, centrale semicentrale. Telefonare 791-817 1285
ACQUISTO contanti alloggetto nuovo, oppure vecchio Scrivere: «Pubblicità Stampa 8380 — Torino». A102381
ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 525-834.
ALASSIO vendo alloggio 2 camere, cucina, servizi, ... nuovo vicinanze mare, 3.850.000. Agenzia ..., Alassio, telefono 40-496 A102045
ALLOGGI signorili ... da 1 a 5 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 155, Telefonare 393-106. 40
ALLOGGI signorili 2 camere tinello affittati e liberi impresa vende facilitando, Grosseto 274. telef. 296-380.
ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimesse, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontaverde 9 bis 11 290
ALLOGGI signorilissimi 4-5-6-7 camere con salone, tripli servizi, ... vende corso Dante angolo via Tiepolo. Mutuo, facilitazioni Telefonare 578-881.
ALLOGGIO camere 3, cucina servizi, vendo 7.500.000, S. Paolo, Torres, Monginevro 46. 1119
ALLOGGIO centrale, 110 mq. adatto studio medico, uffici, via Nizza, vendo, libero. Telefonare 553-868. 842
ALLOGGIO (piazza Vittorio) 3 camere cucina, libero, 3.900.000. Telef. 525-834.
ALLOGGIO signorile centrale, sei camere doppi servizi, due ingressi, vendo. Telefonare 42-720. 1166
APPARTAMENTI nuovi 2, costituenti intero piano palazzina signorile, giardino privato, vendo subito convenientemente, anche separatamente, causa trasferimento. Telefonare 44-984.
AREA fabbricabile progetto approvato ottima soluzione, 34 camere, 2 garages, largo Monginevro, via Mazzarello, vendesi. Telefonare 44-435. 82
AREE fabbricabili, 4 lotti, 3000 metri, barriera Lanzo, ottima occasione, vendesi in blocco o frazionato. Geom. Masera, telefono 44-435. 82
BARDONECCHIA San Francesco 15 vendesi alloggio ammobiliato tre camere servizi garage giardino.
BORDIGHERA, Impresa Soleri, telefono 23-44, vende appartamenti pronti prossima nuova costruzione. A101657
CAPANNONI industriali, ferro, cemento armato eseguo ditta specializzata. Telefonare 53-711. 473
CASA centrale o semiperiferia, 40-60 camere, acquisto privato. Bravo, corso Galileo Ferraris 150. Telefono 591-205.
CASA nuova costruzione, 24 alloggi, negozi macelleria, panificio con forno, reddito oltre 4.100.000; mutuo 15.000.000, forte reddito, vende Bacchetta, Alfieri 20.
CENSO Quintino ... libero subito signorile nuovo 7 camere doppi servizi ... Telefonare 789-613. 501
EDIFICIO signorile prospiciente stazione centrale Milano, 100 locali più servizi, anche adatto albergo o sede e uffici società, vendesi. Casella 205 M. Sip. Milano 80080
FABBRICATO industriale commerciale 2 piani mq. 900, ottima costruzione recente, barriera Milano, libero subito vendesi. Telefonare 44-435. 82
FRONTE ... Rignon, corso Orbassano, signorile costruzione, alloggi 3 camere, tinello, cucinetta, servizi, vendonsi. Mutuati 50%. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange Guarini 4, tel. 528-821.
GRANDE industria produzione vernici cerca in Torino deposito 6-700 mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8383 — Torino». A102334
I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 782
IMPRESA costruisce case ville, specializzata cemento armato. Preventivi. Telefonare 341-593, 341-576.
IMPRESA villini o permuta con terreno case reddito acconti. Telef. 296-380
NEGOZI alto reddito, prezzi concorrenza vendiamo via San Francesco d'Assisi, corso Napoli, via Lancia. Com. FAI. piazza Lagrange via Guarini 4, telefono 528-821. 1043
NEGOZI alloggi affittati, alto reddito, negozietto libero, alloggio 4 camere, libero, vendonsi occasione. Telef. 22-537
NUOVA costruzione, via Villarbernardo, prenotiamo eleganti alloggi, ampi magazzini, mutuo 50%, lunghe rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange Guarini 4, telefono 528-821. 1043
OCCASIONE ultimi convenientissimi alloggi 2-3 camere tinello cucinino corso Traiano (Mirafiori) vendiamo prezzi ... concorrenza prossi estate. Mutuo. Rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange via Guarini 4, telefono 528-821.
PARELLA vendiamo alloggi 2 camere, tinello cucinetta, con mutuo. Telefonare 528-835. 1272
PIAZZA Scipione Africano tra il verde e nella quiete prenotansi alloggi 3, camere servizi abitabili aprile. Telefonare 22-010. A102248
POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende piazza Chironi alloggio due camere, cucina, servizi moderni, 3.500.000.
POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende via Principe Tommaso alloggio tre camere, cucina, servizi, 3.000.000.
POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende via Vagnone alloggio quattro camere, tinello, cucinino, comfort moderni, 5.000.000 trattabili. 1279
POLETTI, telef 596-607, 597-774, vende via Forlì alloggio due camere, tinello, cucinino, servizi completi, centrale, 3.700.000, volendo mutuo 750.000 da dedurre. 1279
POLETTI, telef. 596-607, 597-774, affitta via Vandalino 18, due camere, tinello, cucinino, servizi moderni, 25.000 mensili 1279
SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791
TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-687. 1238
TERRENO ... posizione in Pianezza oltre 4000 metri vendo 2.300.000 contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8472 — Torino». A103430
TERRENO industriale ... fuori dazio Torino, privato vende. Telef. 519-251.
TERRENO industriale Leumann 1500-3000-5000. Facilitazioni, vendo. Telefonare 529-996. A103420
TERRENO industriale mq. 8000 zona carrozzeria Pininfarina vendo Grugliasco. Telefonare 372-146. A101857
VENDESI terreno da costruzione mq. 2200 zona residenziale Collegno adiacenze Corso Francia. Tel. 377-842 ore ufficio. A102043
VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, via Boston 14/18.
VENDONSI Lemmano alcuni lotti terreno 500-1000 metri. Telefonare 42-082.
VENDONSI uffici alloggi via Bligny 15. Pronti subito. Costruzione signorilissima. Telefonare 43-489 480
VIA Duchessa Jolanda 23 vendesi direttamente negozio, sottonegozio, retro abitabile, affittato, dilazionando. Telefonare 45-601 ore 18-19. 279
VIA Genova, vendesi bar e negozio, buon reddito. Telefonare 42-286. 730
VIA Saorgio 53 vendonsi 4 alloggi e due negozi, ottimo reddito. Telefonare 518-089. A102189
VIA S. Quintino alloggio signorile 6 camere cucina servizi ufficio et abitazione vendesi. Facilitazioni. Com. FAI, piazza Lagrange Guarini 4, telefono 528-821.
ZONA Francia impresa vende alloggi signorili, 3 camere con salone, doppi servizi, mutuo facilitazioni. Via Malezzi angolo via Valgioie. Telefonare 779-548.
ZONA S. Paolo vendonsi alloggi 2-3 camere tinello servizi ufficio con magazzino ... affittato, dilazioni di pagamento. Telefonare 30-310. 837

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cauzionando cerco. Telefonare 44-451. 800
IMPORTANTE società affitterebbe per emergenza, locale industriale o magazzino, massimo entro 12 km., da 1000 a 3000 mq. Durata mesi 6. Tel. 997-095

6 Offerta Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. ALLOGGETTI affittansi ad acquirenti mobili nuovi Mobilificio, Matteotti 37, telefono 529-662 1176
ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi Arsenale 42, telefono 46-439. 1035
ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comita, Sacchi 34, tel. 46-411.
AFFITTANSI ... magazzini grande cortile entrata autotreni libero subito. Zona San Paolo. Tel. 372-349
AFFITTASI alloggio e due negozi zona centralissima. Rivolgersi Direzione Adriatica di Sicurtà, via Stampatori 21, ore ...
AFFITTASI alloggio signorile piano terreno 3 camere oltre cucina servizi libero subito via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio comunale). Rivolgersi portineria.
AFFITTASI alloggio 3 camere, cucinino, altro 4 camere cucinino, S. Rita. Telefonare 555-382. 448
AFFITTASI camera centro Crocetta uso ufficio, magazzino, laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4286 — Torino».
AFFITTASI negozio con retro mq. 60 zona San Paolo. Telefonare 386-507.
AUTOTRASLOCHI ... attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-556, Conti.
AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-680, noleggio autofurgoni trasporti voluminosi magazzini combinazioni, Milano Roma 705
AUTOTRASLOCHI capitolato Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-782, Ugolari.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 385-... abitazione, Mastropietro.
LIBERI subito affittansi luminosi grandiosi locali centralissimi primo piano mq. 300, adatti ingrosso chincaglierie laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6133 — Torino». A101834
LOCALI, uffici, negozi, abitazioni centralissimi affittansi, vendonsi Corso San Maurizio 65, telefono 82-344. 1282
NEGOZI S. Paolo, borgo Vittoria, corso Novara, case nuovissima costruzione affittasi. Domus Garibaldi 39.
NEGOZIO centralissimo, con magazzino grandioso ... mq. 635 affittasi ... divisibile Tel. 44-447
NEGOZIO nuovo affittasi piazza Galimberti cinque vetrine mq. 120. Telefonare 279-872. A102466
TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12, telefono 60-344 13342
11.500 alloggi modernissimi, tutti servizi, borgo Vittoria Telefonare 299-398 ore. A101763

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTANSI ... nuovi incantevoli appartamenti ... semicentrali. Telefonare 82-559 Sanremo. 30082
CAMOGLI affittasi a referenziati in villa signorile appartamento indipendente vuoto splendida vista mare, grande salone, tre camere, accessori, doppi servizi, terrazzo, giardino. Telefonare 756-073, Camogli. 30173
VILLA Sestri Levante otto letti, doppi servizi, senza mare proprio, affittasi agosto settembre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9479 — Torino» A101838

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

BORDIGHERA pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, comforts moderni, ascensore, parco, cucina scelitissima, ... completa.
SPOTORNO, Nuovo Hôtel Roma, telefono 75-340. Riscaldamento, televisione, ascensore. Prezzi tutti. 29979
VARAZZE Pensione Milano, telefonare 77-348. ... aria condizionata, parcheggio. Prenotazioni.
VILLA Elvira, Ceres (To). Autunno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, riposo, ... comfort. Tel. 51-30.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A ALL'ISTITUTO Maria Vittoria, il 9 gennaio iniziansi corsi paghe-contributi, dattilo, compto. Iscrizioni subito. Piazza Vittorio Veneto 13, telef. 885-968.

A. GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici estetiste. Floran's, via Po 32, telefono 82-905. Forniture, ..., pettinatrici, parrucchieri. 1341
A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 534-746 Nuovi ... inizio corsi paghe-contributi, dattilografia, stenografia, comptometer Sistemazione impiegati.
ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tintura, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 672
ALL'ISTITUTO «Cima» corsi Magistero ... esami abilitazione insegnamento ..., dattilografia. Via Roma 254. telefono 510-354. 1034
ALL'ISTITUTO «Cima», 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, lingue, paghe-contributi, ... meccanizzata, incasa individuali preparazione esami. Via Roma 254. telefono 510-354 1034
BORDIGHERA, Villa Magnolia, ospita bambini dai 3 ai 12, asilo-elementari. Scrivere. 30172

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERINE perfettamente preste prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

BABY Sitter ore pomeridiane serali festivi. Telefonare 383-868. A102830
INGEGNERE CHIMICO ATTUALMENTE DIRIGENTE INDUSTRIALE TRENTUNENNE, VASTA ESPERIENZA TECNICA E COMMERCIALE, ESAMINA PROPOSTE INCARICO DIRETTIVO RAMO TECNICO COMMERCIALE AFFERMATA AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9663 — TORINO».
VENTISEIENNE praticissima lavori ufficio contabilità libera subito offresi a seria ditta. Telefonare 582-746.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AUTOSCUOLA Mirafiori ... struttura autorizzata, ... assicurato. Telefonare 360-963. A100016
CERCASI dattilografa 15-18enne. Telefonare 46-183. A4
CERCASI cassiera macelleria referenziata. Presentarsi presso macelleria Largo Saluzzo 25, Russo. A101647
CERCASI giovane militesente, media istruzione, possibilmente tecnica, per impiego importante officina meccanica metallurgica in Rivoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8410 — Torino».
CERCASI impiegata non prima ... 20-30 anni pratica ufficio acquisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9474 — Torino». A101373
CERCASI signorina pratica paghe e contributi lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 42 — Torino». 1018
COMMESSO e apprendista per negozio confezioni cercansi Scrivere indicando età, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9478 — Torino».
COMPTOMETRISTE munite diploma paghe contributi oppure nozioni, assumiamo. Telefonare 553-405. A608
DATTILOGRAFA pratica lavori d'ufficio, massimo 17enne cercasi. Presentarsi: Sviluppo Industriale, corso Re Umberto 27 475
DITTA ... elemento ... corrispondenza paghe contributi contabilità. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1288 — Torino». A102615
IMPORTANTE azienda commerciale macchine utensili, utensileria cerca magazziniere commesso pratico mercanzia, trattamento elevato presenza referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4282 — Torino». A10...
INDUSTRIA dolciaria torinese importanza nazionale ricerca ispettore competente ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9476 — Torino». A101388
INDUSTRIA elettrodomestici cerca impiegata capace ufficio approvvigionamenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8356 — Torino». A102201
INDUSTRIA macchine utensili speciali cerca disegnatori seconda categoria abili progettisti veramente capaci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3386 — Torino».
INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME PER SERVIZIO COMMERCIALE, IMPIEGATA VELOCE STENODATTILO, CORRISPONDENTE PRATICA UFFICIO. INVIARE CURRICULUM, POSTI OCCUPATI, REFERENZE A: «PUBBLICITA' STAMPA 36 — TORINO». 28244
SIGNORINA praticissima contabilità a ricalco e mano in partita doppia possibilmente metodo Hinz cercasi. Manoscrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 3357 — Torino». A102036
STUDIO tecnico cerca ingegnere sviluppo ... tecnica attività commerciale. Età massima 35 anni. ... retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6322 — Torino» A100780
CAPI squadra maschili e femminili per consegne a domicilio cercansi. Defendini, via S. Teresa 19. 20405
CAPO squadra od operatore ... esperto rettifiche cercasi, ottima retribuzione. ... Telef 694-704
CARROZZERIA cerca battilastra abilissimo e altro pratico per riparazioni desiderosi migliorare. Telefonare 941-676.
CERCANSI operai tubista, lattoniere provetti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5... — Torino». A100796
CERCASI barista 18-20enne pratico, libero subito Telefonare 30-568.
CERCASI fattorino aiuto magazziniere con patente 18-25enne. Tel. 685-639.
CERCASI giovane operaio elettromeccanico possibilmente patente, militesente, per interessante decoroso lavoro assistenza clienti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9498 — Torino». A102921
CONIUGI ... cercano tuttofare ... referenziata. Gallino, Giacinto Collegno 5. telefono 741-511. A102849
CONIUGI SOLI, INDUSTRIALI, ASSUMONO 2 CAMERIERE FINITE: UNA CAPACE CUCINA ET ALTRA CON ESPERIENZA GOVERNO CASA. OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. ESIGONSI PRECISE, DETTAGLIATE REFERENZE. TELEFONARE 519-... 1284
CONIUGI soli piccolo alloggio signorile assumono abile tuttofare età 25-35 anni. Trattamento ottimo. Esigonsi precise dettagliate referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1435 — Torino». A...
ELEMENTI femminili per consegne a domicilio cercansi. Defendini, via Santa Teresa 19. 20405
ELETTRICISTI IMPIANTI INDUSTRIALI CERCANSI, MASSIMA PAGA. PRESENTARSI: ITA, STRADA DEL DROSSO 132. 1227
FAMIGLIA professionista cerca tuttofare fissa ottima retribuzione. Telefonare 874-469. A454
FAMIGLIA tre persone cerca domestica referenziata fissa, orario 9-20. Telefonare ore 14-15 527-702. 30377
GIOVANE volenteroso attivo ... ingrosso cereali Trattamento familiare. Referenze moralità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8359 — Torino».
IMPORTANTE azienda cerca elettricista per manutenzione impianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8344 — Torino».
INGROSSO tessuti assumerebbe commesso magazzino 22-23enne referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4285 — Torino». A102941
MODELLATORI legno cercansi anche mezza giornata. Telefonare 284-273.
OFFICINA carpenteria metallica ..., lavorazione in serie, cerca fabbro meccanico. Mansioni direttive. Retribuzione ottima. Età massima 45. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3347 — Torino».
RAGAZZA fare lavori casa cerca famiglia tre persone. Telefonare 553-405.
RAGAZZO aiuto magazzino cerca industria zona Francia. Età, studi, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8373 — Torino».
RETTIFICATORI uomini-donne cerca importante stabilimento, ottima retribuzione Telefonare 694-704. se veramente capaci A95803
SERIA ditta meccanica cerca operai specializzati fresatori ed aggiustatori, buona retribuzione, possibilità carriera. Scrivere «Pubblicità Stampa 8383 — Torino».
SIGNORA, zona Crocetta, cerca referenziata tre mattine settimanali (9-12). Telefonare 582-419. A458
SOSIA, sosia, sosia cercansi di attori, attrici, cantanti, personaggi storici e sportivi. Inviare foto non restituibili. ... indirizzi senza foto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8343 — Torino».
TIPOGRAFIA cerca impressore ed apprendista via Pigafetta 48. Tel. 595-481.
TORNITORE provetto meccanica precisione media presente cercasi. Presentarsi via Sansovino 191. Telefono 596-532.
TORNITORI PERFETTI CERCANSI MASSIMA PAGA. PRESENTARSI ITA, STRADA DEL DROSSO 132. 1227

11 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA patente B pratico città diurni, libero subito. Telefonare 280-492.
CARPENTIERE in ferro offresi ore serali. Telefonare 579-884. A101485
CONIUGI trentini referenziati cameriere, cuoca non tuttofare, offronsi piccola famiglia signorile città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3384 — Torino».
DOMESTICO piemontese pratico pulizie, fidato, referenze ineccepibili, offresi famiglia semplice due tre persone servizio tavola pulizia minimo stipendio, oppure pulizia uffici, officina, ..., custode, guardiano diurno notturno, casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino». A102230
INFERMIERA offresi come vegliante. Rivolgersi portineria via Vanchiglia 20.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A magliariste pratiche rettilineo ... posto ottima retribuzione. Lavoro ..., EVA, Trecate 9/A.
AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole ... coloritura stampe. Editrice: Casa Editrice ..., casella postale 56, Firenze 29616
APPRENDISTE ed operaie cerca fabbrica elettromeccanica zona Francia. Età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8373 — Torino» A1...
ASSUMONSI provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili, Albert, via Aosta 21. 1078
BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Publimax Casella 134 GG, Biella. 30147
CERCASI rappresentanti introdotti edilizia, disposti abbinare proprio lavoro nostro articolo redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2361 — Torino».
CERCASI produttore pratico vendita olii combustibili e affini fisso, provvigioni, automezzo. Presentarsi solo pomeriggio Soc. Sicla, via Poirino 9, Regina Margherita, Collegno. A101853
DIRIGENTE organizzazione sicula periodo natalizio sarà Liguria, tratterebbe con ditte fornitrici televisori e tecnico installatore. Casella 1484 A, Sip, Genova. ...
GIOVANE militesente o postmilitare attivo volenteroso avviare carriera viaggiatore ingrosso cereali. Referenze, moralità, trattamento familiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8359 — Torino».
INDUSTRIA importante merceria e affini Torino, cerca ... introdotto dettaglianti Piemonte, Automezzo, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8084 — Torino». A101658
IMPORTANTE fiduciaria Biella pronta tessitura vendita Piemonte, filati pettinati, maglieria aguglieria industria, ... istruzione, patente guida, preferenza se già introdotto clientela. Inviare curriculum dettagliato. Casella M 745 Pubblicità Oliva, Biella.
INDUSTRIA mobili ... sede Torino affiderebbe zona mercato ... a rappresentanti ... Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 30 — Torino».
SIGNORE, signorine presenza, facilità di parola, assume importante Società per lancio pubblicitario, novità per la casa. Precisare età a: «Pubblicità Stampa 24 — Torino». 1274
SIGNORINE assume società svedese per propaganda-interviste, articolo universalmente conosciuto. Alto guadagno Corso d'insegnamento. Precisare età a: «Pubblicità Stampa 25 — Torino».
TESSILI speciali apprezzata industria torinese assume elementi dinamici per provincie Alessandria, Asti, Novara, Savona e Imperia vendita presso ..., imprese edili e decoratori. Forti guadagni, massima riservatezza. Curriculum referenze a: «Pubblicità Stampa 8377 — Torino». A102377
VIAGGIATORE utensileria ... alta qualità ... possibilmente Torino esperienza tecnica e trattative, patente, referenze morali ineccepibili assume importante ditta sede a Milano per Torino e Piemonte. Stipendio base e provvigione Specificare curriculum e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 31 — Milano» 30172
VIAGGIATORI e piazzisti età 23-30, studenti esclusi, servizio militare assolto, attitudine lavoro capillare organizzato, possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi. cerca società italiana prodotti largo consumo importanza nazionale. Offerte ... manoscritta precisando studi compiuti, patente, attività svolta, referenze: Casella 381 A, Sip, Milano. 30204

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABILE venditore assume importante Società per vendita organizzata in Torino Stipendio più provvigioni. Referenziare a: «Pubblicità Stampa 23 — Torino».

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A ACCERTAMENTI ... investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nouvitalia, Pio V 30, tel. 682-110, 653-876. 895
ASSIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellizzari, tel. 876-109, Accademia Albertina 1. 7166
ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 898
ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-374.
CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9. tel. 41-100, 521-549, 534-874: indagini, prematrimoniali, private: commerciali, Italia, estero. 763
INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 521-024. 20597

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902, immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 856
A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati.
A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni ... 1813
A. ABBIAMO vetture nuove e seminuove ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa. Sanvito-Caveglia, Raffaello 16. Telef. 650-201.
A. AUTOMOBILI DI LUSSO, SPORTIVE, NORMALI, FIAT, LANCIA, ALFA NUOVE ED OCCASIONI. VENDITA, CAMBI, RATEAZIONI, BOCCETTI, MADAMA CRISTINA 66, TEL. 60-512.
A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giulietta '55-'56-'57, Alfa Spider 2000, Giulietta Spider '60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 Coupé, 600 Granluce Viotti. 580
ABBIAMO 1300 nuova; Appia 3ª serie, 1200 seminuova, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo B, 500 Bianchina, 600 vetture e Multipla, Familiare 3000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5 995
ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556
ANNO NUOVO, AUTOMOBILE NUOVA: TELEFONATE AL 20-805, RISPONDERA' LA VOSTRA VETTURA PREFERITA. BRESCIA 18. 883
APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza, concessionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12 telefono 593-182. 496
APPIA I, II, III, Flavia, Aurelia, servizio Lancia. Telefonare 547-485.
AUTO ... compro per contanti pagando massimo. Preventivo e ritiro domicilio. Telefonare 386-777. 616
AUTOBUS 20 posti, anche nuovo acquistasi Telefonare 676-131. 1260
AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126
AUTOMOBILISTI, la Sfal finanzia acquisti automezzi, sovvenzione possessori automezzi, costo ridotto, lunga ..., pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, tel. 521-613, 512-173 ...
AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44. vi convincerete. 698
AUTOMOBILISTI: Riparazioni rapide garantite. Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Falzoi, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 697-900.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. telefono 773-985: 1800. 1100 H. 600 Multipla, 500. 1184
AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati 2100, 1800, 1300, 1100, 600, con oppure senza autista, Leone, Madama Cristina 55, telef. 651-644 - 652-800.
AUTONOLEGGIAMO al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 B, 1800. Telefonare 276-931. 75
AUTONOLEGGIAMO nuove 600, 103 H., 1800. Mignola. Principe Tommaso 13, telefono 60-564. 82
AUTONOLEGGIO Kumsat senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1300. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172
AUTONOLEGGIO Marengo ... senza autista 600, 1100, 1800. Telefonare 455-298. A...
AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne. Telefonare 20-805. 883
AUTOSALONE Trattoor, Roma 237 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, II, Giuliette normali, T.I., Sprint, Spider, 1500 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 Spider, 1500 Farina, 2100, 1800, 1200, T.V. Farina. 103 diversi. Export, Familiari, 600, 500 Giardiniera, Bianchina Cabriolet, Bianchina Panoramica, Tamhi, ... 1145
AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Ifima. Mercanti 19, telefono 43-479. 1135
AUTOTORINO Commissionaria Innocenti Austin consegna sollecita berlina combinata spider: Principe Eugenio 11, telefono 553-494: Accademia Albertina 3. telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095
BELLISSIMA 103 H, lusso (1960), 18 mila chilometri; 1400 A (1955) bleu, liquigas, bellissima Telefonare 483-575.
BENEDETTO & C., commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444. Prenotazioni nuovo coupé Flavia.
CAMIONCINI Fiat Pesmo 600 T, nuovo tipo, portata ql. 5,30, 1100 T cassone 12 ql. Pronta consegna, rateazioni. I veicoli si possono provare presso l'Agenzia di corso Tassoni 47, Torino.
CAMIONCINO I ruote nuovo, 600 furgone, Familiare. pulmini. Vigone 44.
COMPRO contanti autovetture recenti pagando massimo. Bruna Bollani, Nizza 125. 421
COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, procurazione consegne subito. Vigone 44. 758
COTTINO Commissionario Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa Ondine e Dauphine. Fabro 10, telefono 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. 21-000.
FIAT-SAVA commissionaria via Nizza 30, telefoni 652-662, 652-653. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.
FINI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-..., 888-080. 21476
FLAVIA dimostrazioni, consegna sollecita, presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 496
FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Alfieri, via Vigone 62, telefono 30-609. 1046
GENERAL MOTORS, NUOVI MODELLI 1962, VAUXHALL - VICTOR «1500» VETTURA ELEGANTE, ECONOMICA, SICURA, CONSEGNA PRONTA TUTTI MODELLI CHEVROLET, OLDSMOBILE. PROVE, PRENOTAZIONI, FONTANELLA, CORSO VITTORIO 125, TELEFONI 547-687 547-688. 1180
IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.
INNOCENTI-AUSTIN berline combinata Spider, consegne sollecite, pagamento fino 20 mesi, prove persona. Commissionaria Auto Torino. Principe Eugenio 11, telefono 553-494; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-000. 1095
INTERESSANTE coupé Appia, Appia convertibile. 1100 spider, coupé 750, altre bellissime occasioni vendite, permute, rateazioni. Vigone 44. ...
L'AUTOSALONE di via Vigone 44 augura alla sua affezionata clientela Buone Feste. ...
LIQUIDGAS, metano, installazioni garantite, revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-109. 174
OCCASIONISSIMA MELTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758
OCCASIONISSIMA privato ... Giulietta TI 1958, Appia 1957, 650.000. Telefonare 774-365. 363
OM mercurale, Fissore 21, tel. 753-989, vende 642 N, Super Taurus 60 ql., Taurus unificato, Visconteo 57, ribaltabili, Leoncini e 615 tutti i tipi, 1100 T 12 ql., 1100 GLS 10 ql., Aermacchi e Guzzi ribaltabili, rimorchio 3 assi occ.
... e Dauphine Alfa Romeo, facilitazioni pagamento. Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77
PRENOTATE la nuova ... coupé 750, Spider Vignale, per visione presso agenzia, Vigone 44. 1084
PRIVATO vende privato Fiat 500, 600, 103. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 829
RENAULT 4 presso concessionaria Cottino, prenotazioni e prove via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. ...
SPRINT e Spider '60-'61 ottime occasioni. T.I. e berline vari tipi. Fiat 1100, 1200 vendesi. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213 1189
VENDESI ... ribaltabili ... Tel. 780-512.
VENDIAMO ... 59, altra 58 come nuova ... Vercelli 111.
VOLTURAZIONI automobile 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. XX Settembre 69 angolo Garibaldi. Telefono 531-236.
VENDO 600 D 485.000, 500 da immatricolare 430.000. Telefonare 273-021.
VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA. COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12. TELEFONO 593-182. 496
500 D Fiat, metà settembre '61, causa trasferimento vendo, privato come nuova. Telefonare 874-931 A103391
1300 coupé, 1200 cabriolet, 750 coupé, sprint, Appia, Bianchina, 500, 600 nuove, occasioni diverse, vendiamo. Vigone 44 1084

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

AUDINO Agenzia Lambretta. Omaggio catalizzatore agli acquirenti Giulio Cesare 100 Telefono 273-357. A100713
CONTANTI compro Vespa, Lambretta anche sinistrate. permuta auto. Telefonare 581-442. 947
LAMBRETTA e motofurgoni, prenotazioni, comodità pagamento, buone occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.
MOTOCARRI M.T. e ..., portata 4-6, consumerete meno. Comodi pagamenti, permute. Cavalieri, via Nizza 35.
NSU 48, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia, ... 2.
STRENNA migliore prenotando Vespa modelli 1962, ... ribassata. Rateazioni 4800 mensili, Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-136. ...

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8018
A. KEROSENE, riscaldano: officine, negozi, alloggi Fadarol, Hylo, Valor, con senza canna fumaria. Sicurezza, convenienza. Bricco, corso Vittorio 28.
ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione. Galdano, corso Vittorio 22. 916
ABITI sera, pomeriggio eleganti, giovanili ai signora, vasta collezione. Modelli da 7000 a 40.000. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-368. 1209
ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 58 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 445
ALTA fedeltà, stereofonia ultimissime classe, sala audizioni, Rostagno pianoforti, Vittorio Emanuele 50, tel. 44-658.
AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Sipariette. Agenzia via Campana 16: 663
ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-727. 588
ARREDATEVI Casa del Mobile, Sospello (angolo Battisti), camere matrimoniali 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ARREDATEVI corso Toscana 17. matrimoniali 70.000, cucina formica 60.000, armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 65.000. 854
ARTIGIANO svende bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 135.000. Telefonare 882-396. 325
ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, ... prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 8. ...
ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 B. 3819
CATENE estere e nazionali, per auto, moto, industria. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 303
CONFEZIONE poltrone salotti tendaggi arredamenti convenienza riparazioni. Spalla, Cibrario 46 bis A101127
GUARDAROBA, Fratelli Cropaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000 con sopralzo 35.000, 4 porte con sopralzo 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 8. Telefono 521-916.
MAGLIAIE! Cambiate macchina con automatica Weber, Motorizzazione qualunque macchina. Guarnero, Monte di Pietà 16.
MAGLIERISTE! Copial, macchina insuperabile. Tutti i modelli. infinità di punti. Perfetta motorizzazione, insegnamento gratuito, rateazioni 60 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 5.
MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 29550
MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.
MOBILIFICIO Orsp, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile). 11500
PELLICCE ... lavorazioni accurate, modelli, convenienza, cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 38, telefono 81-693. 909
PELLICCE, vasto assortimento volpi, ..., colbacchi. Mamy, via Garibaldi 17, telefono 519-368. 1209
PELLICCIA persiano, nuova, occasione. rateizzo, colli, cappelli. Trasformazioni. Vallauri, Lagrange 31 (pomeriggio).
PIANOFORTE, avviate vostri figli, ingentilitene loro animo. Sceglieste vasto assortimento marche, presso: Ceccato, via Lagrange 3, telefono 556-211.
PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo ottime occasioni rateizzando. Rostagno, corso Vittorio 50, telefono 44-658.
PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 989
PIANOFORTI, codina economica, moderna pedaliera, sordina, armonium. Capriani, Po 25 A1...
PIANOFORTI occasioni, ... primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. telefono 883-791. 9068
PIATINO pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.
PIUMA d'oca ... acquistasi. Telefonare 482-493. A101774
RENNA, pelli sara, ai confezionano pelisse, ... Facilitazioni. Serra, Mazzini 38, telefono 83-693. 909
STENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. ...
SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, libri, cose varie. Telef. ...
TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-531. 120
E. ALLEMANO, Galleria Subalpina, Unico tecnigrafo con scale accessibili. Vasto assortimento compassi, regoli, strumenti topografici. 812